Contro il Cagliari, Bizzotto in panchina per la Juve (pag. 10)

ultima edizione

Anno 104 - Numero 107

sabato 6 domenica 7 Maggio 1972

STAMPA SERA

Sono 115 i morti sul DC 8 esploso a Palermo

DUE IPOTESI SULLA CATASTROFE ERRORE DEL PILOTA? GUASTO?

Tuttora in corso il recupero dei corpi orrendamente dilaniati tra la fitta vegetazione che copre la « Montagna Longa » - La sciagura mentre l'aereo stava scendendo - Si è visto un bagliore nel cielo, poi si è udito un sordo boato - Sono partite le squadre di soccorso: nessun superstite

dal corrispondente

Palermo, sabato sera.

Nel « DC 8 » dell'Alitalia, in volo da Roma a Palermo, che ieri sera verso le 22,30 è precipitato sulla « Montagna Longa », vicino all'aeroporto di Punta Raisi, hanno perso la vita 115 persone, sette delle quali costituivano l'equipaggio. E' la più grave sciagura aerea accaduta in Italia. S'è consumata nello spazio di pochi secondi.

Decollato dal « Leonardo da Vinci » alle 21,48 (con oltre mezz'ora di ritardo sull'orario tabellare), il *jet* stava per atterrare all'aeroporto di Palermo. All'improvviso la comunicazione radio si è interrotta, gli addetti alla torre di controllo si sono subito resi conto della gravità della situazione. L'aereo era precipitato. Da lontano si potevano scorgere i bagliori dell'incendio seguito all'impatto.

Tra le vittime sono « Castino » Vycpalek, 23 anni, figlio primogenito dell'allenatore della Juventus, e il regista Franco Indovina, compagno di Soraya, ex moglie dello scià di Persia. I passeggeri erano quasi tutti siciliani; per la maggior parte venivano a Palermo per votare.

Cestmir Vycpalek junior (24 anni) e il regista Indovina

Stamane si lavora ancora al recupero dei corpi. Sono sparsi nel raggio di un paio di chilometri, tra i rottami del potente quadrigetto che gli esperti considerano tra i più sicuri velivoli attualmente in servizio. Carlinga, ali, motori, sedili, congegni, bagagli sono sparpagliati sulla montagna, a 700 metri di quota.

Le ricerche sono proseguite affannosamente per tutta la notte, ma il terreno impervio le ha ostacolate. Pattuglie di militari, che si erano diretti subito verso il relitto nella vana speranza di trovare qualcuno ancora in vita, verso le 4 del mattino hanno dovuto tornare indietro e tentare la scalata della montagna da un'altra parte.

A mano a mano che i soccorritori giungevano sul posto la tragica ipotesi si rafforzava: nessun superstite.

Sul posto sono cominciati ad affluire, all'alba, congiunti ed amici delle vittime mentre si intrecciavano telefonate tra Roma e Palermo nell'ipotesi che qualcuno dei passeggeri in lista d'attesa all'ultimo momento avesse rinunciato ad imbarcarsi sul *jet* che con la sigla *«I-DIWB»* era stato battezzato *« Antonio Pigafetta »* in onore dell'italiano che partecipò alla prima circumnavigazione del globo sotto la guida di Magellano.

La freccia indica il luogo della catastrofe

Solo con una certa approssimazione si è potuto stabilire che l'ultimo contatto radio tra il comandante del « DC-8 », Roberto Bartoli, e la torre di controllo di Punta Raisi è avvenuto alle 22,08 mentre il quadrigetto sorvolava l'isola di Ustica a dieci minuti dall'aeroporto. Le condizioni del tempo erano ottime. L'aereo aveva già iniziato la discesa verso la pista ed aveva fatto sapere di avere tutto «o.k.». Bartoli ha anche conversato via radio con il suo collega Sollazzo che su un « DC-9 » dell'Ali, proveniente da Catania e anch'esso in atterraggio a Palermo, è stato l'ultimo a udirne la voce.

« Ci siamo scambiati qualche frase scherzosa, ha riferito con le lagrime agli occhi il comandante Sollazzo, *poi ho cominciato la mia discesa e Bartoli ha atteso il suo turno ».* Il « Dc-9 » ha toccato terra alle 22,15, ed è stato lo stesso comandante Sollazzo ad intravedere in cielo, dalla parte di « Montagna Longa », una fiammata. Ha subito capito e si è messo a correre verso la torre di controllo per dare l'allarme. Sono stati inutili i tentativi di mettersi in contatto con il comandante Bartoli: il *jet* era già « polverizzato ».

Centinaia di persone (molti erano familiari dei passeggeri del « Dc-8 » in attesa nell'aerostazione) hanno visto a distanza, impotenti, il bagliore del rogo.

Nella vicina Carini, sulla riviera occidentale palermitana, dov'era in corso un comizio del sindaco democristiano Pinazzo, si è avuta la netta sensazione che era successo qualcosa di molto grave: si sono visti come dei lampi sulla « Montagna Lon-

Antonio Ravidà

(Continua in 2ª pagina)

I torinesi morti nella sciagura

Servizio a pag. 4

DISCORRIAMO DEI *FATTI NOSTRI*

CARLO CASALEGNO risponde ai lettori

Domani si vota

Il dott. R. B., termina una lettera piena di saggie osservazioni con una discutibile conclusione. Dopo aver esortato i giovani incerti nella scelta a non lasciarsi frastornare dalla propaganda, a badare ai fatti e non alle parole, e diffidare dei partiti che buttano miliardi in una frastornante campagna, giunge a questo consiglio:

« "Nel dubbio astienti", dice un saggio proverbio. Piuttosto di votare per chicchessia, votate scheda bianca ».

A me sembra che il consiglio debba essere diverso, e che nell'occasione elettorale il proverbio vada rovesciato. Chi è incerto nella scelta non ha, ovviamente, una forte passione politica e quindi non può desiderare svolte rivoluzionarie, soluzioni estremistiche: è, nel senso più largo, un « moderato ». Mettendo nell'urna una scheda bianca, egli sottrae un voto ai partiti che ci difendono comunque da pericolose avventure, e lo regala di fatto agli estremisti. Proprio per egoismo, per evitare il peggio, l'elettore dubbioso ha tutto l'interesse di scegliere il partito che meno gli dispiace nell'arco che va dai liberali ai socialisti.

Timore infondato

Un lettore novarese (firma indecifrabile) si pone un problema di coscienza. Vorrebbe votare per un piccolo partito democratico (ne omette la sigla) perché « ha le idee più chiare, più giuste, più intelligenti », ma teme le conseguenze della sua scelta:

« Penso: se la dc non avrà più la maggioranza, questa passa automaticamente al pci e il capo dello Stato darà al

(Continua in 2ª pagina)

Le regionali del '70

Questa la ripartizione dei seggi nei consigli regionali ordinari in base alle votazioni che si sono svolte nel 1970

In sintesi

Tra India e Pakistan

NEW DELHI — Il bilancio degli incidenti di frontiera indo-pakistani, segnalati ieri, sarebbe elevato: potrebbero esservi più di cento, tra morti e feriti.

Rogers a Lussemburgo

LUSSEMBURGO — Il segretario di Stato americano Rogers è giunto ieri a Lussemburgo proveniente da Bruxelles. Oggi ha colloqui con il collega lussemburghese Gaston Thorn.

La parità del dollaro

WASHINGTON — La Tesoreria americana ha ufficialmente comunicato al Fondo monetario internazionale la nuova parità del dollaro di 38 dollari l'oncia, ratificata dal Congresso lo scorso marzo.

Espulsi da Mosca

COPENAGHEN — L'Unione Sovietica ha accusato due diplomatici danesi a Mosca di « atti incompatibili con il loro status diplomatico » ed ha chiesto il loro richiamo in patria. La richiesta sovietica fa seguito ad un'analoga richiesta avanzata il 7 aprile scorso dalla Danimarca a proposito di tre diplomatici sovietici a Copenaghen.

L'allenatore della Juve è partito per Palermo

VYCPALEK in lacrime per la morte del figlio

Boniperti gli ha comunicato stanotte che il giovane aveva perso la vita nella catastrofe

A Vycpalek la notizia della drammatica scomparsa del primo dei suoi due figli, Cestmir jr., è stata comunicata stanotte a Villar Perosa dal presidente della Juventus, Boniperti, e dal general manager, Italo Allodi. Erano le tre e mezzo quando i massimi esponenti della società bianconera hanno bussato alla porta dell'allenatore. Vycpalek è scoppiato in lacrime, poi silenziosamente ha fatto la valigia ed è salito sull'auto di Boniperti per recarsi a Torino, dove ha abbracciato disperatamente la moglie. Allodi si è fermato a Villar per restare accanto ai giocatori in questo momento così delicato. Stamane alle 7 Vycpalek (la signora è rimasta a Torino) è stato accompagnato all'aeroporto di Caselle da dove l'allenatore è partito per Palermo.

Cestmir Vycpalek e il figlio avrebbero dovuto raggiungere insieme il capoluogo siciliano domani sera per compiere il loro dovere di elettori (l'allenatore boemo è stato naturalizzato italiano da un anno), ma Cestmir junior, sorprendendo gli stessi dirigenti del Ciriè, per la cui squadra calcistica giocava, ha anticipato la partenza. Egli sarebbe dovuto infatti scendere in campo contro il Perusa, in una partita del campionato dilettanti.

Nel ritiro di Villar Perosa l'atmosfera oggi è comprensibilmente triste. Vycpalek è un uomo che s'è fatto ben volere da tutta la squadra per le sue doti di umanità e di serenità. Il figlio dell'allenatore bianconero era ormai conosciuto nell'ambiente e la sua scomparsa ha addolorato profondamente i giocatori alla vigilia della partita con il Cagliari.

Cestmir Vycpalek jr. giocava come mezz'ala nel Ciriè, che partecipa al campionato dilettanti di promozione. Così lo ricorda il suo allenatore, Leandro Cerutti: « Era un ottimo giocatore, forse un po' lento, ma dotato di un tiro formidabile. Quest'anno, nel campionato che sta per finire, aveva risolto parecchie partite con le sue punizioni che piegavano letteralmente le mani ai portieri. Per la nostra squadra è una grave perdita, perché in questo momento siamo impegnati nella lotta con l'Istituto Sociale per la promozione in serie D».

Vycpalek jr., che aveva 24 anni, era cresciuto nelle file del Palermo dove aveva giocato fino a due anni fa. Nello stesso campionato militava nel Carrara, in serie D. Giunto a Torino l'estate scorsa con il padre, si era impiegato presso il Centro elettronico della Fiat e contemporaneamente aveva accettato l'offerta del Ciriè. F. B.

Vycpalek, affranto, è partito per Palermo

Salvo perché rimase bloccato in ascensore

E' un emigrante - Come lui, altre sei persone hanno perso l'aereo perché giunte in ritardo a Fiumicino

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Sette sono vivi « per miracolo » e ora raccontano, emozionati, come la sorte abbia loro « impedito » di salire sul « DC-8 » precipitato a Palermo.

Giovanni Abbadessa, 27 anni, dice: « Venivo da Pisa e dovevo andare a Palermo, ma l'aereo ha ritardato. Avevamo radiotelefonato da bordo per farci aspettare dal "DC-8", ma è partito senza di noi ».

Renato Flandina, un signore magro, calvo, 48 anni, commerciante di francobolli a Palermo, veniva anche lui da Pisa ed è stato salvato dal ritardo dell'aereo: « C'era anche mio figlio Fulvio, di 22 anni, qui a Fiumicino, che doveva prendere il mio aereo. Mi ha telefonato per dirmi che, se ritardavo, lui prendeva l'aereo precedente. Ed ora è salvo ».

Giovanni Di Blasi, 32 anni, impiegato della Fiat a Bari, si recava a Palermo per votare: è arrivato in ritardo a Fiumicino.

Un emigrato, Giovanni Mazzano, ceramista, 31 anni, si è salvato perché conosce poco il tedesco. All'aeroporto di Francoforte, da dove stava partendo alla volta di Palermo, via Roma, per recarsi a votare, non riuscivano a capire bene dove voleva andare. Ha perso un'ora ed ora ringrazia il cielo e il essere ...rato ».

Calogero Alfano, un medico di Palermo, dice: « Stavo ancora imprecando per aver perduto l'aereo, quando ho saputo della sciagura. Sono giunto al "Terminal" dell'Alitalia quando il pullman si stava già muovendo. Allora ho raggiunto l'aeroporto in auto, ma c'era traffico e sono arrivato alle 21,30, quando l'aereo era già partito ». *Il dott. Alfano, funzionario dell'Enpi, era a Roma per le trattative sulla vertenza dei medici mutualisti.*

Salvatore Cecchini, tecnico di una banca di Palermo, tornava da Pisa: « Sono senza parole. Dio mi ha assistito. Sono arrivato tardi all'aero-

(Continua in 2ª pagina)

DISCORRIAMO DEI FATTI NOSTRI

(Segue dalla 1ª pagina)

suo segretario l'incarico di formare il governo».

Antico novarese, voti serenamente per il partito che riscuote la sua fiducia: non c'è alcun rischio che il presidente della Repubblica, accettate le dimissioni di Andreotti, debba dare l'incarico a Berlinguer. Neanche in sogno i dirigenti comunisti pensano di poter strappare alla dc la maggioranza relativa: sarebbero felici di ridurre in piccola misura il distacco di milioni di voti che oggi separa i due partiti.

Certo è molto importante che la dc non sia «punita» dagli elettori: piaccia o no, rimarrà per lungo tempo la colonna portante d'ogni governo. Ma il pericolo grave di queste elezioni sarebbe una fuga di voti dalla dc all'estrema destra, soprattutto se s'accompagnasse ad un irrobustimento del pci: in tal caso la Repubblica correrebbe pericoli mortali. Non c'è da temere alcun disastro, invece, da uno spostamento di voti tra i partiti di sicura lealtà democratica. Se Malagodi, Saragat, La Malfa, Nenni (cito il suo nome quale simbolo degli autonomisti del psi) strapperanno un po' di suffragi alla dc, potrà cambiare la distribuzione dei ministri nel futuro governo o il tipo di alleanza governativa, ma il Paese non correrà alcun rischio. Ridotta ai termini più semplici, la posta del 7 maggio è questa: la somma dei voti comunisti e missini deve rimanere molto inferiore a quella dei voti raccolti dai cinque partiti democratici. Se no, sono guai.

Il candidato Rauti

Un anziano insegnante torinese vede un indizio di sinistre complicità tra neofascisti e magistratura nella scarcerazione (non proscioglimento) di Pino Rauti, e ironizza:

«"Quanta cura", egli è stato rimesso in libertà a tempo di primato e poco più d'un mese dal suo arresto, mentre Valpreda con la medesima incriminazione continua da due anni e mezzo a stare in carcere!».

Ignoro se Valpreda sia colpevole (ne dubito) e se Rauti sia innocente (la magistratura milanese ha ribadito l'esistenza di gravi sospetti a suo carico); so invece che la scarcerazione del consigliere missino è un brutto colpo per la propaganda di Almirante, una clamorosa conferma della superiorità del sistema democratico su ogni tipo di governo totalitario. I fascisti continueranno a strillare, in perfetta malafede, contro le «persecuzioni giudiziarie», a loro danno; un ignobile giornale romano ha osato scrivere che il sistema giudiziario della Repubblica commette illegalità peggiori del tribunale speciale di Mussolini. Ma i cittadini onesti, che in buona fede sono tentati di votare msi per sfiducia nello Stato, sono indotti dal «caso Rauti» a salutari meditazioni.

Se la magistratura fosse uno «strumento del sistema», o complice dell'estrema sinistra, Rauti sarebbe rimasto in carcere almeno fino al 9 maggio; invece è uscito in tempo utile per tenere comizi e presentarsi in piazza nelle vesti di martire. Ma il giudice di Milano che ha firmato l'ordine di scarcerazione non interessava la campagna elettorale, interessava la giustizia: ha indizi consistenti contro Freda e Ventura, e li tiene in prigione; non li aveva contro Rauti, e lo ha rimesso in libertà provvisoria pur continuando l'inchiesta. La democrazia non consente discriminazioni legali tra amici e oppositori. Entro quarantott'ore Rauti o Valpreda possono trovarsi entrambi in Parlamento; ve l'immaginate un Mussolini liberare dal carcere Gramsci, Pertini, Mila, Vinciguerra prima o dopo una delle sue elezioni farsesche e truccate, consentendogli di sfidarlo come candidati d'opposizione?

Poter parlare

Un giovane di Rivalta, Fiorello F., spiega in una lettera perché mai voterebbe comunista pur essendo di famiglia operaia; il suo ragionamento, semplice e quasi candido, mi sembra più efficace di tanti discorsi a Tribuna politica:

«Non lasciatevi influenzare da chi promette di cambiare in meglio, ma ci toglierebbe la libertà. Pensate: se il governo che sale al potere commette degli errori, noi possiamo accusarlo liberamente; ma poi? Non so immaginarmi noi italiani sottomessi, privi del diritto di parlare o di scrivere una lettera come questa senza timore di censura».

Chi ha passato i cinquant'anni, s'immagina molto bene — perché li ricorda — gli italiani sottomessi al controllo dell'Ovra, e privi di diritti che oggi sembrano tanto naturali da dimenticare quanto siano importanti: leggere quello che si vuole, criticare senza paura chi governa, avere il passaporto. La maggioranza dopo un po' di anni si rassegna anche alla dittatura; ma la servitù pesa e avvilisce, e non offre mai nemmeno il compenso d'una stabile prosperità, di una giustizia almeno approssimativa.

Anche se il comunismo sapesse mantenere le sue promesse ai lavoratori, il bavaglio sulla bocca di chi vuol parlare, la censura sulle idee, la persecuzione degli anticonformisti, il manicomio per gli eretici sarebbero comunque un prezzo troppo alto. Ma l'esperienza di cinquant'anni, e in Paesi che vanno dall'Urss a Cuba, dimostra che non assicura nemmeno il benessere.

E io sbaglio

Il signor G. G., di Torino, dopo aver votato per tanti anni socialista, questa volta pensa di [illegible]:

«... non certo per rimpianto o simili stupidaggini, ma perché i sindacati fanno delle proposte e difendono i pelandroni».

La signora M. F., di Mondovì, annuncia che questa volta darà il voto ai comunisti, non perché abbia fiducia nel pci, ma per protesta contro la repressione:

«Il governo colpisce a senso unico, in galera rimangono soltanto gli estremisti rossi, i padroni finiscono sempre per aver ragione».

Rispetto ogni scelta ideologica, anche se per me inaccettabile o ripugnante; non riesco a capire chi si pone contro le proprie convinzioni, deformando la realtà, per semplice dispetto. Dispetto a chi? Un voto come quello del signor G. G. di Torino, della lettrice di Mondovì equivalgono a un'automutilazione gratuita, neppure giustificata da fatti autentici. Malgrado ogni errore, ogni abuso, è semplicemente puerile vedere nei sindacati, una tra le forze più importanti di qualsiasi Stato libero e moderno, soltanto leghe di pelandroni; parlare d'una repressione a senso unico è non saper leggere i giornali.

Di chi è Cavour?

La signora L. S., di Torino, scrive:

«Non voterò per i partiti dell'ultimo governo, e nemmeno per gli estremisti di qualsivoglia colore siano, ma per il Partito liberale italiano, quello di Cavour... Chi ama la vera Italia e vuol difendere i suoi diritti, voti pli».

Voto ragionevole, signora. Anche se simpatizzo per altri simboli, chi crede nel sistema costituzionale in cui viviamo non può negare al pli le funzioni del partito democratico, né rifiutare a Malagodi un ruolo d'importanza storica: non aver mai accettato di confondere fascisti e monarchici nella «grande destra», affrontando un lungo e difficile isolamento pur di non rinnegare i suoi — e nostri — principi. In questo momento, un successo dei liberali può essere utile per l'equilibrio politico del Paese.

Ma due affermazioni della sua lettera mi rendono perplesso. Anzitutto che la «vera Italia» si esprima nel pli. Concediamo che missini e comunisti, proponendo un modello di governo, o di Stato, estraneo alla nostra civiltà e al genere di sviluppo del Paese, appartengano poco alla «vera Italia» (pur giustamente godendo d'ogni diritto politico). Ma come escludere le masse cattoliche e socialiste, o i gruppi della sinistra laica, che rappresentano la maggioranza e sono i protagonisti primari, insostituibili della vita pubblica nazionale? La democrazia non riconosce modelli ufficiali, né monopoli nella rappresentanza del Paese.

E che il pli si richiami a Cavour è naturale; tuttavia dubito che soltanto il pli possa rivendicare l'eredità cavourriana. Dalla morte del «Tessitore» sono passati 111 anni, l'Italia e il mondo hanno percorso tante strade; come escludere ch'egli sarebbe oggi più a sinistra del pli? I grandi del passato non appartengono a nessun partito: il fronte popolare non può invocare Garibaldi; né i monarchici chiedere voti in nome di Vittorio Emanuele II.

Carlo Casalegno

LA SCIAGURA AEREA DI PUNTA RAISI

Poco prima il comandante parlò via radio con un collega

(Segue dalla 1ª pagina)

ga» e qualcuno è sicuro di avere anche udito un botto.

Le prime operazioni di soccorso, alla luce di alcune fotoelettriche trasportate il più in fretta possibile su per i fianchi della collina, sono state sospese per ordine del sostituto procuratore della Repubblica dott. Aliquò vista l'impossibilità di procedere, al buio, alla composizione dei resti. La pietosa opera è ricominciata all'alba e le prime salme sono state deposte nelle casse di legno dell'obitorio per essere trasportate in città. Mani, piedi, teste, tronchi maciullati sono stati raccolti tra la fitta vegetazione della «Montagna Longa». Lo spettacolo è agghiacciante. Qualcuno tra i militari ha ricordato qualcosa di analogo, successo a Palermo nove anni fa quando a Ciaculli perirono dilaniati dal tritolo sette tutori dell'ordine (la mafia aveva imbottito di esplosivo una «Giulietta»). *«Tutto quello,* commentava un carabiniere, *dobbiamo moltiplicarlo per quindici».*

Stamane sono iniziate le indagini della commissione d'inchiesta nominata dal ministro dei Trasporti, Scalfaro, che ha inviato a Palermo il col. Lino, il quale dirige l'ufficio sicurezza voli dell'aviazione civile. Ma non si hanno ancora notizie, né ufficiali né ufficiose, su quanto finora i tecnici hanno potuto stabilire per individuare le cause della sciagura.

Sono due le ipotesi: una errata manovra in seguito alla quale l'aereo è andato a cozzare contro la «Montagna Longa» mentre si accingeva a compiere la manovra di atterraggio oppure un imprevedibile guasto meccanico che può avere provocato il blocco dei dispositivi del *jet*.

a. r.

In attesa dell'inchiesta, i carabinieri sorvegliano i resti dell'aereo (Telefoto Ansa)

Aeroporto "difficile,, affermano i piloti

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Si è appena iniziata l'inchiesta della commissione nominata dal ministro dei Trasporti e dell'Aviazione Civile sulla sciagura aerea di Palermo, ma già si parla dei sistemi di sicurezza dell'aeroporto palermitano che, a detta di molti, non sono affidabili.

Punta Raisi e Catania Fontanarossa sono due aeroporti definiti «non sicuri» dall'Associazione britannica dei piloti di linea. Punta Raisi viene considerato «pericoloso» per l'inadeguatezza del sistema di assistenza radio e luminoso. Un vecchio radiofaro, a media frequenza, doveva essere sostituito con uno più moderno.

E' possibile che la commissione d'inchiesta accerti cose che escludano da ogni responsabilità i sistemi di controllo; tuttavia, anche in caso di errore da parte dei piloti, come nell'ipotesi di una avaria tecnica, un efficiente sistema di radioassistenza, si dice, avrebbe probabilmente consentito di scongiurare l'urto contro la montagna: o richiamando l'equipaggio sul corretto tracciato di avvicinamento, oppure permettendo un sollecito atterraggio di emergenza.

La situazione dei servizi tecnici esistente all'aeroporto di Punta Raisi è stata denunciata anche da un pilota civile mentre, stanotte, si intrecciavano le discussioni nell'aerostazione di Fiumicino: «A Palermo esiste un solo radiogoniometro, *ha dichiarato il pilota, che oltre tutto, fornisce dati scarsamente attendibili».*

m. b.

Le vittime

Ecco l'elenco completo dei passeggeri che, stando ai comunicati ufficiali, sarebbero tutti periti:

Alcamo, Adelfio Rosa, Arnau; Alaimo (due persone), Albergamo;

Bettetta, Badalotti, Bonanni, Bombonati, Burzi, Bettetta;

Chimà, Calalanotta, Criscuoli (due persone), Calmone, Cammarata (tre persone), Crispi, Craigthon, Carlo Colajanni (e non l'ex partigiano Colajanni detto «Barbato»), Cisaro, Cavataio, Cannizzaro;

Danna, De Luca, De Bono, Di Malo, Durante, Di Maggio;

Famucle, Fontana, Fontanelli, Fals, Filippi;

Grassadonia, Guscio, Gallina, Greco, Gobbi, Gucciona, Gemmaldi, Gagliardi, Giuffrida (due persone);

Francesco Indovina;

[illegible], Lo Casto, La Rocca, Lo Presti, Luccherini, Lorico, Lombardo, Lino, Leone, Lastrom, Lo Grasso;

Motta, Marino, Montalto, Minuraca, Marrolli (due persone), Marchety, Maggiore;

Novara (due persone), Navarra;

Pottino, Pomara, Paternostro, Provenzano, Pappalardo;

Rentivo, Rizzo, Rossi (due persone), Ricci, Re;

Salatiello, Michele e Francesca Savatteri, Scaglione, Sciacaluga, Sclammarco, Bianca Savona, Scandone, Scaccianoce, Santellini;

Tiscini, Tamburello, Trupiano, Travia;

Volpe, Vyepalek, Valvo, Visentini, Vaccaro;

Zwaeme, Zuriani, Zamca, Zarba (due persone), Zaratti.

Ecco i membri dell'equipaggio:

Il comandante Roberto Bartoli; il primo ufficiale Bruno Dini; il tecnico di volo Gino Di Fiore; gli assistenti di volo Pesca, Sellida, Massimi, Magrini, Biocvain.

Ignazio Alcamo era consigliere di Corte d'appello e presidente della sezione per le misure antimafia; Liliterio Maggiore, ex sindaco di Ustica, era medico chirurgo. Tra le vittime più note vi sono poi, come risulta dall'elenco, Giuseppe Albergamo, 38 anni, impiegato del Banco di Sicilia a Pescara; Mario Bombonati, figlio dell'on. Isidoro, che è deputato alla assemblea regionale siciliana per la dc e direttore della federazione provinciale Coltivatori diretti; Filippo Battitta, 25 anni, consigliere comunale dc di Bagheria; Antonio Fontana, dipendente dell'Alitalia di Palermo; il tenente colonnello Antonio Fontanelli, capo dell'ufficio operazioni della legione della guardia di finanza di Palermo.

Angela Fals, 32 anni, fu per molto tempo segretaria di redazione del giornale di sinistra «L'Ora»; nel rogo ha perso la vita anche l'ex direttore Francesco Crispi, ed un ex redattore dello stesso giornale, Alberto Scandone, recentemente passato all'ufficio stampa del pci. I fratelli Zavatteri, di 24 e 20 anni, erano figli di una sorella dell'on. Calogero Volpe, candidato alla Camera per la dc.

Hanno perso l'aereo

(Segue dalla 1ª pagina)

porto per un banale disguido».

«Io — *ha detto un emigrante di cui non si è riusciti a sentire il nome* — sono vivo davvero per un miracolo: sono rimasto chiuso dentro un ascensore per 45 minuti, soffrendo le pene dell'inferno perché l'aereo stava per partire. Quando sono arrivato a Fiumicino il "DC-8" aveva appena lasciato la pista».

Un giovane di 21 anni, Giacomo Crupi, studente del sesto anno di Medicina, piange appoggiato ad un bancone. Aveva accompagnato ieri sera all'aeroporto tre amici che sono tutti morti nella sciagura: Michele Savatteri, 23 anni; la sorella Francesca, 20 anni, e una loro amica, Bianca Savona, 23 anni.

Libero Mastromatteo, il «maître» del ristorante dell'aeroporto, ricorda ancora il gruppo di emigranti che tornavano in Sicilia per votare, assieme ai loro bambini. Alcune donne erano andate da lui pochi minuti prima della partenza per chiedergli del latte per i piccoli. «Ci ho giocato anche... e adesso...».

a. r.

I soccorsi: tutti inutili

Sul luogo del disastro affluiscono i soccorsi: ma vi sono soltanto cadaveri

Il regista Indovina

ROMA, sabato sera.

Nella sciagura aerea del «DC 8» è morto anche il regista cinematografico Franco Indovina, indicato nell'elenco dei passeggeri come Francesco Indovina. Tornava in Sicilia per votare.

Indovina aveva lavorato, come collaboratore alla sceneggiatura o come autore in proprio, parecchi titoli della cosiddetta commedia di costume all'italiana («Tre notti», «Ménage all'italiana», «Sissignore», «L'amore attraverso i secoli», «Giochi particolari»). Quest'ultimo film e «Tre nel Mille» erano le sue opere più note.

Franco Indovina era da tempo legato a Soraya. L'aveva conosciuta durante le riprese di «Tre volti».

Le indagini sul "caso Feltrinelli,,

La pista dell'auto per ora senza uscita

Il farmacista che fu l'ultimo proprietario della «2300» trovata a Diano Marina, con piani terroristici a bordo, dichiara: «L'ho regalata a un garagista perché la demolisse»

nostro servizio

Milano, sabato sera.

Tre sono le piste che seguono oggi gli inquirenti nelle indagini sul «caso Feltrinelli». La prima è quella che fa capo al dott. Mario Ongaro, il farmacista milanese, proprietario della «strana» automobile, una «2300» rinvenuta dai carabinieri a Diano Marina. Sull'auto i militi hanno trovato una carta topografica della città di Milano, con il capoluogo segnato con un cerchio giallo e alcuni centri, fra cui quello di Segrate, dove è morto Feltrinelli, segnati con un cerchietto rosso. La seconda si basa sulle perquisizioni che quotidianamente vengono fatte nelle abitazioni di persone sospettate di far parte delle «Brigate rosse» e sull'esame del materiale che viene sequestrato. La terza è quella seguita dal solo dott. Viola con gli interrogatori nel carcere di San Vittore delle persone arrestate in seguito alla scoperta dei «covi» di via Boiardo e via Delfico.

A questo proposito il dottor Viola ha ordinato questa notte la scarcerazione di Marco Pisetta, il giovane fermato dal brigadiere Panessa, della squadra politica di Milano, mentre entrava nella «prigione del popolo» di via Boiardo. Sorpreso con le chiavi in mano, si era scusato dicendo di averle avute da un amico al quale aveva chiesto un posto per andare a dormire. Pare che il Pisetta, dei vari fermati e arrestati in questi giorni, sia stato quello più disposto a dialogare con il dott. Viola, che questa notte ne ha ordinato la scarcerazione per insufficienza d'indizi. Marco Pisetta, come il Saba, è un rivoluzionario particolarmente distratto. Il 12 dicembre del '69 andò a mettere davanti al palazzo dell'Inps di Trento una bomba che poi fortunatamente non esplose. Nella cartella dove l'aveva lasciata la polizia trovò la fotografia della sorella minore del giovane, arrivando così facilmente ad identificarlo. Nei giorni scorsi il Pisetta era in Austria in cerca di lavoro. E' arrivato a Milano giusto per farsi fermare mentre entrava nel covo delle «Brigate rosse».

Questa mattina alcuni giornalisti sono riusciti a rintracciare il dott. Mario Ongaro, il proprietario della «2300» trovata a Diano Marina. Il farmacista ha lasciato la Liguria nel gennaio scorso e si è trasferito con la giovane moglie tedesca e cinque figli, a Milano, in piazza Leonardo da Vinci 7, per meglio seguire l'industria di materiali refrattari (produce e vende altiforni) di cui è proprietario. Non sapeva d'essere al centro del «giallo» di Segrate. «Quella macchina — ci ha detto — l'ho regalata ad un garagista quando, dopo aver venduto la farmacia di Diano mi sono trasferito a Milano. Ma l'ho ceduta come rottame. Prima infatti ho tolto le targhe e l'ho riconsegnate all'Automobile Club di Imperia come posso dimostrare grazie alla ricevuta che ho tenuto. Se qualcuno l'ha poi usata non lo posso sapere. Dovete chiederlo al meccanico al quale l'ho regalata. Ci tengo anche a precisare che nessuno dei miei figli, come qualcuno ha scritto, frequenta l'Università. Il più grande è Pier Carlino ed ha 15 anni. Anzi, è stato proprio lui che ha staccato le targhe della «2300» quando ho deciso di portarle al P.r.a.

Sulle perquisizioni che a ritmo continuo si succedono nei vari quartieri di Milano si fanno molte parole, ma di sostanziale ai fini delle indagini sul «caso Feltrinelli» ed anche sulle «Brigate rosse» per ora non è emerso quasi nulla.

Si parla, con molta cautela, della perquisizione che la Politica ha fatto ieri mattina in via Inganni nell'abitazione di un giovane sospettato d'essere in contatto con le «Brigate rosse».

Questa mattina il dott. Viola è tornato a San Vittore per mettere a confronto Annamaria Bianchi e Gianni Perotti. Questi avrebbe detto di aver dato buone referenze sul conto del Semeria, permettendogli di affittare i locali.

Umberto Zanatta

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* non contate sui colpi di fortuna per raggiungere una posizione economica più solida; cercate piuttosto altri lavori supplementari. Lunedì dovrete scoprire ed eliminare ciò che intralcia i vostri progetti. *Sentimenti:* l'ottimismo favorirà il clima familiare. *Salute:* tenetevi sotto controllo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la fortuna è dalla vostra parte. Potreste anche vincere al gioco, ma non vi conviene rischiare molto. Lunedì il buon senso, la prudenza e la saggezza vi faranno uscire trionfante dalle competizioni professionali. *Sentimenti:* l'amore, come una idea fissa, può guastarvi la gioia di vivere. *Salute:* tensione nervosa.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* con Saturno e Marte nel Segno non conviene esporre denaro in investimenti o imprese rischiose. Lunedì farete le spese che più ritenete necessarie. Il vostro lavoro soddisferà il più esigente dei superiori. *Sentimenti:* prospettive di una situazione imbarazzante. Siate cauti. *Salute:* cure energetiche.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* se altri vogliono indurvi ad effettuare spese notevoli, prendete tempo. Il risparmio aiuta sempre ad uscire dalle difficoltà economiche. Lunedì potrete far [illegible], purché non commettiate errori. *Sentimenti:* il clima familiare dipende essenzialmente dalla condizione dell'umore. *Salute:* depressione psichica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la compagnia [illegible] di [illegible] crea turbamenti finanziari. Necessità di rinunciare ad un viaggio costoso. Lunedì occorre la massima cura dei capitali che vi saranno affidati in custodia. *Sentimenti:* difficoltà di comprensione con i giovani. Sarete padroni assoluti in casa vostra. *Salute:* grande energia.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* tendenza a criticare tutto ciò che fanno gli altri. Moderatevi altrimenti tale contegno si volgerà a vostro danno. Lunedì avrete interesse a cercare la collaborazione dei colleghi ed a seguire le loro direttive. *Sentimenti:* agitazione dell'animo turbato da idee frutto della vostra immaginazione. *Salute:* disturbi digestivi.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* Urano vi rende audaci in ogni impresa che lasci intravedere un forte guadagno. Servitevi dell'esperienza altrui. Lunedì è un'ottima giornata per incominciare nuovi lavori. Successi sicuri. *Sentimenti:* esprimete i vostri desideri con tutta libertà. Riceverete soddisfazioni. *Salute:* ogni eccesso è dannoso.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* non sempre i soldi che spenderete andranno a buon fine. Nel mattino preparate il programma di lavoro per tutto il mese. Lunedì arriverete al successo, ma soltanto attraverso enormi sforzi e fatiche. *Sentimenti:* vedete nemici dappertutto, ma non è affatto vero. C'è chi vi ama. *Salute:* forte sovreccitazione nervosa.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* se volete ridurre le spese bisogna rinunciare ai divertimenti. Dedicatevi ai piccoli lavori di casa. Lunedì modificando il sistema di lavoro, otterrete risultati migliori con minor fatica. *Sentimenti:* i desideri del vostro cuore saranno irrealizzabili. Siate più realisti. *Salute:* discreta.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* compite ogni sforzo per migliorare la situazione economica, poi abbiate fiducia nella provvidenza. Lunedì un cambiamento delle condizioni attuali diventa fonte di vantaggi se avverrà sotto l'egida dei superiori. *Sentimenti:* la gioia si alterna con la tristezza. Non scoraggiatevi. *Salute:* segue il morale. Ottimismo.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* andate adagio nei disturbi di proprietà. Saranno sempre gli altri a guadagnare. Non concedete prestiti. Lunedì incomincerete bene il vostro lavoro. Nel pomeriggio potete fare acquisti per la casa. *Sentimenti:* avrete l'impressione di essere incompresi. *Salute:* dolori reumatici.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* la Luna nel Segno spinge a spendere senza controllo. Imponetevi una restrizione e rivedete i conti. Lunedì un radicale mutamento del lavoro vi permette di realizzare guadagni insperati. *Sentimenti:* il cuore conoscerà una grande gioia. Attenti a non sciupare i momenti più belli. *Salute:* piccoli malesseri.

Novità di ogni genere al Festival del cinema

A Cannes "Fritz il gatto" porta il sesso nei cartoons

nostro servizio

Cannes, sabato sera.

La giuria di quest'anno, che ha come presidente il severo Losey — vincitore del Festival '71 con *Il messaggero d'amore* —, è composta da dieci membri fra i quali una donna, Bibi Andersson, una delle attrici svedesi preferite da Bergman e certamente fra le più brave da Greta Garbo in poi.

E' accortata da un bel giovanotto, Bertil Olson, ma nessuna malalingua ha ancora parlato di idillio. Appunto perché fa parte della giuria è inavvicinabile, ma al secondo giorno della manifestazione il sole ha incendiato la spiaggia e l'attrice ha voluto prendere un po' di colore. Slanciata, distinta, cortese ma discreta, la Andersson, fuori dell'accecante luce dei riflettori, è una donna senza pose, pronta allo scherzo, comprensiva del mondo così com'è. Ha un marito, una bimba di quindici mesi, un lavoro che l'appassiona.

A chi le parla dei suoi meriti artistici, risponde sorridente che sa anche cucinare bene e che non esita ad appagare il suo vivace appetito. Il suo trittico vitale è «salute, amore, lavoro»: potrebbe essere lo slogan ideale per tutti. Ma dice «So benissimo che non si può andare in paradiso in carrozza» e prende la vita con spirito di adattamento.

La conferenza di Elia Kazan, come prevedibile, ha richiamato ieri una tal folla di giornalisti che la sala non è stata sufficiente e si è dovuto mettere un altoparlante nell'attigua amplissima stanza della «presse». Piccolo, bianchi gli irsuti capelli, il greco-americano ha definito *I visitatori* un «film-maison»: vi partecipa per la prima volta come produttore e come estensore del copione il figlio Chris. «*Anzi, è lui che spesso mi ha moderato nelle scene di violenza*».

I suoi due figli sono obiettori di coscienza; quanto a lui, interrogato su che cosa veramente pensasse della guerra del Vietnam, ha rinviato la risposta al suo prossimo libro dove si vedrà quanto egli sia contrario ad ogni specie di combattimento. I giovani che vi sono stati, ne sono tornati diversi e ancora non possiamo calcolare quanto odio la tragica faccenda del Vietnam abbia scatenato dentro gli animi. La musica del film è insolita e assai bella: vi entra la Suite n. 1 per liuto di Bach interpretata dal chitarrista William Matthew.

Fritz il gatto, un lungometraggio di animazione dell'americano Ralph Bakshi, ha chiuso la giornata aprendo la «Settimana della critica». Moltissimi gli spettatori per la novità in un genere [illegible] dedicato agli adulti. Ispirato alle strisce disegnate di Robert Crumb tipicamente «underground», vanta una vera audacia nell'umorismo e nel significato politico, ricerca e sintesi delle ossessioni americane: sessualità, razzismo, violenza. Questo Fritz ne combina di ogni colore e se la spassa con le gattine «coram populo»; forse per ciò il film in America è proibito ai minori di anni 17. Bakshi ha impiegato a farlo due anni e ha speso un milione di dollari.

La Polonia presenta domani *La perla della corona* di Kazimierz Kutz e gli Stati Uniti *Jeremiah Johnson* di Sydney Pollack.

Maria Rossi

Gli ex coniugi riconciliati Nathalie Wood e Robert Wagner, ospiti di Cannes

Con l'ultima commedia

Ora l'autore del «Vicario» attacca i socialdemocratici

ZURIGO, sabato sera.

Al teatro Schauspielhaus di Zurigo e in quattro teatri della Germania Ovest è stata presentata in prima assoluta una commedia di Rolf Hochhuth, il controverso autore de «Il vicario» e de «I soldati».

Lo spettacolo intitolato «La levatrice», è stato bene accolto dal pubblico svizzero. Vi si parla della vana lotta di un'attivista sociale per dare un alloggio ai baraccati. Hochhuth ha tenuto a precisare che bersaglio della sua satira è il partito socialdemocratico di Bonn.

detto fra noi

Domestiche dal "Terzo Mondo"

Lettera della signora Tullia Guidotti, Torino:

«Le donne di servizio. Un problema trito e ritrito, signora, ma che sta diventando una mezza tragedia per quelle che lavorano e debbono lasciare dei bambini a casa. Non sto a raccontare gli esperimenti catastrofici dell'ultimo periodo, credo di averle provate tutte. Le agenzie, una [illegible]. Con l'annuncio economico si ricevono quaranta telefonate, ma a casa ti vengono solo tre o quattro ragazze che hanno pretese enormi, o nemmeno uno straccio di referenze. Allora ti fai convincere dall'assistente sociale che ha sempre da collocare qualche poveretta mezzo smarrita, posta sotto tutela dal Tribunale dei minorenni. Ne provo due. La prima sta ore al telefono, chiamata da Giovanni oppure da Carlo e una sera che rientro in anticipo, mi trovo un uomo in casa. La seconda ha una "ragazzaccia" di sorella, ma lei è a posto. Vado avanti benino una settimana, poi la Piera si eclissa con un orologio d'oro di mio marito e un borsone pieno di roba mia, scelta con cura tra quella più nuova. Non la denuncio nemmeno, per risparmiarmi carte da bollo e fiumi di tempo. Ora tutte le mie speranze puntano sul... Terzo mondo. Far venire una ragazza dalla Somalia o da Mogadiscio costa molto, ma si è compensati dal basso stipendio (30.000 lire) e l'impegno è di due anni. Due anni senza cambiar faccia, che sogno! Molte padrone di casa si sono trovate contentissime. C'è la difficoltà della lingua, ma non pensa lei signora che...?».

La lingua, sì. Le ragazze provenienti dal Madagascar parlano francese, quelle provenienti dalla Libia e dal Senegal parlano swahili, quelle del Capo Verde parlano un dialetto portoghese; ma la diversità od ostilità della lingua è il lato meno imprevedibile dell'avventura.

Chi scrive esce appena da una di queste pittoresche esperienze. In Piemonte ci sono più di trenta oriunde dalle isole del Capo Verde (colonia portoghese al largo del Senegal) e almeno venti a Torino. Tutte, si dice, funzionano bene e addirittura benissimo. Incoraggiata da queste voci, nel luglio scorso mi metto in rapporto con un monsignore di Praia, che si accolla tutte le pratiche inerenti alla «spedizione» d'una ragazza di colore. La corrispondenza tira per le lunghe, ma infine spediamo la somma richiesta per «spese di passaporto eccetera», il console del Portogallo stila un contratto di due anni (legalmente nullo), l'Alitalia provvede al biglietto d'aereo e in una gelida sera dello scorso gennaio arriva, in abito di cotonina a fiori, Maria Dos Reis Mateus Pipa, vent'anni, crespута e nera come se uscisse da *La capanna dello zio Tom*. Illividita dal freddo, ma con un ampio sorriso di dentoni bianchi. Le piace la casa. La piacciamo noi. *Badrona amiga* [illegible] (mia) dice stringendo le mani. Deliziosa futura perla. Va a immergersi in un bagno caldo, cena con solo latte e biscotti, è stanca, molto stanca, perciò si ritira nella sua camera dove il letto è pronto e non manca un vasetto con fiori per il benvenuto. *Boa noite*, buonanotte. Il mattino dopo, verso le sei, ci sveglia una di quelle [illegible] che, nel Continente nero, accompagnano i funerali. Maria Dos Reis Mateus Pipa va su e giù per la cucina urlando e levando al cielo lunghe mani nere, foderate di rosa. Vuole la mama. Vuole ir, tornare a Praia.

Un'esperta del ramo mi ha preparata a queste crisi di nostalgia che richiedono «grande amorevolezza». Abbraccio Maria, lei abbraccia me, senza però interrompere il suo ululamento che, salvo una breve pausa per il desinare, continua fino al tardo pomeriggio. Convocata per telefono, l'Esperta ci invia due ragazze del Capo Verde già da anni in servizio a Torino, molto belle e di tinta caffelatte, le quali — me ne avvedo subito — non legano con la tenebrosa Maria (esiste un razzismo nel razzismo?). Un calmante è più efficace della loro visita, l'urlo si spenge. Maria acconsente persino a mangiare una bistecca, che le viene servita sul piatto. L'indomani, puntualmente alle sei, riudiamo l'urlo: con l'aggiunta di un tam-tam, l'illusione d'una jungla a domicilio riuscirebbe perfetta. Escogito un altro tipo di consolazione e caricata la piangente sull'automobile la scarrozzo per la città. Torino bonita, tudo lindo e Maria allegra con i dentoni in mostra. Così per due giorni, ma l'Esperta mi redarguisce per telefono: «Eh no, cara. Ci vuole gentilezza, ma anche polso. Come si muove la ragazza? E' importante. Cammina svelta o lenta?». Lentissima, avendo le scarpe strette (sono forse le prime scarpe della sua vita, comprate a Praia insieme alle minigonne di nailon e ai golfetti di cotone lilla con cui è venuta ad affrontare il siberiano inverno torinese. Io ho potuto rifornirla d'indumenti caldi, ma per le scarpe, niente da fare, occorrendole un 43). Cesso di aver polso e il quinto giorno Maria stira alcune camicie che, inumidite con le sue lacrime, riescono stupende. Brava, dove lo hai imparato? Le torna il ricordo della *mama*, che fa la stiratrice e ricomincia a urlare. No Maria, per favore Maria. Aggiungo una frase stupida: «*Se ricominci, telefono al console del Portogallo*» e l'urlo cessa di colpo. Come succede coi bambini, ho trovato l'orco giusto (mi scuso con l'avvocato Badini Confalonieri che è un'amabilissima persona).

Da quel momento e per due settimane, la minaccia «console» opera miracoli. Maria canta invece di berciare e dà prova di qualche attività durante il mattino. Di pomeriggio sta a braccia conserte, rispondendo *magnon*, domani, a ogni sollecitazione lavorativa. Poi, una domenica arrivano da Reggio Emilia due sorelle di Maria delle quali ignoravamo l'esistenza: la maggiore, Albina, lavora come cuoca presso un industriale e, grassa, esuberante, con serici capelli corvini (la prima negra con parrucca che abbia mai visto), sembra uscita da *Porgy and Bess*. Catechizzano a lungo Maria, che, dopo la loro partenza, diventa cupissima. E' attaccata ad Albina quasi come alla *mama*, dice. Il lunedì, per tirarla su, la conduco da una calzoleria all'altra, sinché riusciamo a trovare un enorme paio di stivali che possono contenere il suo piede. Smette di zoppicare, ah *Badrona, amiga minha*. Il martedì pomeriggio, esce per acquistare carta da lettere, di cui fa un enorme consumo e non la vediamo più tornare. Si sarà persa? L'avranno rapita, tamponandole la bocca? Escludiamo immediatamente quest'ipotesi: l'urlo di Maria perforerebbe qualunque bavaglio. Viene sera e stiamo per avvertire la polizia quando arriva una telefonata da Reggio Emilia: la «padrona» di Albina ci informa, sgomenta, dell'arrivo di Maria a casa sua. La ragazza desiderava rivedere la sorella maggiore che però l'avrebbe convinta a tornare da noi. Per carità, grido, ora che è lì, tenetevela. E se Dio vuole se la sono tenuta.

Una domestica di colore è come un biglietto della lotteria. Qualcuno vince. Io alla lotteria perdo sempre.

Clara Grifoni

DOPO LA NOTTE BRAVA

Liz Taylor per «shopping» in via Condotti. L'altra notte in una trattoria romana alla moda ha cenato con Onassis. L'armatore, sorpreso dal fotografo, si è «difeso» lanciando getti di champagne addosso agli intrusi. «Ari» può permetterselo (Telefoto)

Stasera leggiamo

Liriche dell'antilirica

EDOARDO SANGUINETI — «Wirrwarr», editore Feltrinelli, pag. 71, lire 1500.

Sanguineti o dell'antilirica, nuovo capitolo. Dopo un lungo silenzio nel suo «esilio» universitario di Salerno, il poeta e critico torinese riprende con «Wirrwarr» la sua rivoluzione personale del linguaggio, iniziata sedici anni fa con «Laborintus». La riprende per lasciarla ancora una volta a metà, simbolicamente appesa a quel segno ortografico dei «due punti», con i quali ogni lirica finisce, e non finisce.

«*Wirrwarr*» — ossia guazzabuglio, caos — raccoglie due serie di poesie. La prima, T.A.T. (Testo di Appercezione Tematica), composta di sette liriche, è del periodo '66-'68; la seconda è del giugno-ottobre 1971 e comprende cinquantuno *Reisebilder*, cioè immagini di viaggio: del viaggio che Sanguineti ha compiuto in quei mesi in tre nazioni tipicamente borghesi: Belgio, Olanda e Germania.

Distinte nel tempo e nello stile, le due parti si configurano entrambe come una sorta di diario, in cui viene impresso e registrato ogni tipo di sensazione. Ma questo *test* di sensazioni non è mai fine a se stesso e si pone sempre «*in una prospettiva realistica e critica, spalancata su alcuni aspetti di quell'arco di esperienza borghese che più volte è manifestamente "visitato" nei testi, e che va da Goethe a Marx*».

Di qui, la peculiarità di Sanguineti anche rispetto agli altri poeti sperimentali. Niente *tabula rasa* prima dell'approccio con il mondo, niente abbraccio di tipo naturalistico-emotivo con la realtà, niente innocenza nelle cose e nel linguaggio: a priori, a monte, c'è la coscienza politica, l'ideologia, il marxismo insomma. Forse senza volerlo, o addirittura contro una sua volontà di «intrappamento» partitico («*E poi: basta con Brecht, ho detto: penso proprio di lasciarmi al poi, al ritorno*» - *Reisebild* n. 13) Sanguineti approda così — piaccia o no — ad una concezione di tipo maoista, con la politica al posto di comando. La qual cosa, se non balza proprio evidente dal vaglio delle sue liriche, si intuisce non appena si pensa alla sua chiara consapevolezza della degradazione della vita borghese, al suo rapporto di continua tensione contestativa con la realtà costituita, alla sua sete di un «*ribaltamento totale degli pseudo-valori su cui è fondata la nostra società capitalistica*».

E attraverso questo passaggio politico — ci sembra — si ricompongono nel tempo anche i «frammenti» sparsi dell'ideologo e del poeta-ricercatore. Il linguaggio di T.A.T., infatti, è completamente desemantizzato, frantumato, condotto tra iterazioni e sospensioni, tra intercalazioni e riprese, tra parentesi che si accavallano quasi ad indicare l'esplicazione caotica e per sottinsiemi della realtà. Esempio: «*E tanti cerchi / si allargano, allora, giù, concentrici; come in uno stagno blu (se ci precipitano / le piccole pietre, dentro, giù); (le piccole sfere): / (così)*».

Nei *Reisebilder*, invece, lo stesso linguaggio acquista maggiore coerenza e «forma» persino di drammaticità in taluni punti: («*E' stato un pugno secco dentro il mio cervello, ti dico, la notizia / dell'assassinio di Jackson; / mi ha steso di colpo, piombandomi addosso / in ritardo, e così quasi per caso, là sulla porta dell'Acquarium... / Non saranno unghie di pantera nera, davvero, a straziarci, un giorno: / saranno denti da pesce piranha, in bocca a lividi [illegible] pallidi; / come Louis Nelson, appunto: / o il presidente degli Stati Uniti*»). E' sempre più spesso, al balbettio scimmiottante la realtà, si sostituisce un meditato e raziocinante tono esplicativo. Come nel *Reisebild* n. 17: «*Polemizzando contro il deviazionismo economicistico, ho detto / che il marxismo è un'antropologia generale: che spiega tutta la vita*».

Carlo Sartori

donne confidenziale — *L'architetto risponde*

La sedia d'autore

«Ho notato in alcune visite l'accostamento di sedie e tavole, di gusto modernissimo, con pezzi in stile classico.

«Attualmente ho un salotto tradizionale e vorrei cambiare il gruppo pranzo inserendo tra i mobili d'epoca alcuni elementi piuttosto attuali ma di pregio».

Maria [illegible]

C.so Mediterraneo 118, Torino

Il problema da lei sollevato è così vasto che è difficile limitarlo in un articolo, cercherò di risponderle sdoppiandolo e cioè trattando questa volta l'argomento sedia e un'altra, quello riguardante i tavoli. La sedia è uno degli oggetti più affascinanti e artistici della progettazione del «design» moderno, in cui ha assunto il ruolo di pezzo unico, da proporre alla vista dell'ospite come elemento-scultura.

L'inserimento della sedia moderna tra pezzi d'epoca è possibile e consigliabile a patto di scegliere qualcosa che vada al di là della moda: i capolavori dei grandi maestri della prima metà del Novecento, Le Corbusier, Breuer, Mies Van der Rohe, Saarinen, Alto, ad esempio, influenzano ancora la produzione. Prima di loro, solo la ditta Thonet nel 1850, aveva cercato di ammodernare il [illegible] *della sedia, snellendola, liberandola delle pesanti palate barocche e fornendoci le famose sedie in legno curvato che ancora oggi tengono il mercato per la loro insuperabile bellezza. Proseguendo su questa linea gli architetti hanno poi applicato materiali più moderni alla progettazione della sedia.*

La struttura, da lignea, diventa tubo cromato, lama di acciaio, poliestere stampato. Con le strutture, anche il sedile e lo schienale mutano aspetto, accoglendosi di pelle, cuoio, metallico, paglia di Vienna.

I pezzi disegnati da questi grandi architetti sin dal 1925, vengono prodotti ancora oggi: così nel catalogo della Knoll International troviamo la sedia di Mies van der Rohe con la struttura realizzata in lama d'acciaio, in tubo cromato e pelle, la sedia in maglie metalliche di Platner e Bertoia e quelle a calice di [illegible].

La ditta Gavina produce la sedia disegnata da Breuer, con struttura in tubo cromato e sedile e schienale, in paglia di Vienna o pelle.

Di epoca più recente la sedia in legno [illegible] *fratelli Castiglioni e la sedia in metallo Lambda di Zanuso e Sapper.*

Di Cassina la famosa poltroncina in tubo d'acciaio, schienale e sedile in pelle tesa di cavallino, disegnata da Le Corbusier, e la sedia superleggera di Joe Ponti, in esilissima struttura lignea.

Questi pezzi, reperibili a Torino, nei negozi «Gavina» e I.M.M. hanno prezzi elevati, giustificati però dalla eleganza della linea, dal pregio dell'esecuzione e dei materiali, dal prestigio della firma.

Arch. Roberto Lera

(Scrivere a «Stampa Sera» «L'architetto risponde», via Marenco 32 - 10126 Torino)

oggi festeggiamo

S. Domenico Savio (protettore degli apprendisti); S. Maurilio vescovo; Santa Giuditta vergine.

OGGI, sabato 6 maggio: il Sole è sorto alle 5,08 e tramonta alle 19,40.

Domani a pranzo

TOURNEDOS ALLA MODA DI AIX-EN-PROVENCE — [illegible] di facile preparazione e di pronta esecuzione. Per sei persone occorrono altrettanti tournedos di circa cento grammi l'uno, molto teneri e tagliati un poco spessi, dieci filetti di acciughe, un mezzo tubo di pasta di acciughe, un cucchiaio di basilico tritato, due cucchiai di olio di oliva, sale, pepe. Occorrerà prima spalmare di olio le fette di carne, lasciarle riposare per qualche momento in un piatto dopo averle spolverate con un poco di basilico tritato e, se non ne avete di quello fresco, con polvere di basilico. In una padella, nella quale avrete messo un filo di olio, fate cuocere la carne in modo che risulti ben rosolata. La cottura non richiederà più di due minuti, ma la fiamma dovrà essere molto alta. Rigirate i tournedos, salateli e pepateli. Infine copriteli con uno strato di pasta di acciughe sul quale deporrete ancora delle acciughe che avrete dilicato e ben levato. Come contorno mettete per decorazione delle foglie di prezzemolo, oppure aggiungete delle foglie di insalata che non occorrerà condire dato che il forte gusto delle acciughe basterà a dar sapore alla verdura.

Adele

Il notaio risponde

Un diseredato che può ereditare

Mio zio mi aveva nominato erede con un testamento pubblico; poi lo ha revocato e di suo pugno ha scritto che voleva erede, al posto mio, un mio cugino. Quando lo zio è morto il cugino si era però già ucciso in un incidente senza lasciare parenti. Posso far valere il primo testamento dato che il secondo non ha valore?

L. G. Torino

Il richiamo al fatto che il primo testamento era in forma pubblica ed il secondo in forma olografa non è pertinente in quanto, sul piano della revocazione, le forme testamentarie ordinarie si equivalgono ben potendosi con un testamento per atto di notaio revocare un testamento olografo o, viceversa, con un testamento olografo revocare un testamento pubblico o segreto.

Ciò premesso il caso prospettato dal lettore trova la sua soluzione nell'articolo 682 del codice civile la cui rubrica è «testamento posteriore inefficace». Infatti tale norma prevede espressamente che la revocazione fatta con un testamento posteriore conserva la sua efficacia anche quando questo rimane senza effetto perché l'erede istituito o il legatario è premorto al testatore o è incapace o indegno, ovvero ha rinunziato all'eredità o al legato.

La ragione della norma appare evidente se si considera che con il nuovo testamento il testatore vuole sia sostituire il beneficiario delle disposizioni precedenti sia revocare queste ultime; mal apparirebbe pertanto logica, nel caso che le nuove disposizioni non possano avere efficacia per cause indipendenti dalla volontà del testatore, una inefficacia anche della revoca del precedente testamento.

In altre parole il testatore potrà sempre cambiare la propria volontà e, non avendovi provveduto e conservando valore la revocazione del primo testamento, si aprirà la successione legittima.

A quest'ultima il cortese lettore potrà concorrere se e qualora si verifichino i presupposti previsti dalla legge, non influendo evidentemente su tale tipo di successione la revocazione testamentaria di cui trattasi.

Prof. Gianfranco Gallo-Orsi

il medico della famiglia

Un diabete che fa bere *(come possiamo curarlo)*

Il signor R. B. (Vercelli) ci scrive:

«*Sono malato di diabete insipido. Che cosa vuol dire? Si tratta di una forma più grave o più lieve di questa malattia?*».

— C'è il diabete mellito e c'è il diabete insipido; sono due malattie diverse. Il primo, di gran lunga più diffuso, è causato da insufficienza di insulina, ormone prodotto dal pancreas. Si cura, pertanto, con somministrazione per iniezione di insulina sintetica. Il diabete insipido, invece, è dovuto ad una produzione insufficiente di adiuretina da parte di nuclei situati nel cervello. La funzione dell'adiuretina è quella di trattenere l'acqua che, altrimenti, sarebbe eliminata in quantità eccessiva con le urine. Per questo motivo chi ha il diabete insipido ha sempre sete. La terapia per questo tipo di diabete è semplice: consiste nella somministrazione di adiuretina.

cronaca cittadina

La difficile identificazione delle vittime della sciagura

Sarebbero 4 i torinesi morti sul "DC 8" caduto a Palermo

Secondo notizie dell'Alitalia da Roma i passeggeri provenienti da Torino sarebbero sette - Da Caselle ne vengono confermati quattro: oltre al figlio dell'allenatore juventino, un bancario che andava a votare, un commerciante di pesce ed il cugino sedicenne - Quest'ultimo era andato in Sicilia approfittando della vacanza scolastica (frequentava il 2° anno del liceo scientifico) insieme con il parente che doveva sbrigarvi alcuni affari - La tragica notizia nella notte alle famiglie

Alcuni fra i passeggeri che si trovavano sul Dc 8 dell'Alitalia, precipitato in fase di atterraggio alle 22,25 di ieri in un bosco di Carini, nei pressi di Palermo, erano partiti da Torino alle 18,50 con il volo per Roma AZ 063. Per ora, le notizie circa la loro identità e addirittura circa il loro numero sono contrastanti. Secondo l'Alitalia di Roma, sette fra le persone partite da Torino avrebbero poi proseguito il viaggio per Palermo. Ne fornisce soltanto i cognomi: Badalotti, Filippi, Greco, Gobbi, Russo (due persone) e Vycpalek.

Il numero non è confermato da Torino secondo cui sul Dc 8 ci sarebbero state soltanto quattro persone partite da Caselle: oltre al figlio dell'allenatore juventino Vycpalek, sono Badalotti, Gobbi e Greco. Altri due passeggeri — i cui cognomi sarebbero Provenzano e Motta — avrebbero preso l'aereo per Roma e poi quello per Palermo, dopo essere arrivati a Caselle il primo con un volo da Milano, il secondo da Venezia.

La difficoltà più grave per l'identificazione delle vittime è costituita dal fatto che agli uffici dell'Alitalia si registrano soltanto i cognomi delle persone in volo. Al momento della prenotazione gli impiegati si limitano a chiedere il cosiddetto «contatto»: si tratta di un recapito telefonico che il viaggiatore deve lasciare per eventuali comunicazioni.

Delle persone partite da Caselle soltanto tre avevano fornito un numero telefonico risultato subito esatto: si tratta di Vycpalek, Badalotti e Gobbi, gli unici che sono stati identificati e le cui famiglie sono state avvertite fin dal primo mattino. Il quarto passeggero che risponde al cognome Greco aveva fornito il recapito di un amico presso cui viveva. Costui è rientrato a mezzogiorno e soltanto a quell'ora ha potuto comunicare le esatte generalità del morto. E' Roberto Greco, 26 anni. Nativo di Palermo, aveva trovato impiego alla Banca Nazionale dell'Agricoltura. A Natale si era trasferito in via Cadorna [illegible]. Ieri tornava nella sua città per votare.

Oltre al figlio dell'allenatore juventino, le altre vittime accertate sono Ezio Gobbi Frattini e Fabio Badalotti. Sono cugini ed erano partiti insieme per Palermo dove Fabio Badalotti doveva recarsi per affari.

Ezio Gobbi Frattini aveva soltanto 16 anni. Ultimo figlio di Angelo Gobbi, sessantenne, e della moglie Lina, 58 anni, abitava con i genitori e un fratello, Giorgio, quarantaduenne, in Lungo Dora Firenze 43.

Il cugino, Fabio Badalotti, commerciante in pesce, aveva 33 anni. Abitava con la moglie Rosanna, trentaduenne, in corso Giulio Cesare 53 bis. La coppia non ha figli.

Qualche giorno fa aveva deciso di partire per Palermo: un viaggio che era solito fare da solo. Ma questa volta, visto che il cugino Ezio era in vacanza (frequentava il secondo anno del Liceo scientifico), lo ha invitato a seguirlo. Sono partiti ieri pomeriggio, avrebbero dovuto telefonare a casa non appena fossero giunti a Punta Raisi. Le famiglie hanno cominciato a preoccuparsi appunto nella notte, quando hanno inutilmente atteso che il telefono squillasse.

Stamane, la tremenda notizia: Angelo Gobbi, che da tempo soffre di cuore, è stato colto da collasso. Si è reso necessario l'intervento di un medico, che gli ha praticato iniezioni cardiotoniche.

«Era la nostra più grande speranza, quel ragazzo — ripete Angelo Gobbi — non avremmo dovuto lasciarlo partire». Ezio era l'ultimo figlio, nato quando i genitori non erano più giovani: su di lui si accentravano le attenzioni e le cure di tutta la famiglia. D'inverno, il pomeriggio, spesso il padre lo accompagnava in montagna a sciare.

«Non lo lasciavamo un momento. Chi poteva pensare che sarebbe finito così».

Ezio Gobbi Frattini è morto nell'aereo con il cugino

Fabio Badalotti, 33 anni

Non è «Barbato» la vittima di Palermo

E' smentita la notizia che il Colajanni che figura nell'elenco delle vittime sia l'ex capo partigiano Pompeo Colajanni, detto «Barbato». Si tratta, invece di una sua cugina, Carla Colajanni.

temperatura di oggi

massima	+ 14,3
minima	+ 9,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.) + 10,7; ore 8 + 11,2; press. 738,2; umid. 83%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso, possibilità di precipitazioni isolate anche a carattere di rovescio; visibilità buona, venti deboli, temperat. invariata. Temperatura a Caselle: mass. + 16; min. + 11,2; ore 8 + 12.

Stanotte fra Orbassano e Rivalta

Rapinato un benzinaio lo costringono a spogliarsi per fuggire indisturbati

Tre individui armati - Hanno preso circa 100 mila lire - Erano su un'auto rubata - Un assalto (80 mila lire) anche in via Stradella

Il gestore notturno di un distributore di benzina è stato rapinato questa notte nei pressi di Rivalta da tre uomini armati: prima di fuggire hanno costretto il garzone a spogliarsi.

Alle 3,45 una «124» gialla si ferma davanti al chiosco della Shell sulla strada Orbassano-Rivalta. Il servizio del turno di notte è affidato a un giovane di 25 anni, Francesco Longo, che abita a Rivalta. Dall'auto scende un uomo mascherato che si nasconde rapidamente dietro una colonnina. Gli altri due restano in macchina. Il Longo esce credendo che si tratti di clienti e viene subito aggredito alle spalle dal bandito che era già sceso e che gli punta una pistola al capo.

«*Non ti muovere o per te è finita*» gli dice in tono minaccioso. Nel frattempo scendono gli altri due ed insieme trascinano il giovane all'interno del chiosco. Rovistano nei cassetti e negli armadi alla ricerca di denaro. Si impossessano della borsa di cuoio usata dal Longo durante il servizio e che contiene 80 mila lire. Trovano una cassettina di metallo. Credono che contenga altro denaro e la prendono. Vi sono invece soltanto delle fatture e documenti privi di valore. Non ancora soddisfatti perquisiscono il garzone per vedere se ha indosso dell'altro denaro e gli prendono il portafogli con 10 mila lire.

Per andarsene tranquilli pensano di rinchiudere il giovane nel chiosco, ma non trovano la chiave della porta. Allora lo costringono a spogliarsi: mentre perderà tempo a rivestirsi, potranno allontanarsi indisturbati. Il Longo deve obbedire, i tre malviventi sono tutti armati e sembrano decisi a tutto. Subito dopo salgono sulla «124» e partono a tutta velocità. I carabinieri di Orbassano ritroveranno dopo poco l'auto sulla strada di Stupinigi. Era stata rubata durante la notte a Nichelino.

Francesco Longo, 25 anni

— Un benzinaio di 43 anni è stato rapinato questa notte da due giovani armati e mascherati. E' Silvio Zagna, abita in strada della Vigna 52. E' custode al distributore Agip di via Stradella 138, fa il servizio notturno. Alle 3 gelio spiazzo davanti al chiosco si è fermata un'Alfa Romeo con tre giovani. Il guidatore ha chiesto 5 mila lire di benzina. Mentre Silvio Zagna si girava verso la pompa, i tre sconosciuti si sono coperti il viso con mascherine. Due sono scesi. Erano armati di un coltello e di pistola.

«*Sbrigati, consegna i soldi*» hanno detto al benzinaio. Lo hanno spinto nel chiosco e dal cassetto hanno portato via l'incasso, circa 80 mila lire.

— Un giovane è stato sorpreso questa notte da una guardia dell'ordine mentre tentava di scassinare una cassaforte. E' Benedetto Scanavino, 31 anni, di Beinasco.

Verso le 2 il cittadino dell'ordine Vincenzo Bona faceva un giro di controllo nei magazzini del [illegible] Dora in via Valprato 58. Nel box della ditta Gotsall ha sorpreso lo Scanavino che tentava di scassinare la cassaforte. Lo ha catturato e accompagnato in questura dove è stato arrestato.

— Un fotografo è stato fermato dagli agenti di una «Volante»: aveva in auto una radio sintonizzata sulla lunghezza d'onda della polizia. E' Giovanni Barbero, 35 anni, via Pio V 14. Poco dopo le due è stato fermato per controllo in via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele. Mentre mostrava i documenti, un poliziotto s'è accorto che ascoltava le comunicazioni tra le «Volanti» sguinzagliate per la città.

Lo ha fermato e accompagnato in Questura. Qui la radio è stata sequestrata.

Oggi al mercato

Frutta e verdura — Prezzi rilevati in negozi e mercati della zona di via Di Nanni, fra parentesi i prezzi ai Mercati generali: asparagi 700-800 (430-520), biete da costa 140-150 (75), carote 180-200 (125), cicoria catalogna 180-180 (100), cipolle bianche 120-140 (65-80), fave fresche 150-170 (100), lattuga cappuccio 380-480 (220-280), patate binthje 70-80 (50), piselli 600-800 (220-270), pomodori Sicilia 250-300 (300), spinaci ricci 150-200 (220), zucchini Sicilia 400-500 (250), mele golden 180-230 (70-150), mele stark 200-280 (80-155), mele renette 250-300 (180-300), pere passacrassane 150 (80-100), arance ovali 280-300 (190).

Carni — Prezzi in via Donina, via Rossini, corso Regina Margherita, via Montebello; vitellone: primo taglio 3000, noce 3000, vena 2500, nocetta di spalla 2400, punta di petto 1400, scaramella 1200; agnellone: parte anteriore 1000, posteriore 2200; maiale: carré 2000, costine 1000. Prezzi in via Carrera, via Exilles, via A. di Bernezzo, via Baveno; vitellone: primo taglio 2800, noce 2800, vena 1400, nocetta di spalla 1300, punta di petto 1100, scaramella 1000; agnellone: parte anteriore 1300, posteriore 1300; maiale: carré 2000, costine 900.

SONO CHIAMATI ALLE URNE 416.377 DONNE E 367.202 UOMINI

Domani mattina alle 8 si aprono i 1560 seggi elettorali della città

Le operazioni di voto proseguiranno fino alle 22, saranno riprese lunedì dalle 7 alle 14 - Nel pomeriggio di oggi la costituzione delle sezioni - Come si vota e come si indicano le preferenze - I risultati per il Senato nella notte fra lunedì e martedì, quelli per la Camera saranno noti qualche ora più tardi

Domani mattina alle 8 si aprono i seggi. Le operazioni di voto incominceranno alle 8. Proprio per facilitare gli scrutatori l'Atm ha deciso che le prime corse di tram e autobus partano dal capolinea alle 5, anziché le 5,30 o le 6.

Non dovrebbero esserci ritardi. La legge infatti prevede che i seggi si costituiscano oggi pomeriggio. Presidente, segretario e scrutatori s'incontrano alle 16 nei locali destinati alla loro sezione per timbrare le schede, preparare le urne e i verbali. Poi tutto passa sotto il controllo dei militari. Domani alle 8 il seggio si ricostituisce e alle 8 viene dato il via alle operazioni di voto.

Come sempre, in Italia le elezioni durano un giorno e mezzo. Domani sera le urne si chiuderanno alle 22 per riaprire lunedì mattina alle ore 7. Il termine definitivo delle votazioni è fissato per le 14, sempre di lunedì.

Immediatamente dopo incomincerà lo spoglio delle schede. Le prime ad essere scrutinate saranno quelle gialle del Senato. Entro la mezzanotte dovrebbero essere noti i risultati definitivi. Martedì sarà la volta dei voti per la Camera dei deputati. Queste operazioni saranno più lunghe. Occorrerà innanzitutto stabilire i suffragi ottenuti da ciascun partito.

Subito dopo si ripasseranno le schede per conteggiare le preferenze. Gli elettori infatti possono esprimere, oltre al voto di lista, anche indicazioni sui candidati preferiti. Nelle circoscrizioni di Torino-Novara e Vercelli le «preferenze» possono essere da una a quattro.

Entro mercoledì tutti i dati dovrebbero essere ufficiali. La proclamazione definitiva degli eletti verrà fatta successivamente dall'ufficio elettorale mandamentale presso la Corte d'appello. Venti giorni dopo il Parlamento si riunirà per la prima seduta della nuova legislatura.

In Piemonte i senatori da eleggere sono 24. I collegi (il voto è uninominale) sono 17. Altri 7 candidati saranno nominati con i «recuperi». Il sistema è a carattere regionale. Fissati i seggi che spettano ad ogni lista vengono dichiarati eletti i candidati che hanno raggiunto la più alta percentuale nei rispettivi collegi sino a completare il numero di senatori assegnati al partito. I torinesi, per quanto riguarda il Senato, sono suddivisi in tre collegi: Fiat-Aeritalia-Ferriere, Centro e Dora-Oltrepò.

Per la Camera i deputati da eleggere sono 33. In pratica, con il gioco dei resti, potrebbero essere un po' meno o un po' di più. Nel '68 furono 32, in base alle regionali del '70 sarebbero addirittura 35 (12 alla dc, 10 al pci, 4 al psi, 3 al psdi, 3 al pli, uno a pri, psiup e msi). Questo è dovuto anche all'aumento della popolazione, ma non essendo stati resi noti i dati dell'ultimo censimento il numero massimo dei candidati per ogni partito è rimasto fermo a 33, sulla base dei risultati del censimento '61. Con i nuovi dati sarebbero saliti a 37, abbassando anche il quoziente elettorale (cioè i voti necessari per far scattare un seggio) che quest'anno sarà altissimo.

Ancora qualche curiosità statistica sul voto dei torinesi. Gli elettori in città si dividono così: 416.377 donne e 367.202 uomini. Le sezioni sono 1560 (erano 1441 nel '68) di cui 28 ospedaliere (36 quattro anni fa). Attualmente all'ufficio elettorale del Comune in via del Carmine 13 giacciono ancora poco meno di ventimila certificati elettorali. Sono tutti di cittadini che i vigili urbani non hanno trovato in casa o che hanno cambiato indirizzo senza comunicarlo in tempo. Si possono ritirare presentandosi agli sportelli con un documento d'identità. Domani e lunedì l'ufficio farà lo stesso orario dei seggi e sarà a disposizione dei cittadini e degli scrutatori per ogni tipo d'informazione.

Vediamo adesso come si vota.

Prima di tutto, alcune regole generali. Si può dare un solo voto di lista. Le schede con segni di matita su due partiti sono considerate nulle. Oltre alla croce o alla riga sopra al simbolo non bisogna lasciare altre tracce. Potrebbe essere interpretato come un tentativo di dimostrare palesemente il voto. In questo caso la scheda verrebbe annullata. Ultima raccomandazione generale: bisogna votare in cabina e consegnare sempre la scheda chiusa al presidente. Quest'ultima prescrizione vale anche per chi avesse sbagliato e volesse un'altra scheda.

Senato — Il voto è semplice. Basta segnare il simbolo del partito prescelto. Accanto è già stampato il nome del candidato. Non aggiungete altri nomi: la scheda sarebbe annullata. Il voto è valido anche se il segno della matita è sul candidato o accanto e non sopra al simbolo.

Camera — Abbiamo detto che si può votare (come per il Senato) per un solo partito. Ma sulla scheda grigia della Camera non ci sono già nomi stampati dei candidati. Gli elettori di Torino-Novara-Vercelli troveranno quattro righe accanto ad ogni simbolo. Su ciascuna di queste si può esprimere una sola «preferenza». E' permesso scrivere il nome del candidato o il numero che corrisponde al suo nome sulla lista del partito (cartelloni sono appesi fuori dei seggi per chi vuole controllare). Se si sbaglia nel dare le «preferenze» (più di quattro, due sulla stessa riga, nomi di candidati di altri partiti) queste è annullata, ma il voto al partito resta valido.

Come può votare chi è impedito o malato

Nessuno può farsi rappresentare, né inviare il voto per scritto. L'articolo 53 della legge elettorale prevede: «I ciechi, gli amputati delle mani, gli affetti da paralisi o da altro impedimento di analoga gravità, esercitano il diritto elettorale con l'aiuto di un elettore della propria famiglia o, in mancanza, di un altro elettore, che sia stato volontariamente scelto come accompagnatore, purché l'uno o l'altro sia iscritto nel Comune. Nessun elettore può esercitare la funzione di accompagnatore per più di un invalido».

Per essere accompagnati in cabina occorre un certificato dell'Ufficio d'igiene.

Gli elettori che per qualche menomazione non riescano da soli a raggiungere le urne potranno richiedere il trasporto alla Croce Verde (tel. 545.943) o alla Croce Rossa (tel. 5775).

I collegi senatoriali di Torino

Torino è divisa in tre collegi senatoriali. Le schede saranno quindi diverse da zona a zona. Ecco i diversi candidati:

COLLEGIO FIAT AERITALIA FERRIERE:
PCI-PSIUP: Antonicelli F.
PRI: Ciava Giorgio.
PLI: Rotta Cesare.
PSDI: Mezza Maria Vittoria.
MSI: Orsi Alessandro.
PSI: Bianchi Armando.
DC: Scalfaro Oscar Luigi.

COLLEGIO TORINO CENTRO:
PCI-PSIUP: Dina Angelo.
PRI: Castagnone Aurelia in Vaccarino.
PLI: Brosio Manlio.
PSDI: Ramella Vincenzo.
MSI: Plebe Armando.
PSI: Paonni Salvatore.
DC: Arnaud Gian Aldo.

COLLEGIO DORA - OLTRE STURA - COLLINA:
PCI-PSIUP: Pecchioli Ugo.
PRI: Mollo Franco.
PLI: Altamura Mario.
PSDI: Mezza Maria Vittoria.
MSI: Toschi Elios.
PSI: Carli Annibale.
DC: Donat-Cattin Carlo.

Taccuino della città

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Vittorio Veneto 10, v. Madama Cristina 52, c. Fiume 4, v. Roma 24, c. Orbassano 249, c. Traiano 24, c. Vittorio Emanuele 183 bis, v. Isera 87/49, v. Orfane 25, v. [illegible] 88, v. Asiago 35, c. Belgio 41, v. Carlo Alberto 34, v. Valentino Carrera 88, p. della Vittoria 29, v. Di Nanni 71, c. Giulio Cesare 158, c. Vittorio Emanuele 84, c. F. Turati 46, c. Peschiera 283, c. Moncalieri 287, v. Barletta 95, c. S. Maurizio ang. v. Barolo, c. Francia 1 bis, v. [illegible] Borsi 116, v. Monte di Pietà 21, c. Casale 310.

Autoriparazioni aperte domani — Officine: v. Gagliatico 7 (telefono 701.632), v. Casteggio 1 (tel. 630.123); elettrauto: v. [illegible] Duoda 116 (tel. 410.870), v. P. d'Acuja 42 (tel. 779.410), c. Grosseto 101 (tel. 252.886). Servizio Fiat (8,30-12,30; 14,30-20): c. [illegible] 35 (tel. 592.446), c. Francia 430 (tel. 724.941), v. Nicola Porpora 51 (tel. 851.800) dalle 8,30 alle 12,30.

I 354 candidati per la Camera

Il collegio di Torino-Novara-Vercelli deve eleggere per la Camera 33 deputati. Ecco l'elenco dei candidati presentati dai dodici partiti che si sono presentati nella circoscrizione secondo l'ordine della scheda:

PCI: Pajetta, Garbi, Damico, Furia, Spagnoli, Todros, Agazzone, Allera, Augello, Avogadro, Beltrame, Benedetti, Brandi, Carraro, Casapieri in Quagliotti, Castagnino, Colajanni, Gastone, Guido in Giardino, Hernis, Leale, Marchetti, Marchiaro, Paccagnella, Palumbo, Pellizzon, Pescio, Rossi, Saggion in Pulze, Simula, Strozzi, Tamini, Varvelli.

PSIUP: Libertini, Castoldi, Amodei, Agosti, Albertone, Armenia, Arrigoni, Borio, Bosso, Cardinali, Casavecchia, Cerruti, Colombo, Cuccato, Degasperi, Fenoglio, Ferrara, Garlanzo, Gillone, Gioiosa, Gola, Liboi, Magistri, Meotto, Miletto, Nicosia, Poddie, Rizzo, Rolando, Terracina in Dina, Travers, Varini, Zanotti.

PRI: Alessio, Altea, Balrati, Biasci, Brandino, Bruno, Carullo, Chiarlone, Ciarli, Cruzzola, Cutugno, D'Alessandro, Dondona, Giugiar, Guerra, Jorio, La Malfa, Loeffelholz, Loro, Maffei, Mansella, Martinazzo vedova [illegible] Gentili, Pastore, Peretti, Piantamura, Porta, Quaranta, Renda, Tassetti, Tucci, Vizzari, Volkhari, Zanotti.

MANIFESTO: Achilli, Bertaccini, Brisca in Menapace, Cavaliotto, Conterno, D'Agostini, De Caniglia, Frontini, Gilardi, Milani, Miraldi, Montani, Omodeo Zorini, Patanè, Pirola, Rassano, Rio, Tirelli, Traficante, Truffa, Vermicelli.

PLI: Alpino, Catella, Demarchi, Altissimo, Arcari, Azario, Barella in Pangallo, Bastianini, Beltramo, Boroli, Brustia, Canetti, Cavallo, Chieli, Corea, Dalmasso, Fiandaca, Fioretta, Gastaldo, Greppi, Longhi, Luria, Orlando, Pietri, Piletta, Porta, Rocco, Rassano, Sabbatini, Sarl, Traverso, Valienti, Zignoli.

PSDI: Nicolazzi, Magliano, Alabiso, Bara, Bertolotto, Bonino, Bottio, Brezzo, Carta, Cerutti, Chiampo, Cotta-Morandini, Falcetto, Fenoglio, Ferrero, Furnari, Garetto, Gasino, Lama, Meda, Mosca, Nicastri, Ordano, Quaglino, Ragni, Rigola, Rigolone, Ronco, Scotti, Sgherza, Storino ved. Mantovani, Terreno, Uberti.

PSI: Battino-Vittorelli, Froio, Amato, Arrotino, Bielli, Canna, Caracciolo, Colombo, Di Paola, Ferraris, Galli, Magnani ved. Noya, Malan, Martini, Marucco, Masciadri, Mazzetti, Monchini, Moretti, Mussa Ivaldi-Vercelli, Mussano, Musumeci, Nobili, Parisi, Pirazzi Maffiola, Quazza, Riva-Cambrino, Sabatini, Scheda, Sgarlazzetta, Sulis, Tamarin, Verza.

SERVIRE IL POPOLO: Bourriposi, Anselmino, Pollioti, Pavani, Germinario, Azzalini in Fiorio, Barone, Bonetti, Chairiello, Cogoni in D'Andrea, Cucco, Culosi, Di Nunno, D'Oto, Forlano, Frediani, Funaro, Gattuso, Giommi, Jervasi, Laganà, Lovalente ved. Calabrese, Malamirin, Mottura, Pirani in Pavan, Ristni, Rosso, Scornaleughi in Ertati, Sechi, Spagnolo, Strano, Vernazza in Campion, Zanellato.

RINNOVAMENTO DEMOCRATICO NAZIONALE: Caraffa, De Santis, Fantino.

MSI: Abelli, Toschi, Malna, Barbara, Baldioli, Boetti Villanis-Audifredi, Cavallerin, Codovilla, Cordero Montezemolo, Corradini, Di Braccio, Di Giacomo, D'Ormea, Florio, Francescone, Galasso, Gavazzi, Giordani, Henke, Jaselli, Labate, Luda di Cortemiglia, Mastracchio, Mascietta, Meloni, Milanese, Mulas, Negri, Pandolfo, Parola, Rosa, Vercellone.

MPL: Akossoff, Baizali, Bianchi, Bonaccorso, Bonamino, Borelli, Bresciani, Colapietra, Corsico, Di Martino, Faccioli, Ferraris, Ficetti, Fullone, Gheddo, Grosso, Guarino, Maccari, Maglio, Migone, Nelli, Paschetta, Pataleni, Rattazzi, Ruda, Scagno, Sciuto, Severi, Signorelli, Spiri, Vaudagna, Vercellio, Zocchinelli.

DC: Scalfaro, Donat-Cattin, Arnaud, Bodrato, Carli, Borra, Botta, Giordano, Sicilia, Adorno, Baj, Baffarani, Bosio, Cacciami, Canione, Costamagna, Ferrari, Furno-Marchese, Leonardi, Lomazzi, Martinotti, Masuello, Morchio, Morello, Moretto, Musso, Oberto, Ottolini, Pasiorello, Pensa, Piccinini, Toppati, Zolla.

echi di cronaca

settimana nelle Borse

Pochi affari ma positivi

Prevalenti rialzi in un mercato cauto nella vigilia elettorale - L'indice guadagna lo 0,5 per cento salendo a 54,73

MILANO, sabato sera.

La settimana borsistica ha avuto solo quattro sedute per la chiusura di lunedì 1° maggio. Nelle prime due giornate il mercato ha avuto un andamento resistente, con attività ridotta. Le operazioni di chiusura si sono concluse ieri rapidamente, prima delle ore 12. Si è trattato, nel complesso, di due riunioni piuttosto scialbe, con ben poche particolarità degne di nota e con un ridottissimo numero di nuove iniziative. Del resto l'atmosfera d'attesa era giustificata dall'approssimarsi delle elezioni. Nel complesso, comunque, i rialzi hanno prevalso e l'indice ha guadagnato lo 0,5% complessivo.

Giovedì, invece, un fatto nuovo ha concorso ad agitare le acque fino ad allora del tutto tranquille: il forte indebolimento della Montedison in seguito ad una frase contenuta in una intervista rilasciata dall'amministratore delegato della società al settimanale «L'Espresso». Nella frase vi era l'accenno alla possibilità che la Montedison, per risolvere vari problemi della società, svalutasse il capitale.

La scossa che la Borsa ha ricevuto è stata molto forte. Il titolo della Montedison è sceso, nel corso della seduta, fino ad un minimo di 562, contro 587 del giorno prima. Verso la chiusura della riunione, però, l'ufficio di presidenza della Montedison ha chiarito al comitato degli agenti di cambio il senso della frase incriminata: le voci sulla svalutazione del capitale della Montedison erano destituite di ogni fondamento e l'accenno fatto nell'intervista era da intendersi come teorica soluzione tecnica. Ciò ha contribuito a calmare gli animi ed alla fine il titolo ha ripreso parzialmente quota. Nel complesso però un trauma c'era stato e s'è riflesso in una perdita dello 0,7% dell'indice nella seduta.

Ieri, invece, le quotazioni si sono nettamente riprese, riguadagnando il terreno perduto. Si sono posti in particolare evidenza alcuni titoli assicurativi e farmaceutici, la Rinascente e la Viscosa.

Alla fine della settimana borsistica, l'indice ha registrato un guadagno dello 0,5%, passando da 54,34 di venerdì 28 aprile a 54,73 di ieri. Tra i titoli che sono saliti maggiormente, Banco di Roma, Fiat, Cotonificio Cantoni, Châtillon. Più deboli Bastogi, Italpi e Gim.

Nel reddito fisso si è registrato un nuovo rialzo delle quotazioni specialmente nelle due riunioni finali. La diminuzione dei tassi d'interesse corrisposti alla clientela sui depositi al comparto al risparmio e sui conti correnti ha spinto numerosi compratori a rivolgersi al settore obbligazionario.

T. C.

i lettori ci scrivono

Un paese contro l'autostrada

«Spero che accoglierete questa mia, è sottoscritta da tutto un paese in fermento. Lerma si trova ai confini del Piemonte con la Liguria, sulle colline verso Alessandria. Ha un'economia agricola, anche se negli ultimi anni ha cominciato ad accogliere un certo movimento turistico. Non è un paese ricco, ma la natura gli ha concesso doni tali da non farlo secondo a nessuno: l'aria, la terra, l'acqua.

«L'aria è pura, la terra fertile, l'acqua limpida: cose che oggi non si trovano quasi più, e che dovrebbero essere gelosamente conservate. Un fotografo entusiasta, la scorsa estate, pubblicò su di un quotidiano una veduta della vallata sottostante il paese, dove scorre il torrente Piota, con la didascalia "la valle dell'Eden". Per noi è quasi tale, e non solo per noi, ma per gli abitanti di tutti i paesi attorno, che percorrono decine di chilometri tutti i giorni, nella bella stagione, per trovare un po' d'acqua non inquinata. Per tre-quattro mesi l'anno il solo vede bagnanti, pescatori, amanti della natura lungo le rive di questo corso d'acqua: ed il paese stesso conosce un flusso turistico che né le feste organizzate, né le mostre, né le altre iniziative potrebbero provocare.

«Ma l'estate prossima le cose saranno assai diverse. Arriva l'autostrada, la Voltri-Alessandria-Sempione, che passerà ad una decina di chilometri di qui, e proprio sul Piota si è scelto il luogo per l'installazione di un mostruoso frantoio, che deturperà la natura, spianando le meravigliose colline boscose ed inquinando l'acqua. Il paese non ne vuole sapere, ma chi lo amministra è d'accordo, per un'equivoca interpretazione degli interessi del comune.

«Non ci resta altro che far sapere quanto succede, sperando che se una sola possibilità esiste di salvare questo tratto di natura vergine dalla fine comune, essa si manifesti. Non è interesse soltanto nostro, ma di tutti, sapere che esistono ancora luoghi dove si può respirare, camminare, bagnarsi, senza pericoli di avvelenamento».

Paolo Repetto

Le Poste, una Waterloo

«Sono un ex dipendente Fiat in pensione e fruisco della Cassa Soccorso per anziani. Nel mese di ottobre u.s. non ho ricevuto l'assegno postale trimestrale quantunque all'ufficio della mia zona sia stato regolarmente registrato: smarrito nel successivo "iter". La Fiat, naturalmente, non ha emesso un duplicato perché il versamento alle Poste era stato effettuato. Seguendo l'"iter" prescritto, dopo tre mesi ho fatto la domanda di rimborso dell'assegno alle Poste.

«Dopo altri tre mesi ho chiesto all'Ufficio postale e la gerente cortesemente mi promise il suo interessamento per un sollecito: dopo alcuni giorni mi disse di aver telefonato e la risposta è stata che tali pratiche comportano ricerche e controlli che possono durare un anno e mezzo ed anche più. Il che vuol dire in pratica che posso mettermi il cuore in pace.

«Oltre alla questione di principio, per un pensionato il suddetto sussidio ha la sua importanza e valore; pertanto rivolgo viva preghiera di voler pubblicare la presente, non tanto per confermare un disservizio che ormai tutti conosciamo, quanto per far presente ai funzionari delle Poste che con un po' di buona volontà i controlli e il pagamento di quanto dovuto si possono fare un pochino più sollecitamente».

Giuseppe Viecca

Un po' di prato fra il cemento

«Scusate questo sfogo a nome di tutti gli abitanti di via S. Pes e vie adiacenti. Da più di due anni subiamo le sozzure lasciate da numerosi girovaghi che sostano in uno spiazzo fra via Massari, Orbetello e Paolo della Cella. Essi tolgono quel terreno a tutti i bimbi del quartiere e lasciano ogni genere di immondizie veramente nocive alla salute pubblica. E' già stata fatta petizione in municipio e per tutta risposta ci è stato detto che è impossibile allontanarli perché una bambina frequenta la vicina scuola elementare.

«Così dobbiamo subire la presenza di gente poco desiderabile visto che c'è stata oltre tutto anche una sparatoria con relativa vittima della quale pure la cronaca si interessò. Chiediamo a te se per cortesia ci puoi liberare almeno per quest'estate da tale situazione. Visto che la zona è abitata da gran parte di gente operaia e che non tutti si possono permettere il lusso delle vacanze al mare, si possa almeno aprire le finestre sugli ultimi prati verdi che il cemento non ha ancora invaso».

Segue la firma

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Nome della Ekberg; 5. Nome della Golch; 10. Suona in piazza; 14. Lo fa la gallina; 15. Fissazione; 16. Il famoso Charlie Chaplin; 18. L'Onnipotente; 19. E' contenuto nel sifone; 20. Premonizioni, presentimenti; 22. Coda di paglia; 23. Fermata, pausa; 24. Tutt'altro che prosaica; 25. Ferrara; 26. Sulla tavola apparecchiata; 28. Sottile; 29. Titolo per baronetti; 30. Pietra preziosa; 32. Bianco sulla negativa; 34. Il re di un noto dramma di Shakespeare; 35. Difficile a reperirsi; 37. Alimenti; 39. Nome della Curtis; 40. Ist. Naz. Assicurazioni; 41. Favella; 43. Principio, discendenza; 45. Due senza testa; 47. Scrisse «Il tartufo»; 48. Occhiello; 49. Mi segue sulla scala; 50. Circospezione; 51. Se gradevole è profumo; 52. Non ne concedeva Paganini; 53. E' simile alla faina; 54. Scoscendimento del terreno; 55. E' attaccata al polso; 56. Un ritmo musicale; 57. L'organo che si ausculta; 58. La Sophia nazionale.

VERTICALI: 1. Sala da concerti; 2. Tedio; 3. Nome di Garrani; 4. Torino; 5. Nome di Chiari; 6. Detiene lo scudetto; 7. Nomignolo della Taylor; 8. Male a metà; 9. Tranquilli, pacati; 10. Fuoco sotto la cenere; 11. Erba marina; 12. Tu ed io; 13. Dote senza pari; 15. Dodici in un anno; 16. Mitico uomo ricchissimo; 17. Scuola materna; 19. Illumina la Terra; 20. Alessandro, famoso patriota napoletano; 21. Il notissimo avvocato di molti telefilm; 23. Ampia stanza; 25. Casa automobilistica italiana; 26. Moglie di Abramo; 27. Palmipede da cortile; 29. Si estingue col bere; 31. Il quotidiano... di informazione; 33. Iniziali dell'attore Borgnine; 34. Energia; 36. Balzo; 37. Pinza del granchio; 38. Pregiata pelliccia; 39. La secerne il fegato; 41. Loretta ex attrice; 42. Si può toccare con un dito! 44. Moderno localizzatore; 45. Acqua stagnante; 47. Thomas, scrittore inglese; 49. Termina; 50. Assieme ai; 41. Metallo prezioso; 52. Spaccia alcoolici; 53. Prima e terza di Dewey; 54. Chi non è più; 55. Modena.

Troverete lunedì la soluzione.

bridge

Nel recente torneo nazionale a squadre di Torino il premio riservato ai giocatori n.c. (non classificati) è stato assegnato alla squadra Agnes, composta dai fratelli Corrado e Massimo Agnes e dalle signorine Busino e Lovi. Nell'incontro finale è risultato decisivo questo piccolo slam mantenuto brillantemente dal giovane Massimo Agnes:

	Nord	
	♠ A 5 ♥ R 5 ♦ D F 8 5 3 ♣ A F 4 3	
Ovest ♠ 10 7 ♥ F 9 7 4 ♦ 9 7 6 2 ♣ 9 8 6	N O — E S	**Est** ♠ F 9 3 ♥ 10 3 ♦ A R 4 ♣ R D 10 7 2
	Sud ♠ R D 8 6 4 2 ♥ A D 8 6 2 ♦ 10 ♣ 5	

Il contratto finale è 6 picche giocate da Sud, con attacco di 9 di fiori (nel corso della dichiarazione Est è intervenuto a fiori). Vediamo come si è svolta la giocata. Sud, fatta la presa con l'Asso di fiori del morto, prosegue con una piccola quadri verso il 10 di mano: Est prende di Re e rinvia il Re di fiori. Sud taglia, va al morto con l'Asso di atout e muove la Dama di quadri, coperta dall'Asso di Est e tagliata di mano. Il giocante realizza ora tutte le atout giungendo a questo finale a 6 carte:

	Nord	
	♥ R 5 ♦ F 8 5 ♣ F	
Ovest ♥ F 9 7 4 ♦ 9 7	N O — E S	Non conta
	♠ (2) ♥ A D 8 6 2	

Sull'ultima atout Ovest risulta compresso fra cuori e quadri. Se scarta cuori, le cuori del giocante diventano tutte vincenti; se scarta quadri diventano franche le 3 quadri del morto. In ogni caso il contratto è mantenuto. E' interessante osservare come può essere battuto il contratto. Est, fatta la presa col Re di quadri, rinvia il 10 di cuori e toglie così al giocante le comunicazioni fra vivo e morto, necessarie per realizzare il finale di compressione.

Soluzione del cruciverba di ieri

C	O	M	O	■	S	T	A	D	I	O	■	C	A	S	E	L	L	I
U	V	A	■	S	T	O	R	I	A	■	T	O	S	A	R	E	■	D
R	E	■	G	I	A	N	C	O	■	C	E	N	T	R	O	■	T	O
T	■	T	R	E	N	T	O	■	S	A	N	N	I	A	■	M	E	L
I	S	■	U	S	C	I	■	R	A	S	O	I	O	■	P	O	L	I
S	T	O	L	T	O	■	L	O	N	T	R	E	■	G	A	L	A	■
■	E	L	L	A	■	P	E	S	A	R	E	■	F	I	G	L	I	O
■	R	I	O	■	D	E	C	O	R	O	■	P	R	U	A	■	O	T
U	N	O	■	P	A	T	I	N	E	■	G	I	A	N	N	I	■	E
G	O	■	D	O	V	U	T	E	■	B	R	A	N	C	O	■	C	L
I	■	F	A	C	I	L	E	■	E	L	E	N	C	O	■	S	O	L
A	N	S	I	O	S	A	■	B	R	U	S	I	O	■	M	I	N	O

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Dd4

Il problema

E. B. Salkind (Deutsche Schachzeitung 1907)
Il Bianco matta in 2 mosse.

I FINALI

In questo famoso finale, giocato fra Capablanca e Yates nel Torneo di Hastings del 1930, l'unica speranza di patta per il Nero consiste nel cambio dei pedoni. In effetti il finale di 3 pedoni contro 2 è patto. Bisogna però propiziare il cambio dei pedoni agendo con molta cautela, badando soprattutto a che 1) il cambio non permetta all'avversario di crearsi un pedone completamente libero (per esempio sarebbe dannoso per il Nero cambiare il suo pedone di Alfiere con quello di Cavallo avversario) 2) che non si spezzi la formazione di pedoni (un cambio del pedone di Cavallo con quello di Torre darebbe la vittoria al Bianco). 1. Ta3,Tb4 2. Rf3,Td4. Il Nero gioca senza un piano determinato: era esatta 2. ....h5 3. Rf3 fora prematura 3. g4 a causa di 3. ....Td5! seguita da h5),Tb4 4. Ta5! Il controllo della 5 traversa è di grandissima importanza in questo tipo di finale: il Bianco minaccia ora 5. g4 4. ....Tc4? (era necessario giocare 4. ....h5) 5. g4!,h6 Questa mossa indebolisce la posizione dei pedoni neri: il Bianco minaccia di sferrare l'attacco decisivo mediante la manovra Rg3-f4 (no g5 a causa del cambio forzato) Td5-Td4-Rh6-e4 e f5 6. Rg3,Tc1 7. Rg2,Tc4 8. Ta5,Tc4 9. f4!,Tc2+ 10. Rg3, Te2 11. Te5,Te1 12. Rf2,Th1 13. Rg2,Ke1 14. h4!,Rf6 15. h5!, Te2+ (x h5 ....g x h5 16. Rf3, e poi T x h5) 16. Rf3,Te1 17. Ta5, Rg7 18. h x g6,R x g6 (se 18. ....f x g6 19. Ta7+!,Rg8 20. e6, Tf1+ 21. Re5!,Tg1 22. f5! creandosi due pedoni uniti) 19. Td5! In partita Capablanca avanzò prematuramente il pedone di Re 19. ....Tf1+ 20. Rg3,Te1 21. Rf3,Tf1 22. e6!,Tel 23. Re3, Ta1+ 24. Td3 ed il Nero può abbandonare.

Notiziario

Torneo nazionale del Banco di Roma — Il 25 aprile si è concluso nella capitale il primo torneo nazionale scacchistico riservato ai dipendenti del Banco di Roma. 31 i partecipanti fra cui 4 torinesi. Buona la prestazione del giovane Pierluigi Quaranta di Torino che è stato promosso alla II nazionale avendo realizzato 5 punti su 7 partite.

Vrnjacka Banja. Il torneo zonale della F.I.D.E. della III zona europea si svolgerà a Vrnjacka Banja, in Jugoslavia, fra i concorrenti di 14 nazioni, avendo rinunciato quattro contendenti: Albania, Polonia, Andorra-Monaco (avrebbero dovuto eseguire lo spareggio) e la Germania Federale. Favoriti sono i grandi maestri Bobotzov e Smejkal: oltre a loro potrebbero qualificarsi i maestri internazionali Adorjan (Ungheria), Csom (Ungheria), Bukic (Jugoslavia), Ciocaltea (Romania) e Malich (RDT).

Ferruccio Pezzuto

la dama

di Carlo Barbero

Soluzione del problema di ieri: 18-14 (15-11) 28-23 (27-30) 3-6 (10-21) 6-22+.

Problema

Un «finale» di Sandro Maccagni:
Il Bianco muove e vince.

NOTIZIARIO

Il campionato torinese di dama internazionale

SERIE NAZIONALE
1. Filippo Ajello (per quoziente)
2. Carlo Barbero
3. Alberto Martini

SERIE B
Vittoria di Giovanni Masi.

Partite giocate al campionato piemontese

Martini A. (bianco) - Pascoli (nero): 21-18, 11-15; 23-20, 15-19; X, X; 20-16, 10-13; 27-23, 7-12; 16x7, 3x12; X, 12x10; 18-14, 3-10; X, X; 24-20, 2-12; 20-16, 4-7; 25-21, 8-11; 21-17, 11-15; 18-31, 2-6; 28-23, X; 32x23, 6-1; 31-27, 11-14; 27-21, 15-20; 29-25, X; X, 12-15; 21-18, X; X, bianco vince.

Martini A. (bianco) - Magnifico (nero): 22-18, 10-13; 27-22, 13-17; 21-27, 17-16; 18-14, X; 21x14, 6-11; 22-8, 8-12; 26-22, 1-6; 29-26, 4-8; 18-13, 11x16; 22-10, 6-10; X, X; 26-21, X; X, 8-13; 27-22, 13-15; X, X; 22-20, X; X, 10-16; 3-6, 26-30; 24-20, 30-27; 20-16, 5-9; 6-10; 27-22; 25-21, X; X, 1-6; X, 15-11; ecc. patta.

Malfatti (bianco) - Martini A. (nero): 24-20, 10-14; 20-15; 12x10; X, X; X, 6-13; 27-22, 5-9; 22-19, X; X, 6-11; 32-28, 1-5; 28-23, 5-10; 26-22, 13-17; 21-18, 8-12; 31-28, 10-13; 18-14, 2-5; 23-19, 4-8; 30-26, 13-15; X, X; 28-24, 15-19; X, X; 10-14, 19-23 patta.

Barbero (bianco) - Della Ferrera (nero): 24-20, 10-14; 20-15; 12x10; X, X; X, 5-10; 28-20, 6-13; 21-18, X; 25x18, 6-11; 22-19, 10-13; 27-22, 1-5; 32-28, 13-17; 28-24, 4-8; 30-27, 12-15; X, X; 27-23, 3-10; 23-10, 7-6; X, 10-14; 18-13, X; X, 3-8; 17-8, 14-18; X, X; 8-4, 18-21; 20-22, 31-28; 22-18; 28-30; 14-13, 30-27, 13-9, 17-21; 6-5, 27-20; 6-2, 23-20; 5-5, 20-23; 3-10, 23-20; 10-13, 30-23; 13-17, 21-25; 17-13, 23-30; 13-10, 20-15; 10-14, 15-12; 14-19, 3-8; 4-8, 11-15; 24-20, X; X, e Nero abbandona.

il rebus

Copyright «News Blitz»

FRASE (9, 8)

Soluzione:
O D ali - schema L I arde = ODALISCHE MALIARDE

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «News Blitz»)

SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright «Marka»)

LA MASCHERA DI FERRO

007 è sulle tracce di una bella spia internazionale. Forse la donna è vittima di un complotto. («News Blitz»)

OVERLAND

Dopo «I mostri del mare», Jeff Hawke ha tutta l'aria di scontrarsi con i mostri dell'Antartico. («News Blitz»)

DICK TRACY

E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(48 - Continua)

È il momento delle scampagnate di fine settimana

UN PICNIC PER LA SALUTE

Questa tradizione made in England non è soltanto una « conquista » ma una necessità per disintossicarsi dall'inquinamento cittadino - I cibi più adatti (e meno nocivi) - Il « barbecue-party » sull'erba per gitanti raffinati

Scocca l'ora dell'appuntamento con la scampagnata di fine settimana e con il picnic. Fiumane di auto lasciano le città e si disperdono nelle campagne, dove si può (ma non sempre) trascorrere una giornata di completo relax. Questa vecchia tradizione *made in England*, che ha avuto la sua consacrazione in Italia solo nel secondo dopoguerra, è ormai un mito della nostra società, ma anche un'esigenza necessaria per sfuggire ad ogni tipo di inquinamento e di intossicazione. Ed è anche una « rivincita » psicologica per chi, durante la settimana lavorativa, sente il giogo di mille oppressioni.

Non c'è medico che si rispetti, il quale non consigli almeno 24 ore di riposo completo e di aria pulita ogni settimana: rilassano e tonificano gli adulti ed evitano che i bambini crescano asfittici e gracili.

Il consiglio migliore può essere quello di essere meno « sedentari » e meno abitudinari possibili, durante le ore del *weekend*. Non è assolutamente vietato, ad esempio, trascorrere la notte senza finire in qualche albergo: esistono comodissime tende a prezzi modici, da un minimo di 15 mila lire per una « canadese » in su. Non è neppur necessario disporre o far uso di un'automobile: treni e autobus portano comodamente in località che, con una piccola marcia, permettono di isolarsi completamente dai rumori e dallo smog.

Anche nel nutrirsi, è meglio essere anticonformisti. Un pranzo « diverso », in un'atmosfera « diversa », non potrà che portare beneficio allo stomaco, al fegato e agli altri organi così duramente provati dalle fatiche settimanali. L'aria ossigenata, poi, stimola i succhi gastrici e così anche l'appetito ne sarà avvantaggiato.

In quest'atmosfera idilliaca, non bisogna però dimenticare alcune elementari precauzioni pratiche e dietetiche: Le bevande dovrebbero essere portate in bottiglie di plastica (per evitare il peso dei vetri) conservate in borse termiche. Sconsigliabile il vino, che patisce gli scossoni del viaggio e potrebbe provocare incidenti non troppo simpatici. Da escludere dal menù anche i formaggi fermentati, il brodo (che dovrebbe essere consumato caldo), i cibi piccanti e salati che mettono sete. Frutta e verdura devono essere lavate in casa e poi trasportate possibilmente al fresco, in sacchetti di plastica.

Il picnic domenicale è ormai un rito, ma risponde anche all'esigenza di trascorrere ore serene lontano dalla città

Per chi ha voglia di « darsi da fare », c'è il *barbecue*. Per i più raffinati, addirittura il *barbecue-party*, ossia un vero e proprio « ricevimento » sull'erba con piatti cotti alla griglia. La preparazione è un vero e proprio rito: sul carbone di legna, acceso in tempo, si gettano delle erbe secche che profumano la brace (timo, lauro, origano, santoreggia) o dei tralci di vite. Un'altra soluzione è quella di usare i carboni profumati, venduti appositamente.

Le ricette per un buon *barbecue-party* sono infinite. Superati gli antipasti (magari una insalata californiana con ananas a pezzi, lattuga, pomodori, patate, banane, noccioline, sugo di limone e maionese) si può passare al *mixed grill*, con carne di vitello, di bue, d'agnello, lardo, funghi porcini, steak, fegato di manzo e cipolle. Oppure possono essere cucinate le costolette al montone o di agnello, cosparse di pepe e « bruciate » su un fuoco molto vivo. Un piatto più raffinato sono le scaloppe a farfalla, cotte su foglietti di alluminio leggermente imburrati; oppure il pollo alle banane, cucinato allo spiedo dopo essere stato tagliato a cubetti. Importanti, naturalmente, in un menù del genere, le salse: la salsa del diavolo (olio di oliva, mostarda, mostarda alle erbe, Worcester, sale e pepe di Caienna) o la salsa al *barbecue* (Ketchup, aceto, zucchero, pepe). Per chi non lo sapesse, al *barbecue* si possono « confezionare » anche i *dessert*: banane, mele e pompelmi alla griglia.

c. sar.

C'è un weekend anche per i bebè

Come risolvere i problemi del trasporto, della pappa e dei giochi per i più grandicelli

Chi ha famiglia, in genere, sceglie la soluzione domenicale del picnic proprio pensando ai piccoli di casa, a questi poveri bambini che tanto bisogno hanno di verde, sole e vita all'aria aperta. Una decisione encomiabile, anche se dopo un'esperienza del genere diventa spontaneo fantasticare come sarebbe bello se anche questi cari piccini potessero venir smontati per il trasporto come tavoli e sedie, o se, per lo meno, qualcuno si decidesse a inventare qualche speciale « contenitore » da weekend anche per loro.

Cattivi pensieri a parte, comunque, qualcosa di utile anche in questo caso non manca. Per esempio, i mezzi di trasporto specifici per bebè, in vendita nei negozi del settore e in qualsiasi farmacia. La scelta va dalla seggiolina per auto munita di cinghia di sicurezza e trasportabile su un qualsiasi prato con la massima facilità, all'amaca che si fissa alle estremità del cruscotto posteriore; dallo snob pluriuso al funzionalissimo « marsupio », una specie di sacca a tracolla che permette a chi trasporta il bambino l'uso di entrambe le mani libere.

Per risolvere il problema della pappa, se nell'allegra comitiva c'è pure un neonato, si potrà ricorrere ai poppatoi termici o a quelli con contenitore « usa e butta » o agli scaldini per omogeneizzati; per il riposo pomeridiano o per un rapido cambio di pannolini, non manca neppure il lettino pieghevole con lati in rilievo, oppure la sporta a due manici munita di tettuccio antipioggia.

Infine, qualche novità in fatto di giocattoli per i più grandicelli, studiati in modo da consentire il massimo di libertà e di movimento evitando nei limiti del possibile che i « fruitori » dei medesimi si rompano la testa. Tra i più simpatici il gommone gonfiabile su cui si rimbalza, i trampoli regolabili in altezza, l'abitacolo da Tarzan che si potrà appendere ad un ramo, il tiro al bersaglio con frecce a ventosa da sistemare orizzontalmente su un prato.

SCEGLIAMO LE ULTIME NOVITÀ PER IL COMFORT DEI PICNIC

Dalle valigette-miracolo escono gli attrezzi per il pranzo sull'erba

Minimo ingombro quando si viaggia, attrezzatura efficiente quando si arriva. La formula base dell'attualissimo pic-nic, questo esigente ed evoluto pronipote della vecchia « merenda sinoira », è sempre la stessa. Organizzarsi per un fine settimana sui prati sembra la cosa più facile del mondo. Specialmente di questi tempi in cui pullulano i mobili pieghevoli, si moltiplicano gli utensili « da trasporto », trionfano gli arnesi proteiformi che strappano, macinano, conservano, riscaldano sul momento, ognuno all'insegna del massimo comfort. Invece è tutto il contrario: e, sommersi da questa paccottiglia, vien da rimpiangere i bei tempi in cui per una scampagnata bastavano una terrina per l'insalata di pomodori ed un ruscello per tenerci al fresco il vino e le pesche.

La colpa, però, sta solo nel fatto che si pretende di vivere fuori proprio come si vive « dentro », quando cioè si sta a casa. Per assicurarsi una pausa serena in mezzo al verde, evitando di trasformare l'esodo familiare in una convulsa edizione da Palazzeschi, basterebbe, letteralmente, pochissimo: quel poco però va scelto come si deve.

Pensiamo, per esempio, alla macchina. Per i patiti dell'accessorio curioso ma non idiota, ci sono a disposizione moltissime novità. Tra le più indovinate le coperte in lana d'agnello, con capacità isolanti che respingono il troppo caldo e il troppo freddo; il climatizzatore a ventosa che deodora l'abitacolo, spandendo odori di bosco e di prato in fiore; la carta geografica che si blocca automaticamente dove interessa con l'aiuto di una asta pieghevole.

Arrivati sul posto, poi, subito via libera con le altre novità del caso. Basterà, per esempio, aprire una mirabolante valigia di altezza normale e di spessore inferiore ai sette centimetri per avere a disposizione un tavolo da campeggio completo di quattro sedie in acciaio e tela sintetica. Accanto, se proprio si vogliono fare le cose in grande, si potrà spalancare una seconda valigia (spessore 8 cm, prezzo 11 mila 500 lire), la quale immediatamente sboccerà in un mobile a tre ripiani, completo di schermo antivento con alette orientabili e di due mensole laterali fornite di portasciugamani.

Altra variante: il mobiletto scomponibile (13.750 lire) con piastra paraspruzzi, griglia poggiapentole - e sei ganci. Dentro si sistemeranno a piacere le pentole in alluminio impilabili a colonna; il contenitore termico fornito di rubinetto e di bicchieri, anch'essi termici, in serie; la speciale griglia svedese per affumicare le trote appena pescate, dotata di un sacchetto di sofisticatissima segatura di betulla.

Si vuol scaldare qualcosa a parte? Ecco, pronto alla bisogna, il contenitore con capsula a funzionamento esotermico che senza fuoco intiepidisce vivande e biberon. Si preferiscono cibi ben raffreddati? Basterà sistemarli nel piccolo frigo da picnic a coperchi ribaltabili, venduto per 9500 lire insieme ad un comodo corredo « usa e getta » di piatti, posate e bicchieri per 12 persone. E quasi ogni altro problema sarà risolvibile col « Singer Twist », minuscolo « coso » plurìuso che apre e fora i barattoli, toglie le capsule di metallo, stappa, se è il caso, addirittura le bottiglie di champagne.

Dopo il pasto, infine, una meritata e lussuosa pennichella. Assicurarsela di tutto comfort, a prova di schegge sui declivi erbosi e di pietre tra le costole, ormai è facilissimo: basta avere l'accortezza di portarsi dietro la nuova poltroncina « Oasis », una specie di sedile prensile e snodabile che, grazie alla sua completa e dinoccolata adattabilità, resta in perfetto miracoloso equilibrio sui terreni più accidentati.

Luisella Re

Basta una chitarra per le pigre ore del dopo-pranzo

Imminente l'attacco dei nord-vietnamiti

Nuove potenti armi Usa a difesa di Hué e Kontum

Sono speciali elicotteri dotati di missili anticarro, fatti giungere dalla Germania - La capitale cambogiana è stata bombardata dai comunisti

nostro servizio

Saigon, sabato sera.

Il comando americano ha fatto arrivare dalla Germania occidentale, ove è in dotazione alle forze degli Stati Uniti, una nuova arma anticarro, da impiegare contro i comunisti lanciati all'offensiva nel Sudvietnam. E' un elicottero munito di missili teleguidati anticarro. Sembra che verranno inviati altri tipi di armi.

Mentre le truppe sudvietnamite rastrellano i dintorni occidentali di Hué, l'antica capitale imperiale, e si attende un grande attacco alla città delle forze comuniste attestate a semicerchio, da Phnom Penh, la capitale cambogiana, giunge notizia di un violento attacco sferrato alle due di stamane dai nordvietnamiti. Almeno quaranta razzi da 122 e 240 mm sono caduti nelle zone residenziali della città, anche in pieno centro: una trentina di case sono state distrutte o danneggiate. Diversi vagoni ferroviari sono stati distrutti. Due missili sono esplosi cinquanta metri a occidente della ambasciata sudvietnamita, altri quattordici hanno scavato buche nella zona dell'aeroporto di Pochentong.

Ritorniamo alla situazione in Vietnam. Sugli Altipiani Centrali le forze governative attendono un attacco a Kontum, ormai quasi completamente abbandonata dalla popolazione civile. I comunisti sono attesi da Ovest e Nord-Ovest. Le stratofortezze americane hanno scaricato centinaia di tonnellate di bombe ad alto esplosivo in una zona semicircolare, da 6 a 28 chilometri distante da Kontum verso Nord-Ovest e Sud-Est.

L'assediata città di An Loc, novanta chilometri a nord di Saigon, è stata nuovamente colpita da un migliaio di bombe di mortaio e di razzi. Poco prima un reparto comunista aveva attaccato le forze governative 25 chilometri a Ovest di An Loc, ma era stato respinto con perdite.

Negli ambienti militari di Saigon è stato annunciato che il presidente Nguyen Van Thieu ha esonerato dall'incarico un altro generale impegnato nella recente battaglia di Quang Tri, la città dell'estremo Nord caduta in mano comunista. E' il tenente generale Le Nguyen Khang, che è stato sostituito come comandante del Corpo dei fucilieri di marina dal suo vice, colonnello Bui the Lan.

(Ansa)

Soldati sudvietnamiti trasportano un commilitone ferito

Arrestato a New York uno dei responsabili della morte di Joe Gallo

NEW YORK, sabato sera.

La polizia di New York ha arrestato uno dei cinque membri della «famiglia» di Joseph Colombo considerati responsabili dell'uccisione di Joe Gallo: si tratta di Philip Gambino, nipote di Carlo Gambino il «capo dei capi» della malavita newyorkese.

Secondo la confessione di Joseph Luparelli — che per assicurarsi la protezione della polizia ha rivelato di aver preso parte all'uccisione di Gallo — Gambino sarebbe uno dei due sicari che la mattina dello scorso 7 aprile spararono contro Joe Gallo.

(Ansa)

Kissinger fu a Parigi e trattò inutilmente un accordo con Le Duc Tho

WASHINGTON, sabato sera.

La Casa Bianca ha ammesso che il consigliere presidenziale, Henry Kissinger si è segretamente incontrato martedì con il rappresentante di Hanoi, Le Duc Tho, a Parigi, due giorni prima che Stati Uniti e Sudvietnam sospendessero i negoziati

(Associated Press)

Terrorismo in Irlanda

Entra e avverte "Il bar salterà"

nostro servizio

Belfast, sabato sera.

Gli avventori di un locale nel centro di Belfast iersera si sono precipitati in strada appena in tempo, prima che una bomba esplodesse e demolisse parte dello stabile.

Quattro uomini armati, uno dei quali con un mitra, avevano piazzato una bomba nel «Victoria Bar» nella centralissima *Great Victoria Street* ed in maniera compassata uno di essi aveva informato i molti avventori che affollavano il locale che avevano venti minuti di tempo per uscire e mettersi in salvo. E' stato subito una fuga generale ed è stata una fortuna perché la bomba è esplosa più di cinque minuti prima del previsto.

L'ordigno, assai potente, ha completamente demolito il bar e parte dello stabile in cui esso era situato, ma non si lamentano vittime, ha detto più tardi un portavoce militare.

Ma non è stato questo l'unico episodio di violenza. Infatti dopo una apparente pausa di un giorno più o meno tranquillo, una bomba incendiaria ha gravemente danneggiato un negozio di giocattoli nel quartiere prevalentemente protestante di Sandy Row. Inoltre gli artificieri dell'esercito sono riusciti a disinnescare un estintore riempito di gelignite che era stato lasciato vicino all'ingresso di una caserma.

Il portavoce dell'esercito ha segnalato infine che dall'imbrunire di ieri all'alba di oggi i cecchini dell'esercito repubblicano irlandese (Ira) hanno sparato contro militari britannici per lo meno in diciotto differenti occasioni. Non si segnalano feriti.

Quasi tutti questi attentati hanno avuto luogo contro soldati comandati in servizio di pattuglia nei quartieri periferici, di Belfast, a popolazione prevalentemente cattolica, di Andersonstown e di Ballymurphy. Dopo l'alba di stamani, però, quando la visibilità era evidentemente migliore, due soldati sono rimasti feriti dai franchi tiratori: uno ad un braccio e l'altro ad una mano.

Nel paese di Newtown Butler, in prossimità del confine con la repubblica irlandese, cecchini a bordo di una automobile hanno sparato contro una campagnola della polizia crivellandola di colpi e sono poi fuggiti a tutta velocità riparando oltre il confine. Anche qui miracolosamente, nessun ferito.

A Dublino questa mattina l'Ira ha ufficialmente annunciato che uno dei propri uomini, il diciannovenne Michael Willis, era riuscito ad evadere dal carcere di massima sicurezza di Crumlin Road a Belfast ed a riparare nell'Eire.

Le autorità britanniche che non si erano ancora accorte della scomparsa del Willis, che era detenuto per sospetto di appartenenza all'Ira e per possesso illegale di armi, hanno controllato ed hanno accertato che effettivamente il giovane era riuscito a fuggire, a quanto pare nascondendosi in un bidone della spazzatura.

Willis è il quindicesimo detenuto che è riuscito ad evadere dal carcere di massima sicurezza di Crumlin Road negli ultimi 18 mesi. Tutti gli evasi erano detenuti quali appartenenti all'Ira o perché sospettati di essere membri dell'organizzazione terroristica.

(Ansa)

Angosciose peripezie in America

Volo verso l'ignoto di 2 aerei dirottati

L'uno, decollato da Washington, ridisceso e pilotato a New Orleans, è ripartito e non se ne sa nulla - L'altro da Salt Lake City è stato portato a Los Angeles, poi a Dallas: il bandito ha cambiato apparecchio e ora vorrebbe recarsi a Cuba

nostro servizio

Washington, sabato sera.

Due movimentati episodi di pirateria sono avvenuti ieri negli Stati Uniti. Un uomo armato, che sosteneva di essere in grado, se necessario, di pilotare l'aereo, ha assunto il controllo di un «Boeing 727» della *Eastern Airlines* partito da Washington. Avendo ricevuto 300.000 dollari (175 milioni di lire) chiesti come riscatto e fattosi consegnare anche sei paracadute, il pirata ha lasciato scendere i 48 passeggeri e una hostess, ordinando quindi al pilota di ripartire.

Dopo essere ritornato a Washington una seconda volta, per farsi cambiare i 175 milioni in biglietti di taglio diverso, da 100, 500 e 1000 dollari, il pirata «pignolo e fastidioso», come è stato definito, ha fatto decollare nuovamente l'aereo, costringendo il pilota a puntare su New Orleans.

Arrivato l'aviogetto alle 3,15 italiane in questa località, ci si è accorti che aveva un guasto al sistema idraulico, per cui il pirata ha chiesto che gli fosse messo a disposizione un nuovo aereo. Mentre un altro aviogetto veniva rimorchiato sulla pista il bandito ha avvertito che se qualcuno avesse tentato ostacolarlo avrebbe fatto esplodere una carica che aveva con sé.

La compagnia *Eastern Airlines* ha accolto in tutto e per tutto le richieste del «pirata» il quale teneva una pistola puntata contro una tempia del comandante dell'aereo. Il secondo apparecchio con a bordo il bandito e l'equipaggio è partito in piena notte (tempo locale).

Il secondo dirottatore è entrato in azione su un «Boeing 737» della Western Airlines, partito da Salt Lake City con a bordo 75 passeggeri e sei persone d'equipaggio. Egli ha detto di agire per motivi politici, proclamandosi membro dell'«*Organizzazione internazionale antimperialista*». Ha chiesto dapprima di essere portato ad Hanoi. Poi ha cambiato idea, e ha permesso al comandante di recarsi a Los Angeles.

Per rendere note le sue intenzioni, al momento del dirottamento il pirata, un giovane sulla ventina, alto oltre un metro e ottanta e del peso di circa 90 chilogrammi, ha consegnato un biglietto ad un membro dell'equipaggio. In esso affermava che l'aereo era sotto il controllo di «*diversi uomini armati, membri del movimento nazionale antimperialistico*».

Durante la sosta a Los Angeles i piloti sono, a quanto sembra, riusciti a persuadere il dirottatore che il «Boeing 737», un bimotore a getto con autonomia media, non era in grado di raggiungere Hanoi. Il bandito ha chiesto allora di essere portato all'Avana. Il «Boeing» è ripartito da Los Angeles diretto verso est dopo una sosta di più di due ore. Quindi scendeva all'aeroporto di Dallas, prima tappa, decisa dal dirottatore, per il volo da Los Angeles a Cuba.

Dopo il rifornimento, l'apparecchio è ripartito e si è appreso poi che ha fatto scalo a Tampa, in Florida, per rifornimento.

(Ansa, Associated Press)

ULTIMA ORA

Un pirata si lancia con il paracadute

NEW ORLEANS, sabato sera.

L'ente federale per l'aeronautica ha annunciato di aver appreso che il pirata partito da New Orleans si è lanciato con il paracadute dall'aereo

(Ap)

Tre studenti arrestati dalla polizia greca

Uno di essi è il capo della organizzazione filo europea

ATENE, sabato sera.

Uno studente greco, presidente di un'organizzazione filoeuropea, e due suoi compagni sono stati arrestati

Il suo nome è Panayotis Kanneiakis a quanto si è appreso ieri da fonti di polizia egli comparirà tra breve insieme con altri due giovani di cui non viene fornito il nome, davanti al tribunale militare di Atene sotto l'accusa di aver istigato dimostrazioni studentesche. Kanneiakis, che ha 25 anni, è presidente del «Movimento giovanile greco-europeo», una libera organizzazione studentesca fondata nel 1968

Anche gli altri due giovani arrestati apparterrebbero all'associazione.

Coprifuoco durante l'esecuzione

Impiccati ad Ankara tre giovani terroristi

nostro servizio

Ankara, sabato sera.

Mentre più di mezzo milione di abitanti di Ankara erano bloccati nelle loro case dal coprifuoco ordinato dalle autorità fra le 23 di ieri sera e le 5 di stamani, tre guerriglieri urbani venivano impiccati. Reparti di polizia e dell'esercito in assetto di guerra pattugliavano le vie della città per impedire eventuali rappresaglie da parte dell'esercito di liberazione popolare turco.

I tre giovani giustiziati stamani fra le 2 e le 3,30 sono Deniz Gezmis e Yusuf Aslan, entrambi di 25 anni, e Huseyin Inan di 23. Erano stati condannati a morte per aver preso parte a diversi atti di terrorismo, tra i quali l'assassinio del console israeliano e il ratto di alcuni militari americani.

La città, oltre ad essere pattugliata da reparti dell'esercito e della polizia, era anche presidiata, nei punti strategici, da forti contingenti militari. E' evidente il timore delle autorità di qualche azione di rappresaglia: in questi mesi è stata constatata la determinazione e l'audacia dei guerriglieri urbani.

L'esecuzione dei tre segue di poche ore la resa dei terroristi che avevano sequestrato un aereo turco dirottandolo a Sofia. Essi avevano compiuto questo gesto per ottenere il rilascio dei condannati a morte, minacciando in caso di un rifiuto di far saltare in aria l'aviogetto con tutto il suo carico umano. Finirono per arrendersi dopo aver ottenuto la promessa dell'asilo politico dalle autorità bulgare.

Probabilmente un ultimo e disperato tentativo di salvare i tre giovani si è verificato giovedì quando quattro terroristi spararono ad Ankara contro il generale Kemalettin Eken, comandante della milizia, ferendolo ad una gamba, uccidendo un soldato della scorta e ferendone altri tre. Nella sparatoria un guerrigliero ha perso la vita mentre un altro è stato catturato. Gli altri sono riusciti a fuggire. Probabilmente i guerriglieri volevano rapire il generale per scambiarlo con i tre condannati a morte.

I terroristi sono stati impiccati con le mani legate dietro la schiena e con addosso tuniche bianche. Appeso al collo avevano un cartello su cui era stata scritta la motivazione della condanna: attentato con la forza al regime costituzionale.

Le ultime parole dei terroristi sono state riferite dai loro avvocati presenti all'esecuzione. Gezmis ha dichiarato: «Viva la grande ideologia marxista-leninista. Viva la lotta per l'indipendenza». Aslan ha detto: «Muoio con onore per l'indipendenza e la felicità del mio popolo. Voi che ci impiccate morirete ogni giorno nel disonore. Noi siamo al servizio del popolo turco, voi servite gli americani».

(Associated Press)

Le mostre d'arte a Torino

Kisling, pittore luminoso

MOISE KISLING (ebreo polacco) nacque a Cracovia nel 1891 e morì nel 1953 a Sanary, cittadina del sud della Francia. Il nome di questo pittore si pone accanto a quelli di Modigliani, Soutine, Pascin e Chagall.

La GALLERIA PIRRA (corso Cairoli 32) ha allestito una mostra di sue opere con l'appoggio della Fondazione Ghez e del museo del «Petit Palais» di Ginevra (sua connazione).

PREZZI — Non si può parlare di un mercato di Kisling in Italia. I valori di confronto sono offerti dalle grandi aste internazionali dove hanno riscontro del favore col quale da tempo si guarda alla Scuola di Parigi ed ai pittori di Montmartre e di Montparnasse. Nature morte, figure, fiori e paesaggi che quattro o cinque anni fa a Londra, Ginevra e Parigi superavano di poco i tre milioni, in questi ultimi tempi hanno raddoppiato le quotazioni; i pezzi più significativi possono valere, oggi, anche 15-20 milioni.

Dopo avere studiato all'Accademia della sua città natale, Kisling verso il 1910 si trasferì a Parigi dove fu inizialmente influenzato da Cézanne. Nel 1912 Adolphe Basler, suo primo mercante, gli comprò l'intera produzione per 300 franchi al mese, il doppio di quanto, per interessamento di un amico scrittore, gli giungeva l'anno prima da uno sconosciuto mecenate moscovita.

A differenza di molti artisti del suo tempo Kisling non conobbe la miseria: la sua pittura, elegante e delicatamente sensuale, limpida di colore nel «tenero vigore del disegno» (A. Salmon), non tardò ad affermarsi con la grazia robusta dei nudi femminili come delle nature morte e dei fiori.

Arruolatosi nella legione straniera, partecipò alla guerra mondiale e fu ferito gravemente nel 1915. Aveva già ottenuto la nazionalità francese quando, nel '19, la prima personale allestitagli da Druet lo portò al successo riconfermato, anche sul piano economico, dalle più importanti mostre parigine del 1928, del '37 e del '53.

Dell'artista i torinesi ricorderanno certamente i sedici dipinti presentati nel 1964, nella Galleria civica d'arte moderna, da Oscar Ghez, nella rassegna «30 pittori, da Renoir a Kisling».

Sei di quei quadri si possono rivedere nella galleria Pirra. Delle opere di maggior prestigio ora esposte ricordiamo la cézanniana *Natura morta* del 1913, i *Fiori* (1919 e 1930), *St-Tropez* (1918), *La Spagnola* e *La Russa* ('29), *I Pesci* ('30), il grande *Nudo disteso su un divano* (1933) quasi emblematico del «fare» di questo pittore che nella luminosa ricchezza della sua tavolozza sembra aver voluto esprimere l'ottimismo e la generosità del suo carattere.

Le sue figure possono ignorare il rigore formale che ad un Modigliani dettò, ad esempio, il *Nudo rosso* della collezione Mattioli di Milano; ma al di là della sensuale morbidezza in cui il nudo femminile di Kisling si fa interprete di un sottinteso manierismo, basta la trasparenza d'un tulle ricamato a fiori e la serica consistenza del drappeggio che dall'alto scende dietro il divano per far sentire la felice vibrazione del colore percorso da una grazia sottile e da quell'umanità che non manca di dare un senso più profondo a dipinti come il *Ragazzo con la maglia a righe* del Petit Palais di Ginevra (ricordato in questa mostra con una riproduzione a tiratura limitata) giustamente considerato tra i più autentici capolavori dell'artista.

an. dra.

Lirica al Teatro Erba per *Specchio dei tempi*

L'«Associazione artisti uniti», che ha sede a Milano, organizza per questa sera (ore 21,10) al teatro «Erba» di corso Moncalieri, un concerto di musica lirica il cui provento sarà devoluto a «Specchio dei tempi». Accompagnati al pianoforte dal maestro Renzo Bracco si esibiranno i soprano Amalia Coccimelli e Franca Piantanida, il tenore Vincenzo De Benedictis e il baritono Luciano Lanzo. Presentatore il prof. Gianluigi Marianini.

il nostro giardino

Come si sterminano i nemici delle piante

Sul terrazzo incominciamo a godere i risultati dei lavori compiuti nel mese scorso: le begonie sono in ottimo stato di vegetazione, le piccole dalie cominciano a formare cespuglietti.

Tutto bene, dunque, ma attenti, i nemici delle nostre piante stanno per passare all'attacco. Afidi, bruchi, forfecchie e ragnetti succhiano, rodono, bucano le foglie, i teneri germogli e i boccioli delle rose. Perciò bisogna procurarsi i prodotti necessari per combatterli direttamente ed anche per prevenire i loro attacchi. Gli sbalzi di temperatura tra giorno e notte favoriscono lo sviluppo di malattie fungine (quali mal nero, mal bianco, seccumi e marciumi) che danneggiano la vegetazione, soprattutto i teneri germogli e le foglioline. Urge quindi iniziare i trattamenti con Biomicina, Frutiene, solfato ramico, Tiltene, Karatane e solfo: dovranno essere protratti regolarmente per tutta l'estate.

I trattamenti immediati e preventivi servono a debellare all'inizio l'attacco del parassita, sia animale sia vegetale; è così più facile salvare la vegetazione e quindi la pianta. A maggior ragione queste difese devono essere adottate in giardino dove i parassiti trovano un ambiente più favorevole al loro sviluppo.

Intanto si prosegue l'impianto di gladioli, dalie, canne indiche, e finalmente di tuberose che richiedono un certo calore per iniziare la vegetazione: maggio è il mese più adatto per il loro interramento. Comunque questo periodo è indicato per la semina di ogni genere di fiore e per preparare al trapianto le talee di crisantemi. Nel roseto si faccia qualche sarchiatura per eliminare le infestanti.

Nell'orto si iniziano i trattamenti diserbanti tra le colture di asparagi e cipolle, mentre già si raccolgono insalate, piselli, ravanelli e cicorie, e si continua a seminare tutte le verdure, in particolare cardi, cavolfiori e zucche che saranno pronti in autunno.

Sul tappeto erboso si fanno i tagli regolari settimanali che saranno effettuati con una buona tosatrice che può essere spinta a mano o a motore a seconda della superficie da tagliare. Si deve controllare che non si formino chiazze gialle tondeggianti: sono sintomo di malattie fungine; al loro primo apparire occorrono trattamenti con Biomicina.

Bloccato il male, si aiuta il prato a riprendersi spargendo un poco di solfato di ferro o meglio ancora del Sequestrene, che fissando il ferro nel terreno ne prolunga l'azione nel tempo.

G. Arbarello

L'AVVOCATO DI FIDUCIA

I delitti d'onore

Quali sono i cosiddetti reati per motivi d'onore?
(C. C., Torino)

Oltre al ben noto e discusso «delitto per causa d'onore» (articolo 587 codice penale) e all'«infanticidio per causa d'onore» (articolo 578), sopravvivono nel nostro codice penale molte altre norme che, sia per la loro rispettiva formulazione, sia per le figure di reato e attenuazione o esclusione della pena che contemplano, fanno sorridere di incredula ironia gli stranieri appartenenti a Nazioni più evolute. Consideriamo ad esempio l'articolo 522 codice penale: esso commina la reclusione da 1 a 3 anni per «chiunque con violenza, minaccia o inganno sottrae a fine di matrimonio una donna non coniugata» e da 2 a 5 anni se il fatto è commesso nei confronti di persona minore degli anni 18.

L'articolo 573 sancisce una pena fino a 2 anni contro chi sottrae un minore consenziente che abbia già compiuto gli anni 14. Lo stesso articolo, comunque, concede al reo un'attenuante se il fine del suo gesto era il matrimonio con la persona rapita. Anzi, in entrambi i casi previsti dagli articoli soprracitati, se il matrimonio avviene, il reato si estingue (articolo 544). Ciò significa che le «nozze riparatrici» di cui spesso ci parlano le cronache, fanno venir meno la pretesa punitiva dello Stato.

Vi sono poi reati raggruppati sotto il titolo di «*Delitti contro l'integrità e la sanità della stirpe*», nel quale sono compresi (e con pene aspre), ad esempio l'«aborto procurato di donna» (articolo 547), gli «atti abortivi su donna ritenuta incinta» (articolo 550), l'«istigazione all'aborto» (articolo 548). L'articolo 551 però, contempla una diminuzione della metà a due terzi della pena prevista per ciascuno dei suddetti crimini se il fatto è commesso da chi vuole «salvare l'onore proprio o quello del prossimo congiunto».

E' evidente come le norme del codice penale ora menzionate (e non soltanto queste) siano in contrasto con le esigenze della società italiana contemporanea e contribuiscano a mantenere in vita usanze che non fanno certamente «onore» ad un Paese ormai inserito nella realtà europea. Inoltre tali norme appaiono in contrasto con lo spirito e con la lettera della Costituzione repubblicana. Essa infatti sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini donne e uomini (articolo 3), l'inviolabilità della libertà personale (articolo 13), garantisce a ciascuno l'autonomia delle proprie scelte purché concorrano al progresso materiale e spirituale della società (articolo 4), protegge la gioventù (articolo 31), promuove lo sviluppo e la libertà della cultura (articoli 9, 33, 36), assicura piena tutela ai figli nati fuori del matrimonio (artic. 30).

Pertanto la concreta applicazione nel sistema legislativo e sociale dei principi costituzionali, rappresenta lo strumento più efficace per eliminare certe anacronistiche norme del codice ed eliminarne le assurde conseguenze sul terreno pratico.

dott. Anna Rosa Odelline

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Armando De Nero.
AFFRODO: opere di Ludwig Slakov.
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.107-532.482): alla Galleria Incontri: Da Paolis; alla Minima: A. Mancorti.
BERMAN (v. Arcivescovado 9-1B, tel. 537.420): 2ª raccolta di pittori dell'800.
DANTESCA: Houplain sc. grafica.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): personale di Angelo Ruga.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9): Il Vecchio nella pittura di Piero Ferraris.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.473): Maestri e giovani artisti. Nuovi dipinti in parete. Ore 10-13; 16-20.
IL FAUNO: mostra personale di Arcano Bravo e Bertolozzi.
LA BUSSOLA: (v. Po 9): Mostra personale di Giacomo Soffiantino. Orario 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA LANTERNA (Moncalieri, 640.294): Personale Sala della Maria.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Lodovico Mazzoni.
LA TAVOLOZZA: A. Cerdia.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, tel. 885.791): espone Gerard Tissérand.
L.P. 220: Gianni Piacentino.
MARTANO: Alberto Boldini [illegible].
QUADRIFOGLIO (c. Re Umberto 10, t. 530.616): Personale M. De Luca.
VIOTTI (via Viotti 4 c): Personale di Fascon.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuse la domenica).

L'opera di Wagner questa sera (ore 20) al Teatro Nuovo

"SIGFRIDO„ SUL PO

L'eroe interpretato dal tenore Hermin Esser; Brunilde è la norvegese Ingrid Bjoner - Dirige il maestro Herbert Albert

Stasera va in scena al Teatro Nuovo il «Sigfrido» di Wagner che ritorna per la stagione lirica del Regio, dopo un'assenza di undici anni. La presente edizione, in lingua originale, si avvale di un nuovo allestimento realizzato da Aulo Brasaola su bozzetti di Peter Blasegger.

L'orchestra stabile del Regio sarà diretta dal maestro Herbert Albert, ben conosciuto a Torino, mentre la regia porta la firma di Frank De Quell. Fanno parte della compagnia alcuni dei cantanti del Festival di Bayreuth. Protagonisti, quali Sigfrido e Brunilde, saranno il tenore Hermin Esser ed il celebre soprano norvegese Ingrid Bjoner.

Il maestro Herbert Albert

Sigfrido è, nella concezione wagneriana, il simbolo della più radiosa giovinezza. Wagner stesso, nella sua «Comunicazione agli amici», ne delinea i caratteri: «In Sigfrido io vidi l'essere umano nella più naturale e felice pienezza della sua vita sensibile. Nessun rapporto esteriore limiteva i suoi moti, condizionati soltanto alla sorgente interiore della sua gioia di vivere. L'errore e la confusione, nutriti dal gioco selvaggio delle passioni potevano addensarsi intorno a lui e prepararne la fine, ma nemmeno dinanzi alla morte l'eroe sentì arrestarsi il vivo getto interiore».

Fu dopo aver terminato il «Lohengrin» (1850) che il poeta-musicista ebbe occasione di accostarsi all'epopea nibelungica, quale è esposta sia nell'antico anonimo «Nibelungenlied» («Canto dei nibelunghi»), sia nell'«Edda» scandinava; e il suo spirito rimase così affascinato dalla figura del giovane eroe, schietto figlio della natura, ingenuo e generoso, che non conosce ancora quei desideri di potenza e di ricchezza, che (simboleggiati nel famoso anello fatto con l'oro rapito al Reno) sono la causa prima della caduta degli dei della mitologia nordica e di tutti i mali che affliggono l'umanità. Abbozzò allora il piano di una grandiosa opera teatrale, iniziandone anche la versificazione.

L'alta sua idealità e la fede nell'arte lo sostennero per vari anni; e nel 1854 Wagner scriveva all'amico Liszt: «Sigfrido è il più bel sogno della mia vita; per il giovane Sigfrido devo condurre a termine il mio lavoro sui nibelunghi». Ma presto sopravvennero gravi difficoltà e varie vicende, che lo distolsero completamente dal suo proposito; e nel 1857 Wagner ancora comunicava a Liszt: «Ho condotto il mio giovane Sigfrido sotto un tiglio e mi sono congedato da lui, non senza versare lacrime sgorgate dal cuore». Le cause principali di tutto ciò furono la travolgente passione per Mathilde Wesendonk, ispiratrice del «Tristano e Isotta», e la successiva realizzazione dei «Maestri cantori». La composizione del «Sigfrido» venne poi finalmente ripresa nel 1865, con una «freschezza di spirito mai provata»; e con un'attività intensa, continua ed entusiastica Wagner terminò non solo il «Sigfrido», ma tutte le quattro opere della grandiosa cosmogonia lirica dell'«Anello del Nibelungo», rappresentata per la prima volta nel 1876 nel teatro di Bayreuth, che costituiva l'ideale realizzazione delle supreme aspirazioni artistiche del grande riformatore del dramma lirico.

L'opera «Sigfrido» è divisa in tre atti. Il primo si svolge nella caverna di Mime, dove Siglinda morì, dando alla luce il futuro eroe, e dopo aver dato al torvo nano i frammenti della spada che il dio Wotan aveva spezzato in mano della walkiria Brunilde, che aveva osato disobbedire ai suoi ordini. Mime allevò il bimbo, con la speranza che un giorno egli avrebbe potuto ridargli il possesso del tesoro custodito in un cupo antro dall'immane e mostruoso drago Fafner. Il giovane Sigfrido, cresciuto nella solitudine e a contatto solo della natura, ma forte, audace e con vaghe e misteriose nostalgie di ulteriori conoscenze, decide di avventurarsi per il mondo, in cerca di nuove esperienze. Gli occorre però la spada che Mime non è riuscito a forgiare, cosa che riuscirà soltanto a colui che è «senza paura»; e si accinge al lavoro, lanciando per l'aria il canto spavaldo e gioioso, con cui, alla fine dell'atto, inneggia al felice esito della sua fatica, brandendo trionfante la spada integralmente ricostituita.

Nel secondo atto Sigfrido è condotto da Mime nella densa foresta, presso l'antro del drago. Il giovane si distende sotto un tiglio, abbandonandosi a vaghi pensieri. Ha notato che in natura i figli rassomigliano ai genitori; ma egli, rispecchiandosi nell'acqua, ha rilevato che Mime non può essere suo padre, perché tanto è a lui dissimile; inoltre come sarà stata la madre sua, che egli mai non conobbe? Mentre ascolta le misteriose voci della natura circostante, ode il canto d'un uccellino; taglia allora alcune canne per farsi uno zufolo e imitarlo, ma invano; imbocca allora il suo corno, da cui trae suoni squillanti, che hanno il risultato di svegliare Fafner, che avanza minaccioso contro di lui. Sigfrido audacemente l'affronta e riesce finalmente a infiggergli la spada nel cuore. Una goccia del sangue del drago, schizzata sulla mano del giovane e portata alle labbra, gli fa comprendere il significato della voce dell'uccellino: egli deve impadronirsi del magico anello che si trova nel tesoro di Fafner e seguirlo verso una roccia circondata da fiamme, dove giace assopita una bellissima donna.

Nell'atto terzo Wotan tenta di fermarlo con la lancia: ma Sigfrido l'infrange con la sua spada. S'inizia allora una delle più stupende scene non solo dell'arte wagneriana, ma di tutto il teatro lirico. Il giovane attraversa impavido lo sbarramento di fuoco e scorge una figura umana adraiata e assopita. Un insolito e misterioso tremore l'assale. Sarà quella la paura, che fino allora era stata a lui sconosciuta? S'avvicina lentamente, toglie l'elmo dal capo del dormiente e da cui fluisce una lunga capigliatura bionda, e slibbia la corazza: per la prima volta ha l'intuizione della femminilità e, trepidante, si china sulla donna con un lungo bacio. Si desta allora Brunilde e innalza un'invocazione al sole di radiosa poesia e bellezza. Sigfrido, felice, comprende allora l'amore, mentre Brunilde gioiosamente si abbandona a lui.

L'ideologia filosofica, che è alla base dell'«Anello del Nibelungo» (e che talvolta fa ristagnare l'azione drammatica), è in quest'opera ampiamente riscattata dai possenti voli lirici, dove la fantasia creativa del musicista riesce a creare una trama sinfonica di sfolgorante bellezza.

La nostra città fu tra le prime in Italia a dimostrare viva comprensione per l'arte wagneriana; e c'è qualcuno che ancora ricorda la memorabile sera del 1905, quando il nostro Teatro Regio, dopo alcuni anni di chiusura per lavori di rinnovamento, iniziò solennemente la nuova stagione col «Sigfrido» in prima esecuzione in lingua italiana, e nell'incomparabile interpretazione del tenore Borgatti e di Arturo Toscanini.

Luigi Cocchi

Ingrid Bjoner, una specialista del repertorio wagneriano

UGO BUZZOLAN

7 giorni alla tv

La noia della sera di festa

Alla domenica sera, ormai, è sconsigliabile restare in casa: TEATRO 10 non funziona.

Eppure dovrebbe funzionare. Ha mezzi notevoli, riteniamo che non esista, in questo momento, un altro show della rete televisiva europea che sia così ricco di nomi, che abbia un avvicendamento simile di ospiti d'onore. Nonostante ciò, «Teatro 10» non funziona. Ha un aspetto greve, solenne, burocratico. Il suo interesse è moderato. Spesso annoia. Perché?

Non è facile rispondere. Potremmo dire per prima cosa che non basta allineare dei numeri per fare uno spettacolo. E' necessario un cemento che tenga insieme le varie esibizioni e questo cemento si chiama testo (umoristico): che qui non c'è, e ogni trasmissione ne dà tristissima conferma.

C'è la questione del presentatore, la tv ha la prerogativa di usare la gente a sproposito. Alberto Lupo va bene nelle commedie e ancor meglio negli sceneggiati: se poi lo sceneggiato è di tipo — come dire? — nobile e patetico, egli è l'attore ideale. Ma per la recitazione, per la maniera di muoversi, per la faccia stessa, non è adatto al varietà, dove è indispensabile la figura del presentatore-coordinatore-animatore. Soprattutto animatore. Ora Lupo non anima un bel niente. Anzi: con l'atmosfera di severità che si porta dietro, costituisce solo un elemento frenante. E' un compassato e probo cerimoniere, non di più. E quando fa il suo piccolo sfogo di dicitore, ha regolarmente la disgrazia di essere su tiritere che non riescono a strappare neanche un sorriso.

E Mina? Sì, c'è, ma lei fa la vedette in proprio, canta gesticolando le sue canzoni, non dà una mano allo spettacolo, è se mai lo spettacolo che dovrebbe riverirla e servirla di tutto punto.

La regia è di Antonello Falqui, il quale è un abile e intelligente uomo di teatro e di tv, e ha firmato da poco quella rivistina agile e frizzante che era Sai che ti dico? Qui, è chiaro, si trova a disagio nel manovrare un carrozzone che ripete i fasti e le banalità di «Canzonissima».

Ma occupiamoci di altro. PINOCCHIO finisce stasera e l'ombra di Collodi si quieterà. Non intendiamo dare inchiesta alla riduzione di Comencini. Riconosciamo l'impegno, lo sforzo, la cura, le squisite immagini, l'ambientazione di Gherardi, le musiche di Carpi. Ma non siamo d'accordo sull'operazione che ha diluito la storia di Collodi cercando, con puntiglio, di ammazzare la favola. L'impresa era disperata in partenza, questo lo si sapeva: però una maggiore fedeltà all'originale non avrebbe guastato.

Sonnacchiosamente scipola verso la fine il romanzo — che doveva essere poliziesco — LA PIETRA DI LUNA: uno sceneggiato di serie C dove onesti attori stanno facendo una pessima figura: incredibilmente due dei tre autori del copione sono Fruttero e Lucentini (il terzo, che si qualifica collaboratore, è il regista Majano che evidentemente ha dormito e come sceneggiatore e come regista). Si è sbadigliato anche con il RISCHIATUTTO, mentre chi ha tenuto bene è stato il vecchio Bob Hope con MONSIEUR BEAUCAIRE: c'è voluto, per ridere, un film di 26 anni or sono.

La settimana è stata il trionfo dei programmi culturali, da C'E' MUSICA E MUSICA a IO E..., e all'incontro con Gadda nella rubrica SULLA SCENA DELLA VITA. Programmi eccellenti, intelligenti, anticonformisti, ma erano nascosti sul secondo canale e soverchiati dalla concorrenza di «Tribuna elettorale»: alzi la mano chi li ha visti.

Ugo Buzzolan

---

stasera alla Tv

PINOCCHIO ADDIO

PRIMO CANALE: si concludono le avventure del burattino con Andrea Balestri, Nino Manfredi e Gina Lollobrigida - SECONDO: «Ieri e oggi» varietà musicale

Malinconico congedo da PINOCCHIO ben più amaro di quello, fatto soltanto di rimpianto, che accompagna la fine d'una trasmissione popolare. L'inevitabile pubblicità intorno al triste retrocessa familiare di Pinocchio-bambino, con l'incombente minaccia di un seguito giudiziario davanti a giudici veri e non più da burletta come quello impersonato sul video da Vittorio De Sica e l'arruolamento di Pinocchio-burattino tra i galoppini elettorali, per accaparrare voti ad un partito nella consultazione di domani hanno contribuito a distruggere, con crude pennellate neorealistiche, quel tanto di fiabesco che il regista Luigi Comencini e la co-sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico avevano conservato nella versione televisiva delle «Avventure» collodiane.

Anche a non drammatizzare c'è di che essere di malumore per un divertimento che ci è stato guastato con l'irruzione d'elementi estranei e spiacevoli proprio per la loro provenienza dalla realtà quotidiana (bella o brutta non importa e qui aveva addirittura il livido colore dello scandalo). Come se non bastasse questo quinto ed ultimo episodio, che va in onda alle 21 sul Primo canale, abbracciando e perciò comprimendo troppe pagine del romanzo sembra destinato a deludere una volta di più il pubblico dei ragazzi, che sono stati finora i critici più severi (specialmente sui tagli e le interpolazioni) anche se non hanno perduto una sola inquadratura.

Il video si riaccende sull'ultima sequenza della puntata precedente, con il Pinocchio-Andrea Balestri che fugge a gambe levate alle proposte tentatrici del Lucignolo-Domenico Santoro, ma poi improvvisamente riaccorcia il passo.

Completa, alle 22,10, la serata del Nazionale lo spettacolo musicale EUROSHOW 72, realizzato in collaborazione tra la Rai-tv e le televisioni di Germania Occidentale, Inghilterra, Belgio, Olanda e Svezia. Il tema del varietà, che si compone di numeri di canzoni, balletti, musiche, «schetches» e siparietti è offerto dalle Olimpiadi di Monaco della prossima estate. L'Italia è rappresentata da Renato Greco e dai suoi ballerini, impegnati in una pantomima nella quale sono raffigurati un incontro di calcio, una partita di pallacanestro ed un combattimento pugilistico.

* *

Il Secondo Canale offre (alle ore 21,15) la consueta alternativa del varietà retrospettivo IERI E OGGI presentato da Arnoldo Foà. Gli ospiti della puntata sono il comico veneziano Lino Toffolo, con le sue macchiette di querulo ubriacone che lo resero popolare proprio sul piccolo schermo prima che quello grande lo catturasse, l'attrice di prosa Giulia Lazzarini e la rediviva cantante Katyna Ranieri, una delle dive degli Anni Cinquanta, che ha proseguito in America la sua carriera.

Le trasmissioni sono concluse (ore 23,25), ancora una volta, da un telefilm, LE DUE SORELLE del ciclo hollywoodiano I NUOVI MEDICI.

d. g.

Pinocchio e la Fata Turchina (visti da Chicco)

"Rischiatutto„

PAOLINI contesta e RITORNA?

Milano, sabato sera.

C'è il pericolo che l'ultima puntata di Rischiatutto possa essere invalidata e che giovedì i telespettatori ritrovino sul video il loro latin lover della Versilia. Paolo Paolini — sembra che si sia consultato infatti con gli esperti, e fra questi Giubilo — ha telefonato venerdì pomeriggio ripetutamente alla televisione, sede milanese, ma non ha potuto parlare col direttore Peregrini (il «signor no»), che è assente. Ha comunque annunciato un suo ricorso.

Sono due, secondo il barbiere toscano, le risposte sbagliate del nuovo campione, Paolo Barbaro. Una è stata «Il tesoro di Atreo» che localizzava la «tomba di Clitennestra» ma non ne precisava il nome esatto; si ebbe l'impressione che il Barbaro, per ricordarne il nome, avesse pensato a voce alta. A questo punto si può comunque notare che l'errore — se ci fu — fu fatto quasi alla fine del gioco, prima della volata finale in cabina, e che Paolini sbagliò il «raddoppio». «Ma lo sbagliò anche il Barbaro, perché una delle sue risposte non era completa. Quando gli chiesero il nome del cavallo che nel 1955 si piazzò alle spalle di Ribot, che vinse l'Arco di Trionfo, rispose solo "Beau Prince"; avrebbe dovuto aggiungere "II", perché di Beau Prince ce ne sono stati parecchi».

Per ora la televisione tace, comunque Paolini può ricorrere ad un precedente illustre, quello del dottor Inardi, (il «caso Agrippa») quando, essendo sbagliato un rischio, si invalidò tutta la puntata, che fu rifatta.

Adele Gallotti

---

oggi sul video

primo canale

15 — Trasmissioni scolastiche per Medie ed Elementari
17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa? - Il grande aquilone sulla piccola isola)
19 — Sapere (Il baseball)
19,30 Tempo dello spirito
19,45 Sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale della sera
21 — Le avventure di Pinocchio
22,10 Euroshow '72
23,10 Telegiornale della notte

secondo canale

15 — Ripresa diretta di un avvenimento agonistico
21 — Telegiornale
21,15 Ieri e oggi
22,15 Prossimamente
23,25 I nuovi medici (Le due sorelle - Telefilm)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Domenica ore 12; 12,30: Paese mio; 13,30: Telegiornale; 14: A come Agricoltura; 15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 16,30: La tv dei ragazzi; 18,45: 90° minuto; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Teatro 10; 22,15: La domenica sportiva; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 21: Telegiornale; 21,15: Questa sera parla Mark Twain (replica); 22,15: Adesso musica.

oggi alla radio

Franca Valeri presenta «Classic-jockey» sul Secondo (16,35)

NAZIONALE

13,10 Sorella Radio
15,40 «Affezionatissimo»
16 — L'inventatavole
16,30 Incontri con la scienza
16,30 Un classico all'anno: «Il Morgante Maggiore» di Pulci
17,10 Gran Varietà
18,25 Sui nostri mercati
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — American blues: tre atti unici di Tennessee Williams: «27 vagoni di cotone»; «Ritratto di Madonna»; «Questa casa è dichiarata inabitabile»
21,30 Jazz concerto
22,10 Vetrina del disco
22,55 Dicono di lui

SECONDO

13,50 Come e perché
14 — Un disco per l'estate
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Alto gradimento
16,35 Franca Valeri
17,40 Ping-pong
18 — Orchestra diretta da James Last
18,15 Bimbi, che musica vi piace?
18,30 La via di Broadway
19,05 Quadrifoglio
20,10 «Il barbiere di Siviglia»
22,40 Il giradischi
23,20 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

14,40 Concerto: Janos Ferencsik, violinista Pal Lukacs, tenore Raymond Nilsson
16,10 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,15 Il senzatitolo
17,45 Appuntamento a Fabriano
18,15 Cifre alla mano
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,45 Gazzettino musicale
21,30 Concerto: Bruno Maderna
22,50 «La torre» di Peter Weiss

Un'ombra di dolore (il lutto di Vycpalek) sulla partitissima di Torino

LO SCUDETTO NELL'URNA

Chi lo voterà: Juventus oppure Cagliari?

A denti stretti

La sciagura [illegible] di Palermo proietta sul match-scudetto di Torino un'ombra di profonda tristezza. Il dolore paterno di Cesto Vycpalek è il dolore di tutta la Juventus che si stringe con tutto il suo affetto all'allenatore italo-boemo così duramente colpito.

I giocatori bianconeri scenderanno in campo col lutto al braccio, Vycpalek non sarà in panchina, sereno e illuminato, per dirigerli nella partita che può decidere l'assegnazione del titolo. Ed è stringendo i denti che i bianconeri si batteranno contro il Cagliari di Riva per far proprio un titolo che la logica (e il sentimento di milioni di tifosi) assegna loro di diritto. Gli uomini di questa Juventus, già duramente provati dalla scomparsa repentina di Armando Picchi lo scorso anno e all'inizio di quest'anno dalla grave malattia di Roberto Bettega, hanno dimostrato di possedere tanta forza morale per reagire ancora una volta ai colpi dell'avversità e superare il difficilissimo momento che si ripropone loro proprio alla vigilia di un incontro così impegnativo.

Il match-scudetto coincide anche con le elezioni politiche italiane ed immediato è l'accostamento che la giornata suggerisce. Anche nel massimo campionato di calcio di casa nostra si vota e a deporre nell'ideale urna la propria scelta sono chiamate direttamente le squadre che hanno le maggiori probabilità di vincere il torneo. Il risultato è legato a molti fattori, come affermano i protagonisti della sfida, un pari non gioverebbe a nessuno. Anzi, farebbe il gioco delle altre due formazioni in corsa per lo scudetto, Torino e Milan, impegnate anch'esse in difficili scontri. Il pronostico dice Juventus, nonostante le remore psicologiche del lutto che ha colpito l'uomo che ne è alla guida tecnica. Ma questo campionato è così pazzo che anche a tre sole giornate dalla conclusione qualsiasi soluzione (non ultima quella di uno spareggio) è possibile.

Il grande match di Torino sarà vissuto da una folla immensa, direttamente in tribuna o con l'orecchio incollato alle radioline, nel clima «caldo» delle grandi occasioni che la passione sportiva sa creare come nessun'altra pacifica attività umana.

Sul continente è sbarcato un «marine» (Riva) (Disegno di F. Bruna)

Bizzotto sostituisce "Cesto,, in panchina

Profonda impressione tra i giocatori Boniperti e Allodi vicini alla squadra

Vycpalek domani non sederà sulla panchina della Juventus. L'allenatore bianconero è partito stamane alle 7 per Palermo. Stanotte alle tre e mezzo Boniperti, Allodi e Bizzotto gli avevano annunciato la tragica scomparsa del figlio Cestmir. Domani sulla panchina bianconera siederà Romolo Bizzotto, 47 anni, ex giocatore della Juventus e allenatore fino allo scorso anno (per cinque stagioni) della Reggiana. Precedentemente Bizzotto aveva diretto la Reggina ed il Verona. Quest'anno egli cura la formazione Primavera del club bianconero. Bizzotto ufficialmente non conosce ancora la decisione della società: «Sarà il presidente — ha dichiarato — che mi dirà se toccherà a me di sostituire Vycpaleck. Personalmente preferirei un suo ritorno a Torino poco prima della partita». L'allenatore boemo comunque non dovrebbe fare rientro per domani, tanto più che s'incontrerà con l'altro suo figlio che studia a Palermo. Questa sera il conte Cavalli d'Olivola riceverà dalla Sicilia una telefonata a tale proposito.

Nel ritiro di Villar i giocatori hanno appreso stamane dai giornali la tragica notizia e lo sconcerto di tutti è comprensibile. Nessuno oggi pensa al Cagliari. Boniperti e Allodi sono rimasti nel ritiro per parlare ai giocatori e sollecitarne, pur in questo momento così amaro, la concentrazione e la determinazione.

Nessun problema sulla formazione. Morini ormai di Riva ha detto tutto, non intende aggiungere altro ma dalla faccia si capisce che è concentrato e fiducioso sul duello. Anastasi vuol prendersi una rivincita personale nei confronti di chi lo ha denigrato dopo San Siro e la risposta che i tifosi bianconeri gli chiedono è quella che parla il linguaggio del gol. Capello forzerà il ritmo e si spremerà le meningi per proporre temi offensivi e per avanzare la sempre più autorevole candidatura ad un posto fisso in nazionale dove attualmente registi come lui non ne esistono.

Causio è chiamato a confermare il suo splendido momento, Haller sa che cosa fare e non c'è bisogno di insegnargli nulla. La difesa sarà costretta a svolgere un compito non ingrato ma comunque impegnativo per bloccare l'imprevedibile attacco cagliaritano. La formazione non subirà variazioni, Cuccureddu è guarito dalla noiosa infezione al piede sinistro, quindi sarà in campo. Tra i pali dovrebbe essere confermato Piloni, in panchina andranno Carmignani e Savoldi.

Siamo al quasi tutto esaurito. Gli ultimi biglietti verranno venduti oggi o al massimo domattina. I bagarini ancora una volta hanno gioco facile e domani chi chiederà una tribuna dovrà sborsare almeno ventimila lire. I tifosi bianconeri sono competenti nell'organizzare il sostegno più massiccio e indispensabile nell'occasione. E' una Juventus che offre in campo e sugli spalti le massime garanzie per una partita che decide un intero campionato.

r. s.

L'arbitro è Toselli

L'arbitro Paolo Toselli dirigerà Juventus-Cagliari. Toselli è di Cormons, presso Gorizia, ed è impiegato presso una ditta di macchine per scrivere. E' sposato ed ha due figli. Recentemente ha arbitrato a San Siro l'incontro Milan - Torino. Arbitro internazionale di fresca nomina, viene considerato come un ottimo «fischietto».

Sorprende la designazione di Angonese a dirigere Milan-Napoli. E' la sesta volta che all'arbitro mestrino viene affidata una partita importante dei rossoneri (i quali, guarda caso, non hanno mai perduto). Ma chi cosa contestava, allora, il signor Rivera?

Un 13 da scudetto

1 - BOLOGNA-ATALANTA — I rossoblù sono reduci da una stagione sfortunata e non possono permettersi altri passi falsi.

1-X - JUVENTUS-CAGLIARI — Il pronostico è bianconero, ma al Cagliari sono stati pagati gli stipendi arretrati... e il morale è alto.

1-X - MANTOVA-LANEROSSI — I padroni di casa sono in condizioni disperate, i biancorossi invece possono permettersi il pari.

1 - MILAN-NAPOLI — I milanesi devono vincere per restare nel giro scudetto.

1-X - ROMA-CATANZARO — La Roma si batterà per la piazza. Il Catanzaro per la salvezza.

X-2 - SAMPDORIA-INTER — Due compagini senza più interessi di classifica, tra i nerazzurri rientra Boninsegna.

X - VARESE-FIORENTINA — I lombardi sono reduci dall'insperato pareggio di Cagliari, i viola dalla non meno imprevedibile sconfitta interna contro il Mantova.

X-2 - VERONA-TORINO — Pronostico per i granata, ma la paura degli scaligeri può risultare determinante.

2 - AREZZO-PALERMO — Ambedue le squadre sono reduci da una sconfitta, i siciliani però non possono assolutamente ripetersi, per esigenze di promozione.

X - COMO-TERNANA — I padroni di casa appaiono in cattive condizioni di forma, gli ospiti sembrano però divertirsi a sprecare le palle-gol.

2 - PERUGIA-LAZIO — Il Perugia è ormai tagliato fuori dalla zona alta della classifica, i romani invece sono allo sprint.

1-X-2 - LECCO-ALESSANDRIA — Scontro al vertice, se i grigi vincono il premio è doppio. Difficile comunque un pronostico.

X-2 - PESCARA-LECCE — I pugliesi appaiono lanciati verso la B, il Pescara però non può permettersi passi falsi.

Gigi Riva e Scopigno: "Siamo convinti di farcela!,,

Manlio Scopigno, detto il «filosofo», stavolta non ricorre a teorie astratte: ha lo scudetto dinanzi, vuole allungargli sopra le mani. Questa è l'occasione buona (Foto Moisio)

L'uomo-gol è teso

Sbarramenti dalle 12 attorno allo stadio

Straordinario l'afflusso di spettatori per Juventus-Cagliari e straordinarie le misure di sicurezza adottate. Saranno predisposti a partire dalle ore 12 (quattro ore prima dell'inizio dell'incontro) i seguenti sbarramenti già effettuati in occasione dell'ultimo derby:

1) corso IV Novembre davanti all'Ospedale Militare, all'altezza della rete di recinzione del campo militare di piazza d'Armi;

2) via Barletta, angolo corso IV Novembre;

3) via Vernazza, angolo corso IV Novembre;

4) corso Sebastopoli, angolo corso IV Novembre;

5) via Baltimora, angolo corso Agnelli;

6) via Filadelfia, angolo corso Agnelli;

7) via privata tra via Filadelfia e via Balsalzza all'altezza di corso Agnelli 46;

8) corso Agnelli, tra via Balsalzza esclusa e l'ingresso dello Sporting Club;

9) piazzale San Gabriele da Gorizia;

10) via Contratti, angolo corso Galileo Ferraris;

11) corso Sebastopoli, angolo corso Galileo Ferraris;

12) piazza d'Armi, nel tratto compreso nelle sbarramento di cui ai numeri 11 e 13;

13) corso Galileo Ferraris, all'altezza della rete di recinzione di piazza d'Armi.

Oltre ai possessori di biglietto sarà consentito il passaggio attraverso gli sbarramenti alle persone che abitano nella zona e a quelle che devono recarsi a votare nei seggi compresi nel settore dello stadio.

La Juventus comunica che le vetture delle autorità cittadine e quelle munite di apposito contrassegno potranno accedere all'interno degli sbarramenti predisposti intorno allo stadio.

dal nostro inviato

Asti, sabato sera.

Scopigno medita sulla partita di domani. Il «filosofo» questa volta non applica le teorie di Freud o di Kant, ma studia con attenzione il piano per battere la Juventus. Sulla formazione che manderà in campo contro i bianconeri non dice nulla. L'annuncerà soltanto all'ultimo momento. E, probabilmente, la sua non è pretattica ma un'esigenza contingente. L'allenatore del Cagliari vuole assolutamente evitare di perdere le proprie carte vincenti nel gioco dello scudetto.

Per la squadra sarda è giunto un'altra volta il momento della verità: ripetere l'impresa del '70 o rassegnarsi ad una posizione non da protagonista, ma da comprimaria. Scopigno per raggiungere questo scopo è riuscito a creare nel Cagliari un'atmosfera di tranquillità e fiducia. Questa settimana ha seguito gli allenamenti con scrupolo particolare ed ha ascoltato, cercando una risoluzione, i problemi di tutti i giocatori. La preparazione si è praticamente conclusa ieri pomeriggio sul campo di Asti, dove alcune migliaia di tifosi degli ex campioni d'Italia hanno pensato a tenere «caldo» l'ambiente. Riva e compagni hanno lavorato per un'oretta, dando la impressione di essere «caricati» al punto giusto. «*Altro che caricati!* — dice Scopigno. — *Vedranno domani al Comunale cosa siamo capaci di fare*».

Niccolai è il primo ad entrare negli spogliatoi. «*Contro le grandi — afferma — tranne il Torino, non abbiamo mai perso. Due pareggi a Milano e poi una serie di successi. Non vedo perché contro la Juventus dovremmo avere paura. Abbiamo una delle difese più forti del campionato e anche l'attacco non è da meno. Per quanto mi riguarda non ho problemi. Marcare Anastasi è un compito difficile ma io sono abituato. Dopo Bologna ho attraversato un periodo difficile, ma ora sono completamente a posto e ringrazio Scopigno che mi ha dimostrato fiducia*».

Lo stopper si riferisce agli episodi degli autogol e l'allenatore dice severamente: «*Senza quelle reti al passivo ora avremmo almeno tre o quattro punti in più e saremmo senza preoccupazioni. Comunque non importa, siamo egualmente in corsa. Ho sempre lasciato Niccolai in squadra perché conosco il suo valore e non do peso ad infortuni*».

Fra i cagliaritani, Domenghini è il più allegro. Scherza con Albertosi, prendendolo a diabatiate nello spogliatoio. Riva, invece, come sempre, mastica la consueta «gomma» ed è teso in volto. Gigi è conscio delle proprie responsabilità. I tifosi pongono quasi in stato di assedio l'albergo dove il Cagliari è ospite per vederlo, parlargli, fargli firmare gli autografi. L'uomo-gol della squadra rossoblù sale in camera innervosito ma quando ridiscende per la cena è più tranquillo e disposto ad una conversazione.

«*Siamo partiti male quest'anno* — esordisce — *ma ora, lottando sempre, siamo giunti al dunque. La partita con la Juventus è determinante. Chi perde è tagliato fuori dalla lotta per lo scudetto. E non credo che un pareggio servirebbe molto ad entrambe le squadre. Io sono convinto che noi possiamo farcela. La sosta del campionato è servita per giungere a questo appuntamento nella condizione fisica e morale ideale, anche se io arrivo all'incontro con la Juventus alla mia quarantacinquesima partita dall'inizio del torneo. So già che al Comunale troveremo un clima acceso, anche se i tifosi sardi saranno moltissimi. Sono tuttavia pronto a fare il mio dovere*».

Cristiano Chiavegato

Coppa DAVIS - Dopo i successi di Barazzutti e Bertolucci

Ieri i pivelli, oggi il senatore

Pietrangeli con Panatta contro il doppio austriaco (tv ore 15)

dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, sabato sera.

«E' un burino», diceva Nicola Pietrangeli commentando il comportamento dell'austriaco Kary, che, non riuscendo a darsi pace per la lezione tennistica infiltagli dall'esordiente Bertolucci, aveva cercato ad ogni costo la grana con il pubblico, gli arbitri e lo stesso avversario. Ma Paolo Bertolucci, chiamato in extremis a sostituire Adriano Panatta, vittima di un improvviso attacco di gastroenterite alle prime ore dell'alba di venerdì, in campo non si lasciò per nulla intimorire, mantenne la consueta calma, che ne fa uno dei giocatori più corretti e disciplinati d'Italia, e portò a termine il suo vittorioso match nel più breve tempo possibile. Poi Nicola Pietrangeli, padre spirituale della nuova squadra azzurra di Davis e neo leader del Gruppo Sportivo Lancia di tennis, commentava le prestazioni fornite dai due esordienti azzurri: «Davvero non mi aspettavo che superassero con tanta tranquillità il debutto in Davis, invece sono stati bravissimi. Blanke, avevo sostenuto alla vigilia, è un avversario molto difficile ed è bastato che Corrado non centrasse più alla perfezione i suoi potenti colpi e l'austriaco si è aggiudicato un set per cappotto. Ma Barazzutti non si è smontato ed ha finito per dominare. Sono convinto che farà moltissima strada. Per quanto riguarda Bertolucci, quando mi hanno detto che Panatta non poteva giocare e che giocava lui, ho ascoltato senza battere ciglio, ma se fosse dipeso da me scegliere la riserva avrei giocato io. In Davis l'esperienza, a volte, può essere determinante. Invece, Paolo Bertolucci ha superato ogni più rosea previsione. Ha letteralmente impedito di giocare al mancino austriaco, che, non sapendo più a che santo votarsi, si è messo a fare la manfrina cercando ad ogni costo l'incidente. Ora che sono giovani così, se continueranno ad allenarsi con l'impegno attuale, c'è la possibilità di andare molto lontano. Senza contare che io, proprio nell'allenamento di ieri mattina con Mulligan, ho giocato come una cannonata. Era da molto tempo che non giocavo così bene».

Come si vede, morale a mille. Più contento ancora Mario Belardinelli. Lui più giovani lancia e più è contento. Per un giovane si farebbe tagliare anche una mano, ma ora ha cominciato ad apprezzare Nicola Pietrangeli anche come uomo, oltre che come campione, e il clima tra gli azzurri è idilliaco o quasi, anche se nel clan, potenziato quest'anno con un appassionato maestro di sport (Gamba), non ci starebbe male un valido medico federale e magari un esperto dietologo, per trovare il modo di alleggerire di qualche chilo di troppo Paolo Bertolucci con un accurato studio del metabolismo. Belardinelli, pur felice, è sempre polemico e dialettico: «Ora si dirà che l'Austria non valeva una lira bucata. Tutti quelli che giocano contro di noi, se perdono, sono calzette. Invece no, io dico che oggi in Europa, esclusi i romeni Nastase e Tiriac, tutte le altre rappresentative, ad eccezione forse di quelle di Montecarlo e del Lussemburgo, sono sullo stesso livello. Gli austriaci, in vista di questo incontro, sono stati tre mesi in ritiro collegiale a Vienna. Sono venuti qui dicendo di accontentarsi di una sconfitta onorevole, ma in cuor loro pensavano al colpaccio. Il fatto è che sia Barazzutti che Bertolucci hanno fatto due splendide partite, giocando in un modo che nemmeno io m'aspettavo».

Felice come una pasqua anche il presidente Orsini. Il boccone amaro di Zagabria è ormai lontano. Con gli azzurri si può parlare come e quando vuoi, non ci sono più gli «ukase» di Orlando Sirola, che metteva il bavaglio a tutti, peggio di alcuni dirigenti calcistici, e tutto il clima attorno al clan azzurro è più disteso e sincero, anche se c'è ancora molto da fare per rilanciare il tennis italiano. Gli stessi Barazzutti e Bertolucci, se vogliono arrivare a una ben definita caratura internazionale, devono ancora migliorare notevolmente sotto diversi punti di vista. Ciò non toglie che la giornata inaugurale del primo turno di Coppa Davis, contro l'Austria, è stata senz'altro positiva per il nostro tennis. Auguriamoci che alle 15 di oggi Panatta si sia ripreso nel migliore dei modi e, unitamente al «senatore» Nicola Pietrangeli, sappia portare alla squadra il terzo decisivo punto per l'ammissione al secondo turno.

Rino Cacioppo

OGGI (ore 15): doppio (Panatta-Pietrangeli contro Kary-Hoskovetz). Telecronaca diretta dalle ore 15 sul Secondo programma.

DOMANI (ore 13,30): Bertolucci-Blanke; segue: Barazzutti-Kary.

Tragedia dell'alcolismo il mostruoso delitto in Puglia

Perizia sul presunto assassino delle bimbe uccise nel pozzo

Lo straccivendolo arrestato sarebbe stato disturbato nel suo torbido sonno di ubriaco

dal corrispondente

Bari, sabato sera.

Bitonto vive nel terrore dopo la tragica morte di Immacolata Modesto, 5 anni, e Concetta Carmelina Mena, 3 anni, annegate nella cisterna della casa di Raffaele Chiumirillo, lo straccivendolo trentanovenne, che vive separato dalla moglie, e i cui quattro figli sono ricoverati in case di cura psichiatrica.

Il procuratore della Repubblica di Bari, al quale è affidata l'inchiesta, pensa che il Chiumirillo sia l'assassino. Ieri sera egli ha fatto sottoporre, alla sua presenza, l'uomo ad un'accurata ispezione corporale per scoprire eventuali graffi. Durante questa perizia il Chiumirillo è stato colto da una crisi di epilessia, e i medici hanno [illegible] a immobilizzarlo per impedirgli che si scagliasse col capo contro il muro.

Stamane verrà effettuata la autopsia dei due cadaverini. Si cercherà di stabilire l'ora della morte, che comunque dovrebbe essere avvenuta tra le 19,30 e le 20,30 di giovedì sera.

Secondo alcuni, l'assassino avrebbe confessato di avere ucciso le bambine perché, giocando dinnanzi a casa, non lo lasciavano dormire. Che le due bimbe, alle 19,30, fossero giocando dinnanzi al n. 15 di vico S. Andrea è certo, perché le ha viste [illegible], la madre di Carmelina Mena. Questo è il principale indizio che ha portato all'arresto del Chiumirillo.

Con la morte delle piccole, salgono a quattro i bimbi che sono stati annegati nei pozzi dello stesso vico nell'arco di otto mesi. Furono due figli dello stesso straccivendolo arrestato ad uccidere un loro cuginetto, il 20 ottobre dello scorso anno. I due bimbi affermarono che il piccolo era morto mentre giocava e poi, per non essere incolpati della morte, dissero che ne avevano gettato il cadaverino in una cisterna del vico, distante appena cinque metri da quella del Chiumirillo.

Fu accertato poi che i due figli del Chiumirillo, oggi in casa di correzione per minorati psichici, uno di 10 e l'altro di 12 anni, avevano strangolato il piccolo.

L'imboccatura del pozzo ove sono morte le due bimbe, quando sono giunti la madre di Carmelina e altri soccorritori, era spostata. Qualcuno fa questa ipotesi: che l'uomo, ubriaco, giunto a casa, avrebbe spostato la cisterna per attingere dell'acqua. Subito dopo si sarebbe sdraiato sul letto accanto alla cisterna per riposare.

In questo caso le bimbe, trovando aperta la porta della stamberga Chiumirillo, sarebbero entrate giocando e potrebbero essere cascate nel pozzo mentre guardavano l'acqua.

Aurelio Calitri

Il pianto della madre davanti alla salma della piccola Concetta Mena (Telefoto)

Rapinano una banca ferendo il cassiere tre banditi a Catania

CATANIA, sabato sera.

Tre giovani armati e mascherati hanno compiuto una rapina nella Banca cooperativa di Pedara, un centro di 2500 abitanti alle falde dell'Etna che dista dalla città una quindicina di chilometri. Dopo avere accoltellato il cassiere, i banditi si sono impossessati di circa 4 milioni in banconote, allontanandosi su una «Mini Minor» gialla targata CT.

La brutale aggressione è avvenuta in un tempo brevissimo. I tre banditi, armati uno di pistola, un altro d'un fucile a canne mozze ed il terzo di coltello hanno intimato al direttore, Antonino Longo, di 47 anni e al cassiere Giuseppe Giglio, di 32, di aprire la cassaforte. Uno dei malfattori, vedendo che il direttore indugiava l'ha preso a schiaffi dicendogli: «T'ammazzo se non fai presto». A questo punto l'altro complice che impugnava il coltello si è scagliato contro il cassiere accoltellandolo superficialmente.

Scoperto un arsenale nelle campagne di Reggio

REGGIO C., sabato sera.

Agenti della Squadra Mobile hanno compiuto una vasta operazione di rastrellamento nella piana di Rosarno. Sono state trovate e sequestrate alcune armi e varie munizioni per mitra, fucile, carabina e pistola. Sia le armi, sia le munizioni sono in perfetta efficienza. (Ansa)

Milano: brutale rapina a un ragazzo

Aggredito a bastonate ha perduto la memoria

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

(c.b.) Un ragazzo dall'apparente età di 16 anni ha perduto la memoria dopo essere stato percosso e rapinato la scorsa notte e ora si trova ricoverato all'ospedale di Bollate, alla periferia nord di Milano.

La polizia sta cercando di ricostruire le fasi dell'oscura vicenda. Sembra accertato che il giovane, il quale ricorda solamente di abitare a Cascina Nuova di Bollate, ieri sera, mentre si trovava ad Ospitaletto di Cormano, è stato assalito da tre sconosciuti che l'hanno tramortito a colpi di bastone sulla testa, come dimostrano le vistose ferite e contusioni al cranio dello smemorato. L'infelice ha perduto conoscenza ed è allora che gli aggressori lo avrebbero frugato, sottraendogli dalle tasche 21 mila lire, un temperino e la carta d'identità. Dopo la rapina i malviventi se ne sono andati lasciando la loro vittima a terra, priva di sensi ai margini della strada.

Poco dopo è passato un automobilista, Santo Zurzolo, abitante anch'egli a Cascina Nuova di Bollate, in via Po, il quale si è fermato ed ha cercato di soccorrere il ragazzo sanguinante al suolo e ancora privo di sensi. L'ha caricato sulla sua auto e trasportato all'ospedale.

La polizia ha iniziato le indagini per tentare di dare un nome alla vittima della rapina e procedere all'identificazione dei suoi aggressori.

Mestre: 54 denunciati per detenzione d'armi

Venezia, sabato sera.

Trentasei fucili, due pistole e numerose munizioni sono state sequestrate dai carabinieri durante perquisizioni compiute a Mestre, Marghera, Spinea, Noale, Mira e in altre località del Veneziano. Inoltre sono state denunciate alla magistratura cinquantaquattro persone trovate in possesso di munizioni: due, Virginio Bacchini, 31 anni, di Marghera, e Lissandro Albiero, [illegible] anni, di Chirignago, avevano anche delle pistole. (Ag. Italia)

Un delitto feroce

Pietro Pellissier lascia la casa per il carcere di Aosta (Moisio)

Il muratore è da ieri nel carcere di Aosta

Ha ucciso, squartato la moglie "Io l'amavo, l'amavo tanto„

dal nostro inviato

Aosta, sabato sera.

Pietro Pellissier dalle 11,30 di ieri è nel carcere di Aosta per avere assassinato la moglie Denise, di 32 anni. L'ha uccisa a pugni e ne ha smembrato il cadavere che ha poi gettato dal viadotto sul torrente Clusaz. In cella ha rifiutato il pranzo. Poi, si è steso sul pagliericcio ed è rimasto lì a fissare il soffitto. Non si è più mosso ed è piombato in un sonno profondo. Era esausto.

Giovedì, la sua «giornata nera», aveva incominciato a capire che ormai era in trappola e che giocavano con lui come i gatti con il topo, per convincerlo a confessare. Si era logorato nella tensione, sballottato da un posto all'altro, da un sopralluogo all'altro. Più dell'angoscia e della paura, ha potuto la stanchezza.

Dalle altre celle i detenuti lo hanno «contestato»: «Fuori, Pellissier non ti vogliamo» hanno gridato. Pietro Pellissier ha cercato, a modo suo, di giustificare lo scempio del cadavere; voleva renderlo irriconoscibile, per non essere scoperto. Dice: «Soltanto perché pensavo ai miei due bambini, Ivo ha 12 anni e Didier appena 8. Pensavo che sarebbero rimasti soli se io fossi finito in carcere».

Ha spiegato tutto, Denise, dopo dodici anni di vita in comune (soltanto negli ultimi tempi era cominciato l'inferno in famiglia) aveva deciso di abbandonarlo. E lui aveva scoperto di essere ancora innamorato di lei. Il 20 del mese scorso Denise gli ha detto che se ne sarebbe andata. Erano le cinque del mattino e si stava vestendo.

Pellissier racconta: «Si faceva beffe di me. Ho perso la testa. Mi sono alzato. L'ho picchiata: uno, due, tre, dieci pugni. Non ricordo più. Lei è caduta a terra e non si è più mossa. Ho le mani pesanti e grosse io, maneggio tutto il giorno lastre di ardesia. L'ho sollevata, pesava così poco, povera Denise, e l'ho messa nella vasca da bagno. Poi sono andato a lavorare».

«Quando sono tornato a casa, la sera, mi sono preoccupato di fare sparire il corpo. Prima ho cercato di bruciarlo cospargendolo con la miscela. Ma sono rimasti i segni delle bruciature, che hanno fatto pensare a sevizie. Poi ho usato un coltello e la roncola. Per sezionarla mi sono servito di un ceppo. Ho tolto i visceri e li ho messi in un sacchetto di plastica. Però colava un liquido che imbrattava il pavimento. Allora ho usato la stringa che ha fatto pensare ad un sadico ed al "rituale satanico"».

Pellissier ha poi caricato il cadavere di sua moglie sul motofurgone e lo ha portato fino al torrente Clusaz. Con una freddezza e cinismo senza limiti, Pietro Pellissier è arrivato fino in fondo. Ed ha sfiorato il successo. Se invece della mano destra, l'acqua del torrente avesse portato via la sinistra, il cadavere trovato sotto il viadotto smembrato e sfigurato con decine e decine di martellate al volto sarebbe rimasto senza nome. (Perché le impronte digitali non avrebbero potuto essere confrontate con quelle del passaporto francese di Denise, che sono appunto quelle della mano sinistra).

Di Denise Pietro Pellissier racconta gli innumerevoli tradimenti, le notti che trascorreva fuori casa. «Non ne potevo più di lei, ma non riuscivo ad accettare il pensiero che mi abbandonasse per sempre».

Mario Bariona

Tunnel in costruzione crolla in Calabria

R. CALABRIA, sabato sera.

Due ingegneri, Silvano Cubeddu di 31 anni e Giorgio Giovannetti di 55, che a bordo di un'auto stavano percorrendo l'ultimo tratto di un tunnel in costruzione dell'autostrada Salerno-Battipaglia-Reggio Calabria, sono rimasti sepolti da una frana di terriccio staccatasi dalla volta della galleria.

L'ing. Cubeddu è morto mentre i soccorritori, operai e tecnici addetti alla costruzione della galleria, lo trasportavano verso l'ospedale di Palmi.

Così le posizioni dei partiti nelle elezioni politiche dal 1948 al '68

Roma, sabato sera.

Finita la campagna elettorale con il comizio affollatissimo tenuto a Roma a piazza San Giovanni da Berlinguer e con quello poco meno imponente di Almirante a piazza Navona, gli altoparlanti concedono una giornata di riposo alle orecchie dei 37 milioni di elettori italiani.

Molti hanno già deciso per chi votare domani, ma circa 3 milioni di persone, secondo le stime degli uffici organizzazione dei partiti, non sanno ancora su quale simbolo tracciare la croce. A questi indecisi si rivolgono oggi, con una campagna capillare e in sordina, i partiti di massa. Gli attivisti passano di casa in casa per parlare, convincere e conquistare voti.

A parte gli incerti e coloro che hanno deciso di mettere la scheda bianca nell'urna, non tutti gli italiani potranno votare. 1 milione e 200 mila connazionali risiedono all'estero e ben pochi potranno tornare a casa in tempo.

Le Ferrovie dello Stato offrono gratis il viaggio in treno sul territorio italiano agli emigranti-elettori, ma non sempre i lavoratori possono avere un permesso o un breve periodo di ferie. Così non potranno votare le decine di migliaia di marittimi imbarcati sulle navi mercantili e passeggeri italiani in navigazione per il mondo.

I marittimi hanno chiesto di poter far costituire seggi elettorali a bordo, ma l'autorizzazione non è stata concessa. In segno di protesta, i marinai imbarcati su tutte le navi italiane domani organizzeranno ugualmente dei simbolici seggi elettorali e deporranno nelle urne dei biglietti con il loro voto.

Oggi alle 14 comincia il lavoro nei seggi elettorali. I presidenti e gli scrutatori aprono i plichi che contengono le schede e le bollano con il timbro metallico inviato dal Ministero dell'Interno. Domani mattina alle otto gli elettori più mattinieri potranno votare.

Chi esce di città per la gita domenicale può votare al ritorno, fino alle 22. I seggi riaprono dalle 7 alle 14 di lunedì. Dopo un breve intervallo, presidente e scrutatori si metteranno al lavoro nel primo pomeriggio di lunedì per scrutinare le schede.

I «galoppini» dei partiti cominceranno a portare i primi dati alle federazioni, dove i dirigenti cercheranno di interpretare l'orientamento degli elettori. La televisione comincerà a trasmettere alle 20,30 di lunedì i primi dati riguardanti tutta l'Italia.

a. r.

Le elezioni dei deputati nelle precedenti legislature

PARTITI	1948 Voti	1948 %	1948 Seggi	1953 Voti	1953 %	1953 Seggi	1958 Voti	1958 %	1958 Seggi	1963 Voti	1963 %	1963 Seggi	1968 Voti	1968 %	1968 Seggi
DC	12.741.299	48,5	305	[illegible]	40,1	263	12.520.556	42,3	273	11.773.555	38,3	260	12.437.[illegible]	39,1	266
PSI	Si è presentato insieme al Pci nel Fronte Popolare			3.441.388	12,7	75	4.206.777	14,2	84	4.255.831	13,8	87	4.603.192	14,5	91
PSDI	1.858.346	7,1	33	1.222.958	4,5	19	1.345.334	4,6	22	1.876.137	6,1	33			
PRI	652.477	2,5	9	438.027	1,6	5	405.767	1,4	6	420.066	1,4	6	626.533	2,0	9
PCI	8.137.047 (insieme al Psi*)	31,0	183	[illegible]	22,6	143	6.704.763	22,7	140	7.767.072	25,3	166	8.551.347	26,9	177
PSIUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.414.697	4,5	23
PLI	1.004.889	3,8	19	817.404	3,0	13	1.047.073	3,5	17	2.143.706	7,0	39	1.850.649	5,8	31
MSI	526.670	2,0	6	1.582.727	5,8	29	1.407.550	4,7	24	1.570.232	5,1	27	1.414.037	4,5	24
MONARCHICI	729.174	2,8	14	1.855.837	6,9	40	1.436.854	4,8	25	536.[illegible]	1,7	8	414.507	1,3	6
VOLKSPARTEI	124.385	0,5	3	122.792	0,5	3	133.495	0,5	3	135.457	0,4	3	152.971	0,5	3

* Nel 1948, i 183 seggi del Fronte Popolare furono così [illegible]: Pci 131; Psi 52. Nella tabella non si è tenuto conto dei partiti minori.

Le elezioni dei senatori nelle precedenti legislature

PARTITI	1948 Voti	1948 %	1948 Seggi	1953 Voti	1953 %	1953 Seggi	1958 Voti	1958 %	1958 Seggi	1963 Voti	1963 %	1963 Seggi	1968 Voti	1968 %	1968 Seggi
DC	10.740.131	47,9	130	9.804.754	40,7	116	10.781.275	41,2	122	[illegible]	37,2	133	[illegible]	38,3	135
PSI	Si è presentato insieme al Psi nel Fronte Popolare			2.929.906	12,9	26	3.682.715	14,1	35	3.8[illegible]	14,0	44	4.354.906	15,2	46
PSDI	1.590.722	7,0	12	983.779	4,1	4	1.164.437	4,4	5	1.739.850	6,3	14			
PRI	637.433	2,6	3	225.611	0,9	—	[illegible]	1,4	—	223.421	0,8	—	[illegible]	2,2	2
PCI*	6.955.229 (insieme al Psi)	31,0	74	5.080.143	21,7	56	5.700.909	21,8	60	6.933.604	25,5	85	8.585.601	30,0	101
PLI	1.364.741	6,1	9	720.658	3,0	3	[illegible]	3,9	4	2.059.482	7,5	18	[illegible]	6,8	16
MSI	244.648	1,1	1	1.482.101	6,1	9	1.149.963	4,3	8	1.684.832	6,2	15	1.304.847	4,6	11
MONARCHICI	436.887	2,0	3	1.734.275	7,1	16	1.343.862	5,5	7	429.157	1,6	2	312.702	1,1	2
VOLKSPARTEI	270.351	1,2	3	386.317	1,5	2	120.250	0,5	2	112.023	0,4	2	131.071	0,5	2

* Nella elezione del [illegible] il Pci si è presentato al Senato con il Psiup.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pozzi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa, il figlio Franco, l'affezionato nipote Silvio e parenti tutti. [illegible]
— Torino, 5 maggio 1972.

Si associano al dolore le famiglie Rosa-Alfani e Salvetto-Pizzardi.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al dolore del signor Franco Pozzi per la scomparsa del padre

Carlo Pozzi

— Torino, 5 maggio 1972.

Colleghi e amici sono particolarmente vicini a Franco per la immatura perdita del papà: [illegible]

Improvvisamente è mancato

Oreste Fassio

anni 67

[illegible]
— Torino, 5 maggio 1972.

Oreste Fassio

— Moncalieri, 5 maggio 1972.

A pochi mesi dalla dipartita della sua adorata Ornella, ha voluto raggiungere in cielo i suoi cari

Camillo Di Fortunato

marito e padre esemplare

[illegible]
— Torino, 5 maggio 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Afra Minari n. Adorni

[illegible]
— Torino, 5 maggio 1972.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Rollone

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]
— Livorno Ferraris, 5 maggio 1972.

Natale Rolando

— Lanzo, 5 maggio 1972.

Natale Rolando

— Lanzo, 5 maggio 1972.

Geom. Mario Andorno

— Acqui Terme, 4 maggio 1972.

Geom. Mario Andorno

Direttore Sportivo della Società

— Acqui Terme, 4 maggio 1972.

Ivan Eliseo Orlando

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Guanti

ex-Dipendente Comunale

[illegible]
— Torino, 5 maggio 1972.

E' mancato

Giuseppe Bolla

Cavaliere Vittorio Veneto

[illegible]
— Torino, 6 maggio 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara Ghigo in Romero

[illegible]
— Torino, 5 maggio 1972.

E' mancata serenamente

Rachele Landi ved. Zanetti

[illegible]
— Torino, 6 maggio 1972.

Gli amici di Pessinetto partecipano al dolore della [illegible] e famiglia per la perdita del padre, signor

Andrea Cattelino

[illegible]
— Pessinetto, 5 maggio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pagliero

Cav. Vittorio Veneto

[illegible]
— Orbassano, 6 maggio 1972.

E' mancata all'Ospedale di Albenga

Irma Graglia in Boero

[illegible]
— Albenga, 6 maggio 1972.

Improvvisamente

Vincenzo Figliolia

[illegible]
— Savona, 6 maggio 1972.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Farrinello ved. Siragusa

[illegible]
— Torino, 6 maggio 1972.

Giuseppina Farrinello vedova Siragusa

— Torino, 5 maggio 1972.

Giuseppina Siragusa

— Torino, 6 maggio 1972.

MARCHESE ING.

Carlo Thaon di Revel

— Chivasso, 5 maggio 1972.

MARCHESE ING.

Carlo Francesco Thaon di Revel

— Chivasso, 5 maggio 1972.

MARCHESE

Carlo Francesco Thaon di Revel

— Chivasso, 5 maggio 1972.

MARCHESE ING.

Carlo Thaon di Revel

— Torino, 4 maggio 1972.

Amabile Indemini

suocero e padre amatissimo.
— Carrù, 5 maggio 1972.

Amabile Indemini

— Sanremo, 5 maggio 1972.

Dott. Gianni Cavallo

— Torino, 6 maggio 1972.

Dr. Gianni Cavallo

— Torino, 6 maggio 1972.

Anna Pirrone

— Torino, 5 maggio 1972.

Anna Pirrone

— Torino, 5 maggio 1972.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Bruno

Cav. di Vittorio Veneto
ex vigile urbano
Anziano Municipale

[illegible]
— Torino, 5 maggio 1972.

Natale Bruno

— Torino, 6 maggio 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Crabbi ved. Ginella

[illegible]
— Torino, 5 maggio 1972.

ANNIVERSARI

1970 — 1972

In ricordo di

Costanza Roll

Insegnante

— Torino, 6 maggio 1972.

Tragedia dell'alcolismo il mostruoso delitto in Puglia

Perizia sul presunto assassino delle bimbe uccise nel pozzo

Lo straccivendolo arrestato sarebbe stato disturbato nel suo torbido sonno di ubriaco

dal corrispondente

Bari, sabato sera.

Bitonto vive nel terrore dopo la tragica morte di Immacolata Modesto, 5 anni, e Concetta Carmelina Mena, 3 anni, annegate nella cisterna della casa di Raffaele Chiumirillo, lo straccivendolo trentanovenne, che vive separato dalla moglie, e i cui quattro figli sono ricoverati in case di cura psichiatrica.

Il procuratore della Repubblica di Bari, al quale è affidata l'inchiesta, pensa che il Chiumirillo sia l'assassino. Ieri sera egli ha fatto sottoporre, alla sua presenza, l'uomo ad un'accurata ispezione corporale per scoprire eventuali graffi. Durante questa perizia il Chiumirillo è stato colto da una crisi di epilessia, e i medici hanno faticato a immobilizzarlo per impedirgli che si scagliasse col capo contro il muro.

Stamane verrà effettuata la autopsia dei due cadaverini. Si cercherà di stabilire l'ora della morte, che comunque dovrebbe essere avvenuta tra le 19,30 e le 20,30 di giovedì sera.

Secondo alcuni, l'assassino avrebbe confessato di avere ucciso le bambine perché, giocando dinnanzi a casa, non lo lasciavano dormire. Che le due bimbe, alle 19,30, fossero giocando dinnanzi al n. 15 di vico S. Andrea è certo, perché le ha viste Elena Scicolo, la madre di Carmelina Mena. Questo è il principale indizio che ha portato all'arresto del Chiumirillo.

Con la morte delle piccole, salgono a quattro i bimbi che sono stati annegati nei pozzi dello stesso vico nell'arco di otto mesi. Furono due figli dello stesso straccivendolo arrestato ad uccidere un loro cuginetto, il 20 ottobre dello scorso anno. I due bimbi affermarono che il piccolo era morto mentre giocava e poi, per non essere incolpati della morte, dissero che ne avevano gettato il cadaverino in una cisterna del vico, distante appena cinque metri da quella del Chiumirillo.

Fu accertato poi che i due figli del Chiumirillo, oggi in casa di correzione per minorati psichici, uno di 15 e l'altro di 12 anni, avevano strangolato il piccolo.

L'imboccatura del pozzo ove sono morte le due bimbe, quando sono giunti la madre di Carmelina e altri soccorritori, era spostata. Qualcuno fa questa ipotesi: che l'uomo, ubriaco, giunto a casa, avrebbe spostato la cisterna per attingere dell'acqua. Subito dopo si sarebbe sdraiato sul letto accanto alla cisterna per riposare.

In questo caso le bimbe, trovando aperta la porta della stamberga Chiumirillo, sarebbero entrate giocando e potrebbero essere cascate nel pozzo mentre guardavano l'acqua.

Aurelio Calitri

Il pianto della madre davanti alla salma della piccola Concetta Mena (Telefoto)

Scoperto un arsenale nelle campagne di Reggio

REGGIO C., sabato sera.

Agenti della Squadra Mobile hanno compiuto una vasta operazione di rastrellamento nella piana di Rosarno. Sono state trovate e sequestrate alcune armi e varie munizioni per mitra, fucile, carabina e pistola. Sia le armi, sia le munizioni sono in perfetta efficienza. (Ansa)

Rapinano una banca ferendo il cassiere tre banditi a Catania

CATANIA, sabato sera.

Tre giovani armati e mascherati hanno compiuto una rapina nella Banca cooperativa di Pedara, un centro di 3500 abitanti alle falde dell'Etna che dista dalla città una quindicina di chilometri. Dopo avere accoltellato il cassiere, i banditi si sono impossessati di circa 4 milioni in banconote, allontanandosi su una «Mini Minor» gialla targata CT.

La brutale aggressione è avvenuta in un tempo brevissimo. I tre banditi, armati uno di pistola, un altro d'un fucile a canne mozze ed il terzo di coltello hanno intimato al direttore, Antonino Longo, di 47 anni e al cassiere Giuseppe Giglio, di 32, di aprire la cassaforte. Uno dei malfattori, vedendo che il direttore indugiava l'ha preso a schiaffi dicendogli: «T'ammazzo se non fai presto». A questo punto l'altro complice che impugnava il coltello si è scagliato contro il cassiere accoltellandolo superficialmente.

Un delitto feroce

Pietro Pellissier lascia la casa per il carcere di Aosta (Moisio)

Milano: brutale rapina a un ragazzo

Aggredito a bastonate ha perduto la memoria

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

(c.b.) Un ragazzo dall'apparente età di 18 anni ha perduto la memoria dopo essere stato percosso e rapinato la scorsa notte e ora si trova ricoverato all'ospedale di Bollate, alla periferia nord di Milano.

La polizia sta cercando di ricostruire le fasi dell'oscura vicenda. Sembra accertato che il giovane, il quale ricorda solamente di abitare a Cascina Nuova di Bollate, ieri sera, mentre si trovava ad Ospitaletto di Cormano, è stato assalito da tre sconosciuti che l'hanno tramortito a colpi di bastone sulla testa, come dimostrano le vistose ferite e contusioni al cranio dello sconosciuto. L'infelice ha perduto conoscenza ed è allora che gli aggressori lo avrebbero frugato, sottraendogli dalle tasche 21 mila lire, un temperino e la carta d'identità. Dopo la rapina i malviventi se ne sono andati lasciando la loro vittima a terra, priva di sensi ai margini della strada.

Poco dopo è passato un automobilista, Sante Zurzolo, abitante anch'egli a Cascina Nuova di Bollate, in via Po, il quale si è fermato ed ha cercato di soccorrere il ragazzo sanguinante al suolo e ancora privo di sensi. L'ha caricato sulla sua auto e trasportato all'ospedale.

La polizia ha iniziato le indagini per tentare di dare un nome alla vittima della rapina e procedere all'identificazione dei suoi aggressori.

Mestre: 54 denunciati per detenzione d'armi

Venezia, sabato sera.

Trentasei fucili, due pistole e numerose munizioni sono state sequestrate dai carabinieri durante perquisizioni compiute a Mestre, Marghera, Spinea, Noale, Mira e in altre località del Veneziano. Inoltre sono state denunciate alla magistratura cinquantaquattro persone trovate in possesso di munizioni: due, Virginio Bacchini, 31 anni, di Marghera, e Lissandro Albiero, 56 anni, di Chirignago, avevano anche delle pistole. (Ag. Italia)

Il muratore è da ieri nel carcere di Aosta

Ha ucciso, squartato la moglie "Io l'amavo, l'amavo tanto„

dal nostro inviato

Aosta, sabato sera.

Pietro Pellissier dalle 11,30 di ieri è nel carcere di Aosta per avere assassinato la moglie Denise, di 32 anni. L'ha uccisa a pugni e ne ha sezionato il cadavere che ha poi gettato dal viadotto sul torrente Clusas. In cella ha rifiutato il pranzo. Poi, si è steso sul pagliericcio ed è rimasto lì a fissare il soffitto. Non si è più mosso ed è piombato in un sonno profondo. Era esausto.

Giovedì, la sua «giornata nera», aveva incominciato a capire che ormai era in trappola e che giocavano con lui come i gatti con il topo, per convincerlo a confessare. Si era logorato nella tensione, sballottato da un posto all'altro, da un sopralluogo all'altro. Più dell'angoscia e della paura, ha potuto la stanchezza.

Dalle altre celle i detenuti lo hanno «contestato». «Fuori, Pellissier non ti vogliamo» hanno gridato. Pietro Pellissier ha cercato, a modo suo, di giustificare lo scempio del cadavere; voleva renderlo irriconoscibile, per non essere scoperto. Dice: «Soltanto perché pensavo ai miei due bambini, Ivo ha 13 anni e Didier appena 5. Pensavo che sarebbero rimasti soli se io fossi finito in carcere».

Ha spiegato tutto. Denise, dopo sedici anni di vita in comune (soltanto negli ultimi tempi era cominciato l'inferno in famiglia) aveva deciso di abbandonarlo. E lui aveva scoperto di essere ancora innamorato di lei. Il 29 del mese scorso Denise gli ha detto che se ne sarebbe andata. Erano le cinque del mattino e si stava vestendo.

Pellissier racconta: «Si faceva beffe di me. Ho perso la testa. Mi sono alzato. L'ho picchiata: uno, due, tre, dieci pugni. Non ricordo più. Lei è caduta a terra e non si è più mossa. Ho le mani pesanti e grosse io, maneggio tutto il giorno lastre di ardesia. L'ho sollevata, pesava così poco, povera Denise, e l'ho messa nella vasca da bagno. Poi sono andato a lavorare.

«Quando sono tornato a casa, la sera, mi sono preoccupato di fare sparire il corpo. Prima ho cercato di bruciarlo cospargendolo con la miscela. Ma sono rimasti i segni delle bruciature, che hanno fatto pensare a sevizie. Poi ho usato un coltello e la roncola. Per sezionarla mi sono servito di un ceppo. Ho tolto i visceri e li ho messi in un sacchetto di plastica. Però colava un liquido che imbrattava il pavimento. Allora ho usato la siringa che ha fatto pensare ad un sadico ed al "rituale satanico"».

Pellissier ha poi caricato il cadavere di sua moglie sul motofurgone e lo ha portato fino al torrente Clusaz. Con una freddezza e cinismo senza limiti, Pietro Pellissier è arrivato fino in fondo. Ed ha sfiorato il successo. Se invece della mano destra, l'acqua del torrente avesse portato via la sinistra, il cadavere trovato sotto il viadotto smembrato e sfigurato con decine e decine di martellate al volto sarebbe rimasto senza nome. (Perché le impronte digitali non avrebbero potuto essere confrontate con quelle del passaporto francese di Denise, che sono appunto quelle della mano sinistra).

Di Denise Pietro Pellissier racconta gli innumerevoli tradimenti, le notti che trascorreva fuori casa. «Non ne potevo più di lei, ma non riuscivo ad accettare il pensiero che mi abbandonasse per sempre».

Mario Bariona

Tunnel in costruzione crolla in Calabria

R. CALABRIA, sabato sera.

Due ingegneri, Silvano Cubeddu di 51 anni e Giorgio Giovannetti di 35, che a bordo di un'auto stavano percorrendo l'ultimo tratto di un tunnel in costruzione dell'autostrada Salerno-Battipaglia-Reggio Calabria, sono rimasti sepolti da una frana di terriccio staccatasi dalla volta della galleria.

L'ing. Cubeddu è morto mentre i soccorritori, operai e tecnici addetti alla costruzione della galleria, lo trasportavano verso l'ospedale di Palmi.

Così le posizioni dei partiti nelle elezioni politiche dal 1948 al '68

Roma, sabato sera.

Finita la campagna elettorale con il comizio affollatissimo tenuto a Roma a piazza San Giovanni da Berlinguer e con quello poco meno imponente di Almirante a piazza Navona, gli altoparlanti concedono una giornata di riposo alle orecchie dei 37 milioni di elettori italiani.

Molti hanno già deciso per chi votare domani, ma circa 5 milioni di persone, secondo le stime degli uffici organizzazione dei partiti, non sanno ancora su quale simbolo tracciare la croce. A questi indecisi si rivolgono oggi, con una campagna capillare e in sordina, i partiti di massa. Gli attivisti passano di casa in casa per parlare, convincere e conquistare voti.

A parte gli incerti e coloro che hanno deciso di mettere la scheda bianca nell'urna, non tutti gli italiani potranno votare. 1 milione e 200 mila connazionali risiedono all'estero e ben pochi potranno tornare a casa in tempo.

Le Ferrovie dello Stato offrono gratis il viaggio in treno sul territorio italiano agli emigranti-elettori, ma non sempre i lavoratori possono avere un permesso o un breve periodo di ferie. Così non potranno votare le decine di migliaia di marittimi imbarcati sulle navi mercantili e passeggeri italiani in navigazione per il mondo.

I marittimi hanno chiesto di poter far costituire seggi elettorali a bordo, ma l'autorizzazione non è stata concessa. In segno di protesta, i marinai imbarcati su tutte le navi italiane domani organizzeranno ugualmente dei simbolici seggi elettorali e deporranno nelle urne dei biglietti con il loro voto.

Oggi alle 14 comincia il lavoro nei seggi elettorali. I presidenti e gli scrutatori aprono i plichi che contengono le schede e le bollano con il timbro metallico inviato dal Ministero dell'Interno. Domani mattina alle otto gli elettori più mattinieri potranno votare.

Chi esce di città per la gita domenicale può votare al ritorno, fino alle 22. I seggi riaprono dalle 7 alle 14 di lunedì. Dopo un breve intervallo, presidente e scrutatori si metteranno al lavoro nel primo pomeriggio di lunedì per scrutinare le schede.

I «galoppini» dei partiti cominceranno a portare i primi dati alle federazioni, dove i dirigenti cercheranno di interpretare l'orientamento degli elettori. La televisione comincerà a trasmettere alle 20,30 di lunedì i primi dati riguardanti tutta l'Italia.

G. F.

Le elezioni dei deputati nelle precedenti legislature

PARTITI	1948 Voti	1948 %	1948 Seggi	1953 Voti	1953 %	1953 Seggi	1958 Voti	1958 %	1958 Seggi	1963 Voti	1963 %	1963 Seggi	1968 Voti	1968 %	1968 Seggi
DC	12.741.299	48,5	305	10.862.073	40,1	263	12.520.556	42,3	273	11.773.555	38,3	260	12.437.848	39,1	266
PSI	Si è presentato insieme al Pci nel Fronte Popolare			3.441.305	12,7	75	4.206.777	14,2	84	4.255.836	13,8	87	4.603.192	14,5	91
PSDI	1.858.346	7,1	33	1.223.209	4,5	19	1.345.334	4,6	22	1.876.137	6,1	33			
PRI	652.477	2,5	9	438.027	1,6	5	405.757	1,4	6	420.065	1,4	6	626.533	2,0	9
PCI	8.137.047 insieme al Psi*	31,0	183	6.121.551	22,6	143	6.704.763	22,7	140	7.767.072	25,3	166	8.551.347	26,9	177
PSIUP	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.414.697	4,5	23
PLI	1.004.889	3,8	19	817.404	3,0	13	1.047.073	3,5	17	2.143.706	7,0	39	1.850.649	5,8	31
MSI	526.670	2,0	6	1.582.727	5,8	29	1.407.550	4,7	24	1.570.282	5,1	27	1.414.037	4,5	24
MONARCHICI	729.174	2,8	14	1.855.887	6,8	40	1.436.654	4,8	25	536.851	1,7	8	414.507	1,3	6
VOLKSPARTEI	124.385	0,5	3	122.792	0,5	3	135.495	0,5	3	135.457	0,4	3	152.871	0,5	3

* Nel 1948, i 183 seggi del Fronte Popolare furono così suddivisi: Pci 131; Psi 52. Nella tabella non si è tenuto conto dei partiti minori.

Le elezioni dei senatori nelle precedenti legislature

PARTITI	1948 Voti	1948 %	1948 Seggi	1953 Voti	1953 %	1953 Seggi	1958 Voti	1958 %	1958 Seggi	1963 Voti	1963 %	1963 Seggi	1968 Voti	1968 %	1968 Seggi
DC	10.749.131	47,9	130	9.894.754	40,7	116	10.781.275	41,2	122	10.208.524	37,2	133	10.972.114	38,3	135
PSI	Si è presentato insieme al Pci nel Fronte Popolare			2.929.908	12,9	30	3.682.718	14,1	35	3.836.098	14,0	44	4.354.906	15,2	46
PSDI	1.580.722	7,0	12	988.718	4,1	4	1.164.427	4,4	5	1.739.880	6,3	14			
PRI	637.433	2,8	3	225.811	0,9	—	363.457	1,4	—	223.421	0,8	—	632.588	2,2	2
PCI*	6.955.229 insieme al Psi	31,0	72	5.080.143	21,7	56	5.700.809	21,8	66	6.933.604	25,5	85	8.585.601	30,0	101
PLI	1.354.741	6,1	9	720.888	3,0	3	1.008.998	3,9	4	2.059.452	7,5	18	1.943.795	6,8	16
MSI	244.645	1,1	1	1.482.101	6,1	9	1.143.903	4,3	8	1.694.332	6,2	15	1.304.847	4,6	11
MONARCHICI	436.387	2,0	4	1.734.275	7,1	16	1.343.662	5,3	7	438.187	1,8	2	312.703	1,1	2
VOLKSPARTEI	279.351	1,2	3	386.317	1,5	2	120.250	0,5	2	112.023	0,4	2	131.071	0,5	2

* Nelle elezioni del 1968 il Pci si è presentato al Senato con il Psiup.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pozzi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Teresa, il figlio Franco, l'affezionato nipote Silvio e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 c. alle ore 8,45 nella parrocchia Madonna degli Angeli. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Alessandria. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 maggio 1972.

Si associano al dolore le famiglie Ross-Allesi e Salvucci-Pizzardi.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio di Torino partecipano al dolore del signor Franco Pozzi per la scomparsa del padre

Carlo Pozzi
— Torino, 5 maggio 1972.

Colleghi e amici sono particolarmente vicini a Franco per la immensa perdita del papà:
Giuseppe Ambrosino
Laura Ariaudo
Giulio Basso
Rosalba Bellino
Franco Borghetto
Mario Bovasso
Gigliola Capitanelli
Maria Dellasega
Maria Teresa Damaglio
Silvana De Nadai
Paolo e Gabriella Depetris
Aldo Di Palermo
Giovanni Gilardini
Roberto Grande
Santo Grasso
Raffaele Iacazio
Gianfranco Lana
Franca Lanzavecchi
Luisa Leprotti
Giuseppe Marchini
Angelo Marengo
Crescenzino Marocchi
Carla Miglietti
Rosalia Milano
Sergio Moscatello
Armando Nebbia
Alfredo Pasquali
Paolo Pessione
Marcella Piana
Enrico Porro
Eleonora Pozzato
Giorgio Pozzato
Claudio e Annamaria Rossa
Franca Riffranconi
Andrea Robotti
Carlo Rosingana
Luisa Sarzo
Giuliana Tondolo
Cristoforo Vacca
Domenico Verna
Maria Luisa Viora
Aldo Zoppolat.

Improvvisamente è mancato

Oreste Fassio
anni 82

Addolorati lo annunciano la figlia Francesca col marito Tommaso Lupo e figlia Marilena, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali, sabato 6 corr. alle ore 14,30 da via Rosalio 13. La cara Salma proseguirà per Collinosio ove si svolgeranno le esequie alle ore 17. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 maggio 1972.

Stefano Lupo
Giacinto e Giovanni Peira
prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del sig.

Oreste Fassio
— Moncalieri, 5 maggio 1972.

I nipoti Bernini, Fassio, Truffa, Vallino sono profondamente addolorati per la perdita del carissimo ZIO.

A pochi mesi dalla dipartita della sua adorata Desolina, ha voluto raggiungere in cielo i suoi cari

Camillo Di Fortunato
marito e padre esemplare

Straziati nel dolore, lo piangono i figli Amilcare e Gloria, insieme ai nipoti, il genero e la nuora. Un particolare ringraziamento al prof. Roberto Salesse per le amorevoli cure prodigate. I funerali avranno luogo domenica 7 maggio alle ore 10,15 presso la Gran Madre di Dio.
— Torino, 5 maggio 1972.

Tina partecipa al nuovo dolore che ha colpito Gloria e Amilcare.

Le famiglie Giordano e Iafrate partecipano commosse al lutto della famiglia Di Fortunato.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Afra Minari n. Adorni

Ne danno il triste annuncio il marito Basilio, i figli Giuseppe, Franca e Giancarlo con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali domenica 7 ore 8,45 via Arduino 35. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 maggio 1972.

La famiglia Robba si associa al dolore della famiglia Minari.

Le famiglie Audisio si uniscono al dolore dei familiari.

Partecipano vivamente al dolore le famiglie Galetti, Ros - Redda, Formaggio.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Rollone
di anni 82
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Pietro, i nipoti Francesco e Pierina che gli furono particolarmente vicini e i familiari tutti. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere e opere di bene. I funerali avranno luogo a Livorno Ferraris alle ore 16 di sabato 6 corr. Indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Fontanetto Po. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Livorno Ferraris, 5 maggio 1972.

Aldo Giardino e tutti i componenti la «6» Brigata si associano al lutto della famiglia per la scomparsa del compagno d'armi

Natale Rolando
— Lanzo, 5 maggio 1972.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Natale Rolando

le famiglie:
Mario Cabodi
Leonardo Cianci
Antonio Biondi
— Lanzo, 5 maggio 1972.

Angelo e Carlo Bassi partecipano con sentito cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del

Geom. Mario Andorno
— Acqui Terme, 4 maggio 1972.

Dirigenti, Giocatori e Soci dell'Acqui Unione Sportiva S.r.l., partecipano al profondo dolore dei famigliari per la scomparsa del

Geom. Mario Andorno
Direttore Sportivo della Società
— Acqui Terme, 4 maggio 1972.

Ieri alle ore 8 mancava all'affetto dei suoi cari

Ivan Eliseo Orlando

Ne danno il triste annuncio affranti dal dolore la moglie Alessandra Ongaro, la madre, la sorella, i fratelli, i cognati e tutti i parenti. I funerali avranno luogo domenica 7 c. m. partendo dall'abitazione dell'estinto in via San Giovanni Bosco 4, alle ore 15,30 per il Duomo.
— S. Donà di Piave, 6 maggio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Guanti
ex-Dipendente Comunale

Ne danno il triste annuncio: la moglie Olinda, il figlio Umberto, la nuora Piera, il nipote Massimo, fratelli, sorella, cognati, cognate, parenti tutti. Funerale il giorno 8 alle ore 14,30 da via Poligono 33.
— Torino, 5 maggio 1972.

E' mancato

Giuseppe Bolla
Cavaliere Vittorio Veneto

Lo annunciano il figlio Pierando e moglie Gilda, nipoti Paola, Franco. Un ringraziamento al prof. Monticone e personale Villa Certosa per le amorevoli cure. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Divina Provvidenza.
— Torino, 6 maggio 1972.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Barbara Ghigo in Romero

Addolorati l'annunciano il marito, nipote, cognati e parenti. Funerali ore 8,45 dell'8 corr. dall'Ospedale Molinette. Indi la cara salma proseguirà per Savigliano.
— Torino, 5 maggio 1972.

E' mancata serenamente

Rachele Landi ved. Zanelli

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti i figli Emma, Savino, Adolfo e Tilde, le nuore, i generi, nipoti e pronipoti. Funerali a Calice (La Spezia).
— Savona, 6 maggio 1972.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pagliero
Cav. Vittorio Veneto

Annunciano con dolore i figli Agnese, Giacomo con famiglia, Teresina con Mario, parenti tutti. I funerali avverranno in Druento oggi ore 15,30, corso C. Bruero 13.
— Druento, 6 maggio 1972.

Le famiglie Germano Taoglietti partecipano al dolore.
— Grugliasco, 6 maggio 1972.

E' mancata all'Ospedale di Albenga

Irma Graglia in Boero

Ne danno il triste annuncio: il marito Tommaso, il fratello Giuseppe con moglie e figlia Paola. La cara salma giungerà nel Cimitero di Torino lunedì 8 alle ore 10.
— Albenga, 6 maggio 1972.

Improvvisamente

Vincenzo Figliolia

ha raggiunto Sandro nell'eternità. La moglie, il figlio, cugini e parenti, ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta.
— Savona, 6 maggio 1972.

Gli amici di Pessinetto partecipano al dolore della maestra Maria Teresa Cattelino e famiglia per la perdita del padre, signor

Andrea Cattelino

Famiglia Bettaglino
Guglielma Teppati e famiglia
Gina e Giovanni Teppati
Famiglia Riccardo Bertone
Dott. Assomanzo
Agnese e Giuseppe Molinari
Irma e Adolfo Molinari
Olimpia Gambier
Famiglia Michele Voltero Prina
Famiglia Bergamino
Orsola Fama Brisco
Famiglia Mario Teppati Gae
Famiglia Ramondini
Famiglia Fafò
Insegnante Fabrio
Insegnante Cerrero
Famiglia Abbà
Rina Bodda
— Pessinetto, 5 maggio 1972.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Parrinello ved. Siragusa

Danno il doloroso annuncio i figli Salvatore, Giuseppe, Giuseppina, Ernesto e Angela con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali oggi 6 alle ore 14,30 da via Monte Rosa 99. Indi la cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Bra. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 maggio 1972.

Il Commissario Straordinario, signora Giovanna Marchese Bini Gancili, il Corpo Sanitario, Religioso, i Direttori ed il Personale tutto dell'Ente Ospedaliero «San Luigi Gonzaga» di Orbassano, partecipano al lutto dell'ing. Salvatore Siragusa per la scomparsa della mamma signora

Giuseppina Parrinello vedova Siragusa

avvenuta in Torino il 5 maggio 1972.
— Torino, 5 maggio 1972.

Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. Tima partecipano vivamente al dolore del loro Presidente per la perdita della sua amata MAMMA.

Le famiglie Migliotta e Mecchiorlati Dalmasso partecipano sentitamente al dolore dell'ing. Siragusa e dei familiari tutti per la perdita della MAMMA.

Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Dipendenti tutti della Soc. Selmec partecipano commossi al dolore del suo Presidente Ing. Salvatore Siragusa per la perdita dell'adorata mamma signora

Giuseppina Siragusa
— Torino, 6 maggio 1972.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte della S.p.A. «Costruzioni Meccaniche Brallesi» partecipano al dolore del Presidente, Ing. Salvatore Siragusa, per la dipartita della cara MAMMA.

Giovanni Sagliotti e famiglia partecipano al lutto dell'Ing. Salvatore Siragusa.

Arnaldo Bo e famiglia prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

MARCHESE ING.
Carlo Thaon di Revel
— Chivasso, 5 maggio 1972.

Riccardo Martini e Giovanni Capra esternano per la repentina scomparsa del

MARCHESE ING.
Carlo Francesco Thaon di Revel

partecipano commossi al grande dolore della famiglia.
— Chivasso, 5 maggio 1972.

Il Presidente, il Segretario e Componenti Comunale Irriguo Chivassese partecipano al lutto del

MARCHESE
Carlo Francesco Thaon di Revel
— Chivasso, 5 maggio 1972.

I Consiglieri d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Benefica Sesso Vittorio prendono parte con animo commosso al dolore della famiglia per la scomparsa del loro presidente ed indimenticabile amico

MARCHESE ING.
Carlo Thaon di Revel
— Torino, 4 maggio 1972.

Le Fratelli Indemini-Ferigliano, la Fise S.p.A. - Caraglio, la Indigo S.p.A. - Ferigliano con i rispettivi Consigli di Amministrazione, Collegi Sindacali, Impiegati e Maestranze partecipano al lutto della signora Enrichetta Gallo, del Comm. Enrico, della signora Renata in Ebrille per la scomparsa del compianto

Amabile Indemini

marito e padre amatissimo.
— Cerrè, 5 maggio 1972.

Prendono viva parte al dolore di Enrico, Milena e familiari gli amici:
Ernesto Gianna Algranati
Guido Ada Canale
Virginio Rina Carcassi
Nino Chiara Dellacroce
Sergio Edel Garlo
Gegi Ada Girardi
Francesco Luisa Meinardi
Margherita Emma Meinardi
Mario Isa Oppio.
— Cuneo, 5 maggio 1972.

Alessandro Francesco e Mariagrazia Fia dolorosamente commossi partecipano con animo fraterno al lutto dei familiari per il decesso dell'amico carissimo

Amabile Indemini
— Sanremo, 5 maggio 1972.

Corrado, Inès e Gianni Odetto piangono la dipartita dell'amico fraterno

Dott. Gianni Cavallo

e sono affettuosamente vicini ai suoi cari.
— Torino, 6 maggio 1972.

Gli Amici della Somalia partecipano al dolore per la scomparsa in Lavagna del

Dr. Gianni Cavallo

Carlo Accattatore
Bruno Albiero
Bonaventura Del Turco
Ignazio Brighina
Luciano Campini
Ezio Collerio
Manlio Farinetti
Felice Fraccarolo
Alcide Garelea
Giuseppe Giacotti
Antonio Luporini
Umberto Lupori
Vittorio Pavesi
Guerrino Parodi
Piero Regis
Luigi Trolo
— Torino, 6 maggio 1972.

Stefano, Iole e Walter Bonelli partecipano al lutto dell'ingegner Giuseppe Pirrone per la morte della madre signora

Anna Pirrone
— Torino, 5 maggio 1972.

Il Direttore del Compartimento Enel di Torino e il Vice Direttore, il Direttore e i Vice Direttori del Centro Progettazione e Costruzione Idraulica ed Elettrica, i Direttori di Settore, dei Distretti ed Esercizi Distrettuali, i Capi Servizio, i Dirigenti ed i Collaboratori tutti, si associano al lutto per la scomparsa della signora

Anna Pirrone

madre dell'Ing. Giuseppe Pirrone del Servizio Misure e Prove.
— Torino, 5 maggio 1972.

Amici e Collaboratori del Servizio Misure e Prove e del Settore Produzione e Trasmissione del Compartimento Enel di Torino prendono parte al lutto dell'Ing. Giuseppe Pirrone per la scomparsa della MADRE.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Bruno
Cav. di Vittorio Veneto
ex vigile urbano
Anziano Municipale

Addolorati l'annunciano: fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 8,45 del 7 corrente partendo dall'Ospedale Molinette, indi la cara salma proseguirà per Brusasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 maggio 1972.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del Socio

Natale Bruno
— Torino, 6 maggio 1972.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Crabbi ved. Ginella

Ne danno il triste annuncio la figlia Laura con il marito Eugenio Crivaroli con i figli Marco, Simonetta e Luisa, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Mauriziano.
— Torino, 5 maggio 1972.

Le famiglie Matilde Crivaroli, Giovanni Crivaroli, Giulio Nicolella si uniscono al dolore per la scomparsa della cara ROSINA.

Vittorio Ginella, Gina, Olga, Rodolfo partecipano al lutto.

ANNIVERSARI

1970 — 1972

In ricordo di

Costanza Roll
Insegnante

— Torino, 6 maggio 1972.